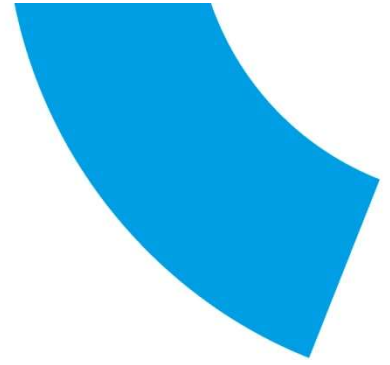




CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



***CAMERA DI COMMERCIO
DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO***

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2020

**ARTT. 6 E 7 D.P.R. 2 NOVEMBRE 2005, N.254
DM 27 MARZO 2013**



INDICE

1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2019	3
2. IL CONTESTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO ED ECONOMICO: AGGIORNAMENTO	5
2.1. Il contesto economico	5
2.2. Il contesto istituzionale e normativo	15
3. LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO	26
4. IL PREVENTIVO ECONOMICO	27
4.1. Gestione corrente	34
4.1.1. Proventi correnti	34
4.1.1.1. Diritto annuale	34
4.1.1.2. Diritti di segreteria	42
4.1.1.3. Contributi trasferimenti ed altre entrate	39
4.1.1.4. Proventi da gestione di beni e servizi	42
4.1.1.5. Variazione delle rimanenze	43
4.1.2. Oneri correnti	47
4.1.2.1. Norme di contenimento e programmazione acquisti	44
4.1.2.2. Personale	58
4.1.2.3. Funzionamento	61
4.1.2.4. Interventi economici	72
4.1.2.5. Ammortamenti ed accantonamenti	76
4.1.3. Risultato gestione corrente	78
4.2 Gestione finanziaria	78
4.3. Gestione straordinaria	79
4.4 Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio	79
4.5 Piano degli investimenti	80
Allegato 1 - Fondo risorse decentrate personale camerale	
Allegato 2 - Fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza	
Allegato 3 - Piano triennale di razionalizzazione 2019/2021: comma 594 art. 2 finanziaria 2008	



1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2020

Alla base di ogni decisione ed azione delle pubbliche amministrazioni vi sono i documenti di programmazione, elaborati nell'ambito di sistemi di pianificazione, controllo e valutazione affinati sulla scorta dell'evoluzione normativa, specie negli ultimi anni.

Per le Camere di commercio, in particolare, il processo di programmazione trova il suo input iniziale nel programma pluriennale approvato dal Consiglio camerale per un periodo di norma corrispondente alla durata del mandato, come previsto all'articolo 4 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio". Con la relazione previsionale e programmatica, tale programma, viene successivamente aggiornato con cadenza annuale da parte dell'organo politico entro il 31 ottobre di ciascun anno; i due documenti rappresentano le fondamenta per la predisposizione del preventivo economico annuale ai sensi dell'articolo 6 del medesimo Regolamento.

L'attività di programmazione e controllo trova poi completa attuazione all'interno del "Ciclo di Gestione della Performance", introdotto dal D.Lgs.150/2009, che costituisce espressione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo" e che rappresenta, all'interno dell'organizzazione, un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi e per razionalizzare l'uso delle risorse.

Il preventivo economico per l'anno 2020 è coerente con l'analisi di contesto e le indicazioni strategiche definite nella Relazione previsionale e programmatica per il 2020, approvata dal Consiglio camerale con deliberazione n 10 del 28 ottobre 2019 quale declinazione ed aggiornamento ad anno del programma pluriennale di mandato, adottato con deliberazione consiliare n. 7 del 9 novembre 2016.

Relativamente all'impianto del Preventivo, esso si conforma ai criteri generali della contabilità economica e patrimoniale, nel rispetto dei principi di veridicità e chiarezza sulla base delle disposizioni di cui all'art. 1 del Regolamento; lo schema di preventivo economico è conforme all'allegato A di cui all'articolo 6, comma 1 del DPR 254/2005 e, ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del regolamento medesimo, risponde al principio di programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi.

Come da dettaglio nelle specifiche sezioni della presente relazione, sono rispettate le indicazioni operative contenute nelle circolari del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3612/C del 26 luglio 2007, n. 3622/c del 5 febbraio 2009 (recante principi contabili relativi al trattamento contabile delle operazioni tipiche delle camere di commercio, integrati dai successivi chiarimenti di cui alle note ministeriali 15429/2010, 36606/2010 e 10812/2013) e n.218482 del 22 ottobre 2012.

L'impostazione del documento, inoltre, risente del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche avviato con l'emanazione della Legge 31



dicembre 2009 n. 196 (legge di contabilità e di finanza pubblica) e finalizzato a favorire il consolidamento dei conti pubblici nazionali attraverso omogenei criteri di classificazione delle entrate e delle spese e l'adozione, nel contempo, di un'impostazione coerente con le regole di livello europeo.

In ottemperanza a tale disposizione è stato emanato il decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91 con il quale sono state dettate concrete regole generali di contabilità e di bilancio per le amministrazioni pubbliche diverse da quelle statali; in attuazione di quanto previsto dall'art. 16 del medesimo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha pubblicato il decreto 27 marzo 2013 fissando i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica e, quindi, anche delle Camere di commercio, alle quali Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota n. 148213 del 12.9.2013, ha quindi fornito le istruzioni applicative ed alcuni chiarimenti in merito alla documentazione da approntare in sede di approvazione del Preventivo.

Nel panorama sopra delineato, in contestuale vigenza delle disposizioni del Regolamento di cui al DPR 2 novembre 2005 n. 254, la previsione per l'esercizio 2020 si compone della seguente documentazione:

- preventivo annuale (art. 6 DPR 254/2005), redatto in coerenza con la relazione previsionale e programmatica e secondo lo schema allegato A al DPR 254/2005;
- relazione al preventivo (art. 7 DPR 254/2005 ed art. 2 co.4 lett.b del DM 27 marzo 2013);
- budget economico annuale e budget economico pluriennale su base triennale secondo lo schema allegato 1) al DM 27 marzo 2013;
- prospetto delle previsioni di entrata e di spesa; per la spesa articolazione in missioni e programmi ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27 marzo 2013 e in conformità con l'allegato 3) al medesimo decreto ministeriale;
- piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA) ai sensi art. 10 D.Lgs. n. 91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012.

Da alcuni anni è peraltro emersa l'esigenza di una modifica al Regolamento di contabilità delle Camere di commercio, risalente al lontano 2005 ed oramai obsoleto a seguito delle intervenute nuove disposizioni normative in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, di ciclo di gestione della performance, di regolamentazione degli appalti, di riforma del sistema camerale. Per la stesura del nuovo regolamento, che tenga conto delle modifiche normative e dell'evoluzione del sistema camerale a seguito della riforma, il Ministero dello Sviluppo Economico sta collaborando con Unioncamere; il documento a seguito dell'alternarsi di più governi ha subito un rallentamento ma potrebbe essere approvato entro la fine del 2020 per divenire efficace dal 2021.

Successivamente all'approvazione del Preventivo economico 2020 da parte del Consiglio, la Giunta camerale procederà, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 254/2005 e secondo lo schema allegato B) al



medesimo decreto, a redigere il budget direzionale, assegnando alla competenza dirigenziale le risorse necessarie per le diverse aree organizzative, ed a determinare, su indicazione dell'organo di valutazione strategica, i parametri per la valutazione dei risultati da conseguire nello svolgimento delle attività, servizi e progetti da concretizzare in attuazione dei programmi prefissati della Relazione previsionale e programmatica per il 2020; tali parametri dovranno risultare perfettamente coerenti con il richiamato piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA).

I documenti di programmazione annuale e di gestione, da adottarsi entro il 31 dicembre 2019, rappresentano dunque la base ed il presupposto per l'impostazione del "Ciclo di gestione della Performance", che sarà definita entro il 31 gennaio 2020 con l'approvazione del Piano della Performance. Il Piano esplicherà gli obiettivi dell'ente e gli impegni nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando altresì gli elementi in merito ai quali saranno svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse. I risultati delle attività programmate dalla Camera di Commercio per l'anno 2020, in termini di obiettivi conseguiti e di analisi di eventuali scostamenti dai risultati attesi, saranno inseriti nella Relazione sulla Performance da elaborare ed adottare dopo l'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019; la Relazione sulla Performance evidenzia infatti a consuntivo, in un'ottica di totale trasparenza, i risultati della performance organizzativa ed individuale rispetto a quanto preventivamente definito in sede di pianificazione, costituendo, di fatto, la rendicontazione del Piano della Performance.

2. IL CONTESTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO ED ECONOMICO: AGGIORNAMENTO

2.1 Il contesto economico - Sintesi quadro conoscitivo sul sistema economico delle province di Grosseto e Livorno

Nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 2020, alla quale si fa comunque rinvio per ogni informazione di dettaglio, è stato presentato un approfondito quadro conoscitivo sul sistema economico delle province di Grosseto e Livorno. Detta analisi viene riproposta in forma sintetica e con gli aggiornamenti derivanti dai nuovi dati e informazioni nel frattempo divenute disponibili ed elaborati.

Popolazione residente - A fine 2018 i residenti in Italia ammontano a 60,3 milioni, cifra inferiore di oltre 120 mila unità rispetto all'anno precedente, per una diminuzione relativa dello 0,21%. In Toscana, territorio in cui risiedono più di 3,7 milioni di persone, la variazione tendenziale è lievemente peggiore (-0,25%, pari a -7.300 unità). Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2017. La popolazione residente nella provincia di Grosseto (222 mila abitanti, -0,25%) cala meno che in passato, mentre Livorno (335 mila abitanti, -0,41%) non solo



continua a peggiorare nella decrescita ma manifesta anche un calo più vigoroso rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale.

Il saldo naturale è stato negativo per le nostre province così come per ogni singolo comune in Maremma (-1.390) e nel livornese (-2.088). I risultanti tassi di crescita naturale (Grosseto -6,26‰, Livorno -6,22‰) restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,98‰ e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,20‰).

Il saldo migratorio totale è positivo sia per Grosseto (+844 unità, peraltro in crescita rispetto al 2017) sia per Livorno (+705, che invece risulta in calo). I tassi di crescita migratori sono pari a +3,80‰ in Maremma e +2,10‰ a Livorno, valori da confrontarsi col +3,01‰ regionale e col +1,14‰ nazionale. Come succede ormai da diversi anni, in ciascuno dei territori considerati il saldo migratorio non è più in grado di colmare il *gap* di popolazione derivante dal saldo naturale.

Il 2018 ha segnato una netta distinzione fra gli andamenti delle province in esame, con Livorno che peggiora in tutti gli indicatori sopra commentati, mentre per Grosseto si rileva, rispetto ad una situazione particolarmente drammatica, non solo un miglioramento del tasso di crescita naturale ma anche un discreto irrobustimento del tasso di crescita migratorio. Entrambe le province restano ad ogni buon conto tra i territori più "anziani" in Toscana, una regione che è fra le più anziane in Italia, a sua volta uno dei Paesi con l'età media più avanzata al mondo.

Demografia d'impresa - Solitamente il terzo trimestre si pone come il momento di "picco" nel numero di sedi d'impresa registrate nell'anno e questo avviene a prescindere dalla tendenza del momento, espansiva o meno. Il periodo luglio-settembre 2019 si distingue invece per un livello d'impresе sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente, non solo a livello locale, ma anche regionale e nazionale: tale fenomeno può sembrare irrilevante ma in realtà potrebbe essere il segnale dell'inizio di una fase (numericamente) recessiva, come peraltro già avvenuto in passato. Nell'analisi tendenziale si annotano lievi flessioni (-0,1%) per entrambe le province che "compongono" la CCIAA Maremma e Tirreno, sia altrove: Toscana -0,2% ed Italia -0,03%.

Col terzo trimestre 2019 si spegne forse definitivamente la pur flebile crescita grossetana, osservata almeno fino alla fine del 2018, fenomeno che aveva tenuto "a galla" l'intero stock imprenditoriale camerale per tutto l'anno precedente, considerato che la parte livornese conferma di aver ormai intrapreso una fase discendente, osservata dall'inizio del 2017. Il risultato delle due dinamiche è comunque blandamente positivo per l'intero tessuto economico, dato che, rispetto alla fine del 2015, se ne rileva una crescita di 0,6 punti percentuali (+1,2% Grosseto e +0,1% Livorno). In un arco di tempo più ampio, sommando la fase depressiva post crisi con la successiva fase espansiva, il complesso delle imprese locali raggiunge a malapena il livello che aveva ad inizio decennio, fenomeno che, peraltro, si osserva anche in ambito regionale e nazionale.

Nell'analisi per classe di natura giuridica, emerge che le società di capitali continuano nella loro crescita numerica, particolarmente sostenuta anche nel trimestre in esame, non solo a livello locale



(+3,4% tendenziale) ma anche in Toscana (+2,7%) ed in Italia (+3,2%). Per contro si rileva la diminuzione tendenziale e generalizzata di tutte le altre tipologie: impresa individuale -0,5%, società di persone -2,4% e altre forme giuridiche -0,3%. Le società di capitale sono ormai la seconda forma giuridica per diffusione anche nel Registro della CCIAA Maremma e Tirreno mentre altrove lo erano già ormai da diversi anni. L'impresa individuale rappresenta d'altro canto ancora la maggioranza assoluta sia, e soprattutto, nelle nostre province (57,4%), sia altrove (Toscana 50,8%, Italia 51,8%). Nel trimestre in esame le unità locali mostrano un'ulteriore crescita e contribuiscono a mantenere in fase espansiva l'intero complesso delle cellule produttive locali. A fine settembre 2019 se ne contavano quasi 16 mila, esattamente 7.259 in provincia di Grosseto e 8.600 in quella di Livorno. Il totale di sedi d'impresa più unità locali supera, rispettivamente, le 36 mila e le 41 mila unità, per un totale di 77.968. Come già accaduto nel recente passato, si assiste ad una generalizzata crescita tendenziale delle due tipologie di unità locali, aventi sede in provincia (+1,0% a livello locale) o, più sostanzioso, fuori provincia (+3,3%). La "spinta" fornita dalle unità locali comporta che il complesso di unità locali più sedi d'impresa attive cresca nelle due province dello 0,3%, in linea con quanto calcolato per la Toscana (+0,1%) e per l'Italia (+0,3%). Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province è pari a 26 unità locali per 100 sedi d'impresa e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Negli ultimi tre anni e mezzo, i settori che hanno evidenziato una costante crescita sono stati solo l'alloggio e ristorazione e, in misura assai inferiore, il settore primario (spesso grazie all'andamento grossetano) mentre per tutti gli altri si rilevano quasi solo arretramenti numerici, in particolare per manifatturiero e costruzioni, anche se queste ultime hanno mostrato un cambio di rotta a metà 2019. Molti degli altri comparti del terziario appaiono d'altro canto in costante crescita con l'importante esclusione di attività immobiliari e logistica.

Agricoltura - La somma delle sedi d'impresa registrate nel settore primario nelle province di Grosseto e Livorno ammonta a 11.882 unità al terzo trimestre 2019, oltre tre quarti delle quali operano in provincia di Grosseto (esattamente 9.246 unità). In ottica tendenziale sono diminuite dello 0,1% (Grosseto -0,2%, Livorno +0,2%), ossia molto meno rispetto agli aggregati regionale e nazionale (entrambi -1,1%).

Negli ultimi dieci anni il numero delle sedi d'impresa registrate nel settore primario ha subito dapprima (dal 2009 al 2014) una forte contrazione, quantificabile in oltre mille unità; poi, dal 2015 ad oggi c'è stato un cambio di passo, nel senso che, fermata la caduta, tale numero si è stabilizzato ed ha anzi evidenziato una lieve tendenza al rialzo. Nel complesso, dal 2009 ad oggi, la provincia di Livorno ha perso l'8,1% del patrimonio imprenditoriale che possedeva ad inizio periodo, quella di Grosseto il 6,0% e l'intero territorio il 6,5%; variazione comunque migliore rispetto al -8,4% toscano ed al -14,5% nazionale. Nel decennio il settore si è infatti strutturalmente modificato nel senso che le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la



continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria (soprattutto società di capitali) e l'aumento nel numero delle unità locali. Il calo subito dall'intero settore è attribuibile ai comparti numericamente preponderanti (coltivazioni agricole e produzioni animali) ma anche alla pesca/acquacoltura. Diverso è l'andamento della silvicoltura, per la quale si rileva un aumento generalizzato.

Artigianato - In Italia al 31 dicembre 2018 un esercito di oltre 1,6 milioni di persone presta la propria attività in oltre 1,3 milioni d'impresе artigiane. I soli soci e titolari (esclusi quindi amministratori ed altre cariche) sono 1,2 milioni, meno di un imprenditore ad impresa come si rileva a Livorno ed in Toscana (fa eccezione Grosseto con un rapporto di uno a uno). Anche nel 2018 imprenditori ed imprese del settore Artigianato hanno registrato variazioni annue negative ovunque. In generale titolari e soci (Grosseto -1,4%, Livorno -0,4%) mostrano decrementi tendenziali più ampi rispetto alle sedi d'impresa (Grosseto -0,6%, Livorno -0,2%). Si tratta di una dinamica che ha interessato l'ultimo decennio. Gli imprenditori sono ovunque per la maggior parte titolari d'impresa che tuttavia, nel periodo considerato, diminuiscono meno dei Soci.

Al tempo stesso si è osservato un eccezionale e diffuso processo di espansione registrato dalle società di capitali nello stesso arco temporale, crescita che ha interessato anche il 2018. La spiegazione potrebbe risiedere nel passaggio culturale (favorito dalla normativa relativa alle *Srls*) di progressivo abbandono dell'identificazione "economica" dell'imprenditore con l'impresa stessa. In sostanza anche l'imprenditore artigiano ha compreso i benefici della separazione dei beni "aziendali" da quelli "personali" con ciò avviando l'impresa verso una trasformazione di forma giuridica che potesse escludere la responsabilità patrimoniale personale proteggendo al contempo anche i familiari.

Commercio interno - A fine 2018 il complesso delle vendite al dettaglio in ambito nazionale fa segnare un piccolo passo in avanti su base tendenziale (+0,1%), variazione sicuramente trascurabile a livello numerico ma che rappresenta la quarta consecutiva dal 2015. Considerando il settore merceologico, tale variazione è frutto di due trend opposti: da un lato crescono le vendite dei prodotti alimentari (+0,6%), dall'altro diminuiscono quelle dei prodotti non alimentari (-0,5%), fenomeno già osservato in passato ma che si accentua col 2018, anno in cui si rileva il massimo gap nella forbice tra l'andamento dei due settori, relativamente all'ultimo triennio.

Il lieve aumento delle vendite al dettaglio è il risultato di un contributo non uniforme fornito dalle due tipologie distributive "classiche": la grande distribuzione mostra una certa crescita tendenziale mentre le piccole superfici continuano ad accusare un pesante arretramento. La progressione nel livello di vendite è peggiorato rispetto all'anno precedente, in quanto si ridimensiona l'espansione delle grandi superfici, col +0,8% del 2018 che segue al +2,1% del 2017; mentre si amplia la crisi della piccola distribuzione (-0,6% nel 2017 e -1,3% nel 2018). Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, visto che



entrambe ricorrono anche a questa forma di vendita. Nel 2018 gli acquisti *online* sono cresciuti di oltre 12 punti percentuali su base tendenziale, sulla scia del trend di rapida espansione che il nostro Paese sta vivendo ormai da qualche anno. Nonostante la variazione 2018 sia sostenuta, è comunque inferiore a quella registrata l'anno precedente (+14,7%) e tale andamento conferma quanto riportato sopra per la grande distribuzione e per le piccole superfici.

A fine 2018 la rete distributiva locale conta su 12.392 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo dello 0,2% su base tendenziale. Più precisamente, 5.117 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.275 in quella di Livorno. Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta, esattamente il 68,4%, è costituita da esercizi di vicinato, diminuiti in un anno dell'1,1%; il 3,8% è rappresentato da medie strutture di vendita, cresciute del 3,1%, mentre le grandi strutture di vendita sono sedici, lo stesso numero del 2017. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 27,6% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata e per cui rileva una discreta crescita tendenziale (1,6%). Escludendo quest'ultima categoria, restano oltre 9 mila esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta ad oltre 830 mila metri quadrati, valore in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente. All'incirca il 54% della superficie di vendita è appannaggio degli esercizi di vicinato, oltre un terzo (38%) delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione. La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (660) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province in esame, la superficie media delle strutture livornesi appare superiore a quella grossetana, in ogni tipologia dimensionale.

Passando alla suddivisione degli esercizi commerciali per settore merceologico di appartenenza, nel 2018 si assiste alla crescita tendenziale degli esercizi appartenenti sia al settore promiscuo (+1,0%), sia allo specializzato alimentare (+0,8%), mentre lo specializzato non alimentare mostra una flessione (-1,7%); fenomeni che posso essere spiegati anche con l'andamento delle vendite al dettaglio rilevato nell'anno in esame. Anche la componente "non rilevabile", che da sola rappresenta oltre un quarto del totale, mostra una crescita tendenziale (+1,6%). Per quanto concerne il "peso" numerico, il settore specializzato non alimentare è la tipologia merceologica maggiormente diffusa nelle nostre province (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo.

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su più di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività "fuori dai negozi"; di questi, all'incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 293 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente si riduce dello 0,6% nel confronto col 2017 (ossia in maniera minore rispetto a Toscana ed Italia), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+9,7%), superiore a quella calcolata per i territori di *benchmark*. Proprio grazie a quest'ultima variazione, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta nel suo insieme in crescita



dello 0,4%. Nonostante il continuo aumento manifestato negli anni precedenti al 2017, la componente del commercio fuori dai negozi, banche e mercati appare ancora deficitaria nelle province di Grosseto e Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si attestano rispettivamente sui 15 e sui 19 punti percentuali.

Commercio estero - Nel corso del primo semestre 2019 il commercio con l'estero italiano mostra di trovarsi ancora in fase espansiva, nonostante la decelerazione avvenuta negli scambi internazionali, dovuta essenzialmente alla "guerra dei dazi" avviata dall'amministrazione statunitense, prima con la Cina e successivamente con l'UE. Nel periodo in esame le esportazioni italiane sono ammontate ad oltre 237 miliardi di euro, cifra che vale il +2,7% su base tendenziale; le importazioni sono valse 215 miliardi di euro, ossia l'1,5% in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per 22 miliardi di euro.

Rispetto all'intera Nazione, la Toscana mostra decisamente una maggiore "vivacità" sia in termini di esportazioni (21,2 miliardi di euro, +18%), sia di importazioni (13,5 miliardi di euro, +8,4%). Il saldo è stato positivo per 7,6 miliardi di euro. La "vivacità" di cui sopra emerge anche dall'andamento del commercio estero livornese, che con 3,2 miliardi di euro mette a segno un vero e proprio record storico in termini di esportazioni (+6% tendenziale) ma che riesce anche a chiudere il semestre con oltre 1 miliardo di euro di beni esportati (+10%). Il saldo commerciale è stato dunque negativo per oltre 2,2 miliardi di euro. Più modesti sono stati i valori che del commercio estero grossetano, territorio storicamente poco esposto sui mercati esteri: il primo semestre 2019 si è chiuso con 114 milioni di euro per l'import, in flessione tendenziale del 4,1%, e 191 per l'export (+3,5%), per un saldo commerciale ampiamente positivo (circa 77 milioni di euro).

Le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due specifici settori merceologici: i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere* e i *prodotti delle attività manifatturiere*, che a metà 2019, assieme costituiscono quasi il 99% del totale importato in provincia. Il settore estrattivo vale oltre 1 miliardo di euro e, mantenendo lo slancio già mostrato alla metà del 2018, evidenzia una crescita anche nel semestre in esame (+24%), dovuta ad un enorme afflusso di gas naturale. L'import di greggio si è invece mantenuto sotto i livelli precedenti (-6,4%). Il settore manifatturiero vale oltre 2 miliardi di euro, valore di poco inferiore all'anno precedente (-2%). Con un'incidenza pari al 58%, i *mezzi di trasporto* si confermano in assoluto il primo comparto per valore, seguiti dai *metalli di base e dei prodotti in metallo* (17%) e dalle *sostanze e prodotti chimici* (11%). La prima e la terza voce evidenziano una flessione tendenziale pari, rispettivamente, a -9,5% e -3,9%, mentre le importazioni del comparto metallurgico crescono di ben 20 punti percentuali. Le importazioni delle imprese grossetane interessano essenzialmente tre settori: i *prodotti delle attività manifatturiere* (70% del totale); *estrazione di minerali da cave e miniere* (13%) e *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (11%). Fra le importazioni manifatturiere (+5% tendenziale) spiccano i *prodotti alimentari, bevande*



e *tabacco*, i quali hanno inciso sul totale per il 35% ed hanno evidenziato una crescita di quasi un terzo in termini di valore.

I prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica. Dopo il "tonfo" osservato a metà 2018, il primo semestre 2019 vede un repentino rialzo (920 milioni di euro, +11%) al quale hanno contribuito principalmente i *mezzi di trasporto* (+32%), i *metalli di base e prodotti in metallo* (+70%) e le *sostanze e prodotti chimici* (+22%). Le "cattive notizie" vengono dal comparto principale, quello dei *prodotti petroliferi raffinati*, che mostra un calo del 4,2%. Anche le esportazioni per settore in provincia di Grosseto si concentrano esclusivamente sui prodotti manifatturieri (187 milioni di euro, +5,3%). Entrando nel dettaglio, due sono le voci principali: i *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, i quali rappresentano il 41% delle esportazioni totali e poco sopra (42%) stanno le *sostanze e prodotti chimici*. Rispetto al primo semestre 2018, le vendite all'estero di prodotti alimentari risultano in crescita di oltre 10 punti percentuali, quelle dei prodotti chimici dell'8%.

L'Unione europea a 28 era e resta il principale mercato di sbocco delle merci prodotte in entrambe le province, così come il primario mercato di approvvigionamento.

Turismo - Senza soluzione di continuità con gli anni precedenti, nel 2018 le sedi d'impresa turistiche sono cresciute su base tendenziale non solo a livello locale (Grosseto +2,3%, Livorno +1,0%), ma anche in Toscana ed in Italia (+1,4% per entrambe). La dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è aumentata di un buon 1,6% ossia molto di più del +0,2% raggiunto dalla somma di tutti i settori economici.

Nel corso del 2018 si sono contati quasi 1,5 milioni di arrivi e poco più di 8,6 milioni di presenze in provincia di Livorno, i primi sono in ascesa su base tendenziale (+2,0%), le seconde risultano in lieve calo (-0,8%). La permanenza media continua a diminuire assestandosi sui 5,8 giorni (5,9 l'anno precedente). Gli arrivi totali si sono mantenuti in crescita grazie sia al contributo dei turisti italiani (+0,9%) sia, soprattutto, a quello degli stranieri (+4,0%). La flessione tendenziale delle presenze è d'altro canto frutto di due andamenti antitetici: quelle italiane sono calate del 2,2% mentre quelle straniere si sono incrementate dell'1,1%. Il *gap* che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti nel 2018) da quelli con "passaporto straniero" (6,6 notti) si mantiene costante ma entrambe le medie appaiono in calo. Le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita tendenziale in termini di arrivi (alberghiero +2,8%, extralberghiero +1,2%) ma una riduzione nelle presenze (alberghiero -2,1%, extralberghiero -0,2%). Nel comparto alberghiero tali andamenti si rilevano nella componente italiana come in quella straniera, pur con intensità diverse, mentre nell'extralberghiero è sicuramente mancato l'apporto dei turisti italiani (diminuiti per arrivi e presenze), visto che gli stranieri sono risultati in numero maggiore rispetto al 2018. Con questi andamenti si allarga la forbice che divide il valore della permanenza media dell'extralberghiero (7,4 notti nel 2018 contro le 7,5 del 2017) da quella dell'alberghiero (4,0 notti, contro 4,2). La differenza



fra le due tipologie può essere spiegata da diversi fattori, tra cui in particolare la maggiore economicità dei soggiorni presso le strutture extralberghiere ed il fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che, come detto, si soffermano più a lungo degli italiani. Dopo un 2017 molto soddisfacente dal punto di vista dei flussi turistici, si può affermare che per la provincia livornese il 2018 si chiude dunque con “luci ed ombre”.

Nel 2018 la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una discreta crescita degli arrivi (2,6%), più flebile delle presenze (+1,5%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, stesso valore del 2017. A crescere è soprattutto la componente degli italiani, che è anche quella ampiamente maggioritaria (+2,7% negli arrivi, +1,9% nelle presenze) ma si calcolano variazioni tendenziali positive anche per gli stranieri (+2,2% arrivi, +0,5% presenze). La permanenza media degli stranieri, pur in lieve calo rispetto al 2017 (5,8 notti), è superiore a quella degli italiani (4,5 stabile). Il comparto alberghiero può vantare una crescita maggiore rispetto all’extralberghiero sia in termini di arrivi (+4,0% contro +1,6%), sia di pernottamenti (+2,5% contro +1,1%). Le permanenze medie dell’alberghiero (3,4 notti) e dell’extralberghiero (5,8 notti) restano le medesime del 2017. Più in generale, anche per Grosseto si osserva una crescita maggiore degli arrivi rispetto alle presenze che porta giocoforza ad una riduzione della permanenza media, anche minima. Dopo l’exploit del 2017, gli operatori turistici posso comunque sorridere anche per l’andamento del 2018, anno in cui solo le presenze straniere nell’extralberghiero subiscono una flessione, peraltro di lievissima entità (-0,1%).

Credito - L’ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato anche nel 2018, così come peraltro osservato negli anni più recenti, anche se tale crescita appare meno vigorosa rispetto all’anno precedente. In entrambe le province l’innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto principalmente grazie alle famiglie che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi. Per quanto concerne le imprese si annota una buona crescita dal lato livornese, dovuta esclusivamente alle imprese di medio-grandi dimensioni, mentre se ne rileva un lieve calo in Maremma. Va comunque posto l’accento sul fatto che l’impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi. In tal senso, il 2018 si è caratterizzato per una flessione del totale impiegato nel Paese così come nelle nostre province. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari: da un lato si è osservato un calo nel livello degli investimenti, dall’altro si ipotizza che le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio. Gli impieghi verso le famiglie sono restati praticamente stabili in ottica tendenziale, nonostante l’aumento del ricorso al credito al consumo e la sostanziale tenuta della crescita del mercato immobiliare, dunque del numero di contratti di mutuo.



L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine, mostra variazioni tendenziali lievemente negative in entrambe le province, comunque migliori rispetto all'anno precedente: Livorno, -0,7%, Grosseto -0,3%. Nei più elevati livelli territoriali si rileva peraltro un andamento opposto, dato che i finanziamenti oltre il breve termine crescono sia in Toscana (+0,3%) sia in Italia (1,8%). A seconda della destinazione, i finanziamenti oltre il breve sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*¹ ed in *Altri investimenti*². I finanziamenti relativi alle costruzioni tornano a crescere, ma solo in provincia di Grosseto (+2,7%), mentre in quella di Livorno non c'è discontinuità rispetto al passato, anche se non si rileva la drammatica caduta rilevata negli anni precedenti al 2018 (-1,9%). Dato che in entrambe le province risultano in calo gli investimenti per la realizzazione di abitazioni e cresce la parte residuale relativa alle opere del genio civile, la differenza sta allora nell'andamento dei finanziamenti utilizzati per i fabbricati non residenziali, diminuiti pesantemente a Livorno (-7,5%) e cresciuti a Grosseto (+3,4%), territorio, quest'ultimo, dove hanno peraltro inciso in maniera superiore (10,7% del totale dei finanziamenti oltre il breve rispetto al 7% livornese). Anche il dato sulla variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto appare assai differente fra le due province: ad una pesante flessione di Grosseto (-7,9%) che succede peraltro ad un 2017 ampiamente deficitario (-11%), fa da contraltare la crescita livornese (+2,4%) che, seppur non esaltante, ribalta quanto calcolato l'anno precedente (-16%) ed è in linea con quanto rilevato a livello regionale e nazionale (rispettivamente, +3,1% e +2,3%).

Passando agli *Altri investimenti*, si può notare che si conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +1,5%, Livorno +2,5%), in particolare di quelli destinati alle famiglie (Grosseto +3,3%, Livorno +3,1%), che ne rappresentano una parte preponderante. In linea con quanto visto per credito al consumo, per il terzo anno consecutivo si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,4%, Livorno +9,2%). Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera sicuramente evidente a Livorno (+23,4%) ma non si può dire che la provincia di Grosseto chiuda l'anno con uno "striminzito" avanzamento (+9,3%).

Nel corso del 2018 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto di fine anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" sia a livello locale (Grosseto -26%, Livorno -22%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati.

Economia del Mare - Nel 2017 in Italia la *Blue economy* conta poco meno di 200 mila imprese, un'*operatività* a cui si associa un valore aggiunto di oltre 45 miliardi di euro ed un'occupazione pari a circa 880 mila unità lavorative. La ricchezza e l'occupazione prodotte direttamente dalla dotazione

¹ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

² Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.



imprenditoriale “specializzata” sono solo una parte del benefico effetto generato sull’intera economia nazionale, in quanto i dati citati non contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell’attività del settore. Infatti, per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell’Economia del mare, gli studi realizzati da Unioncamere stimano che se ne attivi un altro 1,9 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell’economia che integrano, quasi raddoppiandolo, il beneficio generato direttamente. Restringendo l’orizzonte alla Toscana, il tessuto imprenditoriale *blu* è costituito da oltre 13 mila imprese che hanno originato un valore aggiunto di quasi tre miliardi di euro ed impiegato oltre 56 mila unità lavorative. Nelle sole province di Grosseto e Livorno hanno sede 6.339 imprese in cui sono occupate 28.500 persone, un potenziale che ha generato direttamente circa 1,4 miliardi di euro di VA. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore relativo al Centro Italia si può stimare ulteriore VA *attivato* in un anno pari a circa 2,6 miliardi di euro. Questa cifra, sommata a quanto prodotto in senso stretto, porta il VA totale *blu* delle due province a sfiorare i 4 miliardi di euro.

L’economia del mare, sia a livello nazionale che relativamente ai due contesti locali, sembra godere di “buona salute” e mantiene una discreta e diffusa attrattività imprenditoriale. La progressione occupazionale è tanto più importante se vista alla luce delle significative *sacche* di disoccupazione generate dall’ultima grave crisi economica.

Analisi macroeconomica e previsioni VA - Nel corso del 2018 le attività produttive nell’area d’interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si stima che abbiano generato un valore aggiunto calcolato in oltre 13,2 miliardi di euro, 8,2 a Livorno e 5 a Grosseto (valori correnti). Il VA totale delle due province è previsto in lieve aumento (1% o poco meno) nel 2019 mentre per il 2020 ci si attende una crescita maggiore, fino ai 2 punti percentuali³. Quando però si analizza il VA a prezzi base 2010 (valori concatenati) emerge che, in entrambe le province, la ricchezza reale prodotta dalle attività economiche sul territorio è ancora inferiore al 2008, e tale soglia verrà superata presumibilmente entro 2/3 anni.

Nel 2008 la maggior parte del valore aggiunto era prodotta dal settore dei Servizi seguito, in ordine d’incidenza sul totale, da Industria, Costruzioni e Agricoltura. A distanza di dieci anni per la provincia di Grosseto si rileva il sorpasso dell’Agricoltura sulle Costruzioni. Più in generale, la profonda e diffusa crisi economica ha prodotto effetti devastanti soprattutto per Industria e Costruzioni, settori che hanno visto ridurre significativamente il loro contributo alla determinazione del valore aggiunto territoriale. Nel medesimo periodo è continuato a crescere il peso dei Servizi, mentre quello dell’Agricoltura può dirsi sostanzialmente stabile.

In 10 anni il reddito pro-capite nominale è cresciuto ovunque, pur essendo passato attraverso alterne vicende di contrazione ed espansione, restando però sotto il livello iniziale dal 2009 al 2016 e sopra nel biennio 2017-2018. Per i livornesi il reddito pro-capite annuo disponibile per i consumi si pone

³ Stime Prometeia srl ad ottobre 2019.



tra il livello regionale e quello nazionale, per i grossetani è superiore al solo dato nazionale. Il reddito pro-capite reale (deflazionato e calcolato a prezzi base 2010) è d'altro canto ancora sotto i livelli pre-crisi.

Coerentemente con l'andamento della domanda interna i consumi sono tornati a crescere, seppur lentamente, negli ultimi 3 anni, e le previsioni sulla spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio, vedono una ulteriore espansione nel prossimo biennio. Tale spesa è stimata a Livorno in 6,9 miliardi di euro nel 2018 ed in 4,4 a Grosseto.

Ancora nell'ottica di analisi decennale 2008-2018, a Livorno gli occupati sono cresciuti dell'1% mentre la situazione è più preoccupante per Grosseto, dove se ne registra una perdita del 2,7%.

Il volume effettivo del lavoro non è d'altro canto tornato ai livelli pre-crisi ovunque poiché, a causa del processo di cambiamento che ha interessato il mondo del lavoro, tra gli occupati aumentano le fila di quelli a orario ridotto, soprattutto "involontario". È quello che emerge dall'analisi dell'andamento storico delle unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno: queste ultime sono attualmente ancora inferiori al dato del 2008. Il divario tra occupati e unità di lavoro sembra accentuarsi con il passare degli anni, seppur tra alti e bassi e con alcune peculiarità territoriali. Il ricorso alla cassa integrazione ha contribuito in maniera non marginale, soprattutto nei primi anni della crisi.

2.2 Il contesto istituzionale e normativo

Il contesto istituzionale e normativo nel cui ambito l'Ente si muoverà nell'esercizio di riferimento è ancora fortemente caratterizzato dall'attuazione della riforma del sistema camerale.

La riforma - anticipata dal taglio dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese (principale fonte di entrata) previsto dal D.L. 90/2014 nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017 (su base 2014), che da subito ha imposto l'adozione di straordinarie misure di contenimento della spesa ed ha reso necessario ripensare le modalità di erogazione dei servizi di supporto allo sviluppo territoriale in funzione delle esigue risorse disponibili - è stata varata con il Decreto Legislativo 25 novembre 2016, n. 219, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", entrato in vigore dal 10 dicembre 2016.

Tale decreto non solo ha introdotto una serie di misure orientate al contenimento della spesa (quali: la riduzione da 105 a un massimo di 60 Camere di Commercio, la razionalizzazione delle sedi e degli organici (questi ultimi, così come gli incarichi di qualsiasi tipologia, bloccati fino al completamento della riforma per consentire la gestione degli eventuali esuberanti), il taglio del 30% del numero dei consiglieri, la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori, la razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, la limitazione del numero delle Unioni regionali e una nuova disciplina delle



partecipazioni societarie in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate), ma ha anche profondamente riformato le funzioni delle Camere di Commercio - rafforzando la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico che, attraverso un comitato indipendente di esperti, ne valuterà le performance – e ridefinito le modalità del relativo finanziamento.

Taluni decreti attuativi sono stati già emanati; tra essi, spicca il decreto MiSE 7 marzo 2019 per la rideterminazione dei servizi che le Camere devono fornire sull'intero territorio nazionale relativamente alle funzioni economiche ed amministrative e l'individuazione degli ambiti prioritari di intervento relativi alle attività promozionali, il cui impatto sulla struttura organizzativa, sui servizi e le attività correlate e sul sistema di finanziamento dell'Ente è certamente significativo. Altri devono ancora essere approvati; in particolare, ancora nessuna novità è intervenuta sulla rideterminazione delle tariffe e dei diritti di segreteria sulla base dei fabbisogni e dei costi standard.

Per consentire al sistema di svolgere le proprie funzioni a supporto delle economie territoriali, il Ministero dello Sviluppo economico, con proprio decreto del 22 maggio 2017 e su richiesta di Unioncamere, ha dato attuazione alla nuova previsione di cui al comma 10 dell'art. 18 della Legge 22 dicembre 1993, n. 580, autorizzando l'aumento per il triennio 2017-2019 della misura del diritto annuale, fino ad un massimo del venti per cento, per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalle camere di commercio e condivisi con le regioni; tale decreto ha approvato i seguenti quattro progetti: a) Programma Industria 4.0; b) Sviluppo e promozione della cultura e turismo; c) Internazionalizzazione delle imprese italiane; d) Alternanza scuola-lavoro.

A tale riguardo, con provvedimento n. 19 del 20 ottobre 2017, il Consiglio camerale della Camera della Maremma e del Tirreno ha deliberato la maggiorazione degli importi del Diritto annuale nella misura del 20% per il biennio 2018-2019, aderendo ai progetti ministeriali; l'incremento del diritto per i medesimi esercizi è stato autorizzato dal MiSE con il decreto 2 marzo 2018.

Anche per il prossimo triennio 2020-2022, al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale, la Camera di commercio intende applicare l'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993. Tale scelta è supportata dal fatto che il MiSE ha espresso parere favorevole sugli specifici programmi individuati da Unioncamere. Tre di essi (Punto impresa digitale, Turismo, Formazione lavoro), aldilà di rettifiche nella denominazione, si pongono in continuità con il precedente triennio, rappresentando il naturale sviluppo dei progetti già gestiti. Gli altri due (Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali), rappresentano invece nuove iniziative che intendono dare concrete risposte per assicurare l'operatività delle camere nell'ambito delle nuove funzioni ad esse attribuite.

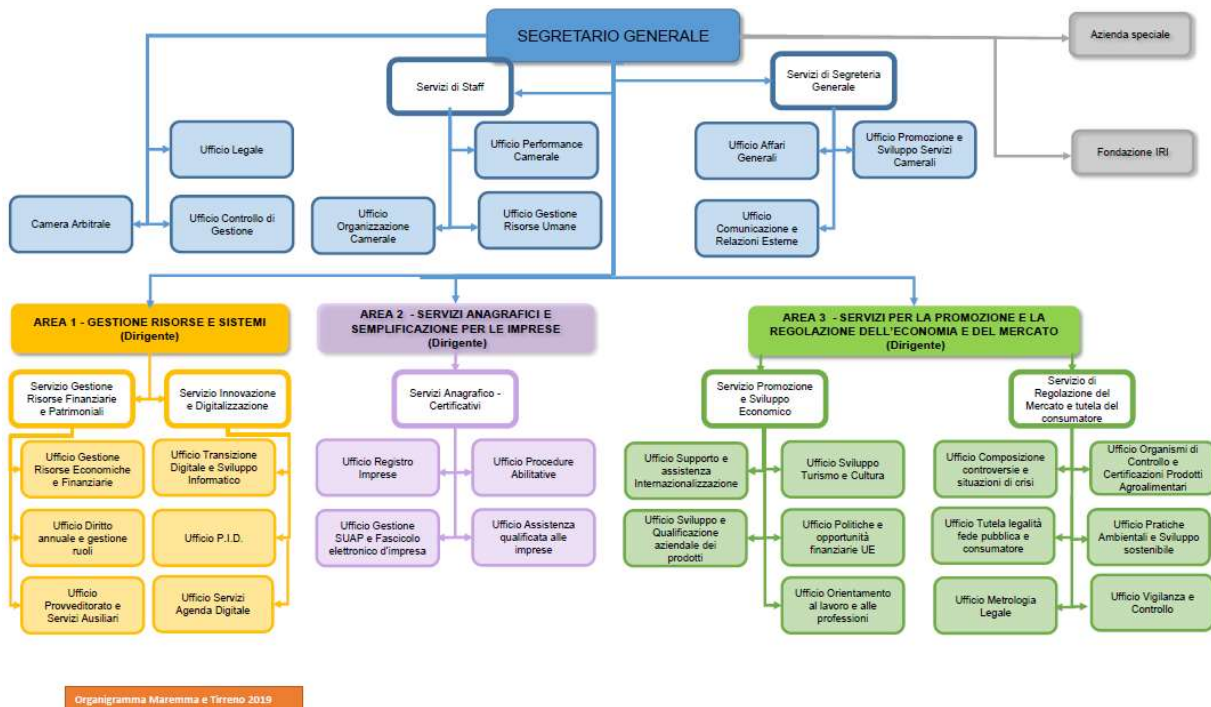
L'iter previsto dalla normativa prevede la relativa condivisione con le Regioni, la delibera del Consiglio delle singole Camere di commercio, la presentazione dei progetti al MISE da parte



dell'Unioncamere nazionale, il decreto di approvazione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico di autorizzazione dell'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022; la conclusione, pertanto, non è attesa prima dei primi mesi dell'anno 2020 e nelle more dell'adozione del Decreto MiSE, come da indicazioni pervenute da Unioncamere, la previsione per il prossimo anno non deve tenere conto, in questa fase, della maggiorazione.

L'ente ha avviato anche attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi proventi all'ente allo scopo di ammortizzarne, almeno in parte, gli effetti negativi delle note disposizioni normative. La camera inoltre sta portando avanti i progetti connessi alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere 2017-2018 (Sostegno all'export delle PMI; Progetto Turismo e cultura; Progetto Politiche ambientali; Orientamento Domanda- offerta di lavoro), ed aderirà nel corso del prossimo anno ai nuovi che saranno proposti, i cui proventi al momento non è possibile quantificare; effetti positivi potranno derivare anche da specifici programmi contenuti nella presente relazione, mentre è possibile individuare quali ulteriori fonti di risorse soltanto i proventi di tutela delle produzioni vitivinicole, dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento, dei contributi per la realizzazione di progetti europei, e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

E' doveroso rilevare che la Camera ha già dato la propria risposta alle questioni poste dall'attuale "stato di avanzamento" della riforma, a partire dall'accorpamento tra Livorno e Grosseto che ne ha addirittura anticipato i tempi. Come sarà meglio illustrato nelle specifiche sezioni della presente relazione: l'organico ha subito – e sta subendo - un importante ridimensionamento per le fuoriuscite per comandi/mobilità e pensionamenti; è in fase attuativa il piano di razionalizzazione degli immobili; è stato perfezionato l'accorpamento delle aziende speciali Centro Studi e Ricerche e COAP, che ha avuto efficacia dal 1 gennaio 2019 con la nascita del nuovo Centro Studi e Servizi (CSS); il portafoglio delle partecipazioni societarie è stato razionalizzato ed è costantemente monitorato ai sensi di legge. Inoltre, per svolgere in maniera efficiente ed efficace le nuove funzioni, la Camera ha più volte ripensato la propria struttura. Attualmente l'organigramma è il seguente:



Sono in corso di valutazione ulteriori modificazioni a tale struttura, al fine di adeguarla all'evoluzione delle necessità operative connesse anche con la nuove attività (si pensi all'OCRI, organismo di composizione delle crisi d'impresa).

L'approccio dinamico alle tematiche organizzative, tuttavia, riesce solo a mitigare gli effetti negativi generati sull'operatività della struttura dalla prolungata assenza di turnover, alla quale si sta dando una parziale risposta avvalendosi della facoltà concessa alle camere già accorpate dall'art.1 co.450 della Legge n.145/2018 (Legge di Bilancio per l'anno 2019); la norma consente, infatti, di integrare i propri organici, anche nelle more del completamento della riforma e della definitiva determinazione dei fabbisogni di personale in funzione delle competenze e delle funzioni (e, con riferimento alle funzioni promozionali, dei relativi ambiti prioritari di intervento), nel limite di spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Sono state pianificate, nel corso del 2019, le procedure per l'assunzione di cinque unità di personale mediante procedure concorsuali e di mobilità volontaria da altre Amministrazioni soggette a limiti assunzionali; tali forme di reclutamento saranno precedute dalle forme di mobilità obbligatoria previste dalla legislazione vigente.

Difficile, ad oggi, prefigurare i tempi di completamento del percorso di riforma. Attualmente, infatti, non solo risultano presentati disegni di legge di iniziativa parlamentare che mirano al superamento parziale o totale del nuovo assetto del sistema camerale delineato, ma si deve anche tenere conto del fatto che alcune Camere di Commercio (oltre ad una Regione) hanno ricorso contro la normativa e la questione è arrivata fino alla Corte Costituzionale; pertanto, ad oggi, tutta la riforma attinente gli accorpamenti non ancora attuati è di fatto sospesa in attesa del pronunciamento dell'organo di garanzia costituzionale.



Uscendo dal tema della riforma, altre più o meno recenti disposizioni normative impattano in modi diversi sui profili gestionali o economici dell'attività camerale.

Tra esse, si segnala la più generale riforma e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche avviata con la Legge Delega 7 agosto 2015, n. 124, c.d. riforma Madia, che ha previsto 14 deleghe nei seguenti settori: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della P.A., semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza, Camere di Commercio. Tra i provvedimenti attuativi della riforma Madia di maggior interesse per le Camere si segnalano il c.d. Freedom of Information Act, in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza (D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97), il c.d. Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 17) ed i provvedimenti in materia di licenziamento disciplinare (D. Lgs. 20 giugno 2016, n. 116), di Segnalazione Certificata di Inizio Attività, c.d. SCIA (D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126), in materia 1; di Conferenza di Servizi (D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127).

Tale riforma, intesa a modernizzare gli apparati burocratici nazionali e locali secondo logiche ispirate all'incremento dei livelli di competitività dell'intero sistema Paese e ad una più marcata prospettiva aziendalistica nell'agire pubblico, coinvolge direttamente le Camere di Commercio italiane, che già nel 2010 avevano vissuto profonde modificazioni della loro tradizionale funzione di valorizzazione della rappresentatività del sistema economico territoriale e di partenariato attivo rispetto alle Istituzioni locali, nonché di raccordo con le strategie delle politiche di sviluppo del Governo e delle Regioni nel quadro del principio di sussidiarietà, e che più recentemente hanno intrapreso il percorso avviato con la riforma in atto.

Il cambiamento che interessa l'ente camerale passa anche attraverso i processi di informatizzazione e digitalizzazione, secondo le previsioni del nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale. Le tecnologie digitali sono ritenute lo strumento focale nel processo di reingegnerizzazione e innovazione della P.A. ridefinendone e semplificandone i procedimenti amministrativi in termini di celerità, certezza dei tempi e trasparenza. La circostanza diventa ancora più pregnante e strategica se si aggiunge che la riforma in atto attribuisce alle Camere di Commercio – tra l'altro - la gestione del "fascicolo digitale di impresa", decretandole come gli enti pubblici che, per primi, dovranno assicurare la digitalizzazione del Paese. Il tutto converge, dunque, verso uno scenario in cui gli enti camerali fungeranno da catalizzatore e punto unico d'accesso per imprese e cittadini richiedendo, peraltro, un notevole sforzo di carattere organizzativo e di qualificazione del personale.

Peraltro, la riforma Madia ha avuto attuazione solo parziale per la mancata emanazione di alcuni decreti attuativi (es. dirigenza pubblica) nonché per gli effetti conseguenti all'esito del referendum del 2016 che ha bocciato importanti modifiche costituzionali (superamento del bicameralismo paritario, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione del CNEL e revisione del Titolo V della parte II della Costituzione; ciò ha comportato, tra l'altro, la brusca interruzione dell'iter da tempo



avviato di soppressione delle Province (già interlocutore privilegiato dell'Ente camerale) che ha reso necessario avviare un percorso di ricostruzione di rapporti a livello territoriale, rivelatosi difficoltoso anche per la sopravvivenza di provvedimenti normativi emanati sul presupposto di detta soppressione.

Ulteriori disposizioni normative recentemente entrate in vigore coinvolgono il sistema camerale, con impatti organizzativi e gestionali non trascurabili per la loro completa e corretta attuazione nel breve e medio periodo:

- Legge 29 giugno 2019, n.58, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 34/2019, recante misure urgenti di crescita economica - cd. Decreto Crescita. La disposizione proroga al 30 settembre i termini per i versamenti delle imposte dirette, dell'Irap e dell'Iva, scadenti tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019, per i soggetti nei confronti dei quali sono stati approvati gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA) e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito. Sono invece esclusi della proroga i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi di importo superiore a 5.164.569 euro. La proroga stabilita si applica anche al versamento del diritto annuale relativo all'anno 2019 per le imprese già iscritte al 1.01.2019 che abbiano i requisiti previsti dall'art. 12-quinquies commi 3 e 4 del D.L. 30.04.2019, n. 34 convertito, con modifiche, in Legge n. 58 del 28.06.2019, secondo quanto confermato dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. n. 0172631 del 2/07/2019.
- Legge n. 56 del 19 giugno 2019 cd. Decreto concretezza, che reca nuove disposizioni riguardanti il lavoro alle dipendenze degli enti della Pubblica Amministrazione. Il provvedimento contiene norme sul controllo delle presenze dei dipendenti pubblici, per il miglioramento dell'efficienza amministrativa e sulle modalità di svolgimento dei concorsi per l'assegnazione di nuovi posti di lavoro nell'ambito della P.A.

Nucleo della concretezza - Il decreto Concretezza istituisce, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa, denominato "Nucleo della Concretezza". A questo organo è affidata la concreta realizzazione delle misure indicate nel Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, predisposto annualmente dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che prevede: a) azioni dirette a garantire la corretta applicazione delle disposizioni in materia di organizzazione, funzionamento, trasparenza e digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e la conformità dell'attività amministrativa ai principi di imparzialità e buon andamento; b) azioni dirette a implementare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, con indicazione dei tempi per la realizzazione delle azioni correttive.

Misure per il contrasto all'assenteismo - Il decreto concretezza prevede l'adozione di sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza degli accessi, previo parere del Garante



per la protezione dei dati personali sulle modalità di trattamento dei dati biometrici. Da tale previsione resta escluso il personale docente ed educativo degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative. Tuttavia, i dirigenti dei medesimi istituti, scuole e istituzioni sono soggetti ad accertamento esclusivamente ai fini della verifica dell'accesso.

Nuove assunzioni - Si prevede l'assunzione, a decorrere dall'anno 2019, di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 100 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Una specifica priorità è assegnata al reclutamento di figure professionali con elevate competenze in materia di: a) digitalizzazione; b) razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi; c) qualità dei servizi pubblici; d) gestione dei fondi strutturali e della capacità di investimento. E' prevista la possibilità di far precedere le prove di esame da una prova preselettiva, qualora le domande di partecipazione al concorso siano in numero superiore a due volte il numero dei posti banditi, somministrando quesiti a risposta multipla. Sia le prove preselettive che quelle d'esame potranno essere svolte e corrette anche mediante l'ausilio di sistemi informatici e telematici. Il punteggio attribuito per titoli non può in ogni caso essere superiore ad un terzo del punteggio complessivo attribuibile. Al fine di accelerare la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici, è istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo gestisce e lo aggiorna, l'Albo nazionale dei componenti delle commissioni esaminatrici di concorso, articolato in sottosezioni su base regionale e per aree o settori tematici omogenei. L'iscrizione all'Albo ha durata di tre anni ed è rinnovabile per una sola volta.

- Legge 14 giugno 2019, n. 55 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (c.d. Decreto Sblocca Cantieri), recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici». Con la conversione del Decreto Sblocca Cantieri è terminata la prima delle 2 fasi previste per la revisione dell'impianto normativo che regola i contratti pubblici. Il Governo ha, infatti, previsto una prima fase con le modifiche ritenute più urgenti e una seconda con la definizione di una legge delega con la quale saranno definiti i paletti per un nuovo decreto legislativo. Il Decreto Sblocca Cantieri, nato come provvedimento d'urgenza, apporta così tante modifiche al D.Lgs. 18 aprile 2016 (c.d. Codice dei contratti) da poter essere considerato un vero e proprio correttivo arrivato dopo la pubblicazione dell'avviso di rettifica 15 luglio 2016 (Gazzetta Ufficiale 15/07/2016, n. 164), che ha apportato 167 modifiche al Codice dei contratti, e del Decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Gazzetta Ufficiale 05/05/2017, n. 103 - Supplemento Ordinario) con le sue 441 modifiche apportate a circa 130 articoli del Codice. A distanza di appena tre anni dall'entrata in vigore del Codice dei contratti possiamo, dunque, parlare di tre grandi provvedimenti di modifica, a cui (molto probabilmente e



se i tempi lo consentiranno) seguirà una nuova legge delega e un nuovo decreto legislativo che avrà il compito di revisionare completamente la materia. L'incertezza sulla stabilità del quadro normativo di riferimento ha, statisticamente, un effetto paralizzante per le stazioni appaltanti, perché vanifica le prassi in via di consolidamento, rende inapplicabili gli orientamenti giurisprudenziali formati e rimette in discussione le competenze nel frattempo raggiunte dai pubblici funzionari. Ciò, si badi, a prescindere dalla bontà delle riforme. Seppure immaginassimo un legislatore capace di emanare disposizioni sempre migliorative delle precedenti, ove non vi fosse il tempo necessario per la sedimentazione della norma e per la sua completa attuazione anche un processo che conducesse a leggi via via sempre più perfette avrebbe probabilmente l'effetto di bloccare il sistema considerato; di qui ai prossimi 5 anni si prospetta dunque una sostanziale magmaticità del quadro normativo di riferimento. Il decreto-legge n. 32/2019 era intervenuto modificando in via diretta le disposizioni del Codice Contratti. La legge di conversione, in relazione ad alcune delle disposizioni incise dallo sbocca-cantieri, preferisce limitarsi ad una "sospensione a titolo sperimentale" fino al 31 dicembre 2020. Si tratta, in particolare della sospensione: dell'obbligo dei Comuni non capoluogo di Provincia di aggregarsi o appoggiarsi ad una centrale di committenza per i propri affidamenti (restano salvi gli obblighi di acquisto tramite soggetto aggregatore di alcune categorie merceologiche previsti dalle disposizioni finanziarie e non dal Codice); del divieto di appalto integrato di progettazione ed esecuzione di lavori; dell'obbligo di scegliere i commissari di gara tra gli esperti iscritti nell'Albo ANAC. Viene, poi, prevista dalla legge di conversione l'applicazione "a titolo sperimentale" fino al 31 dicembre 2020 di alcune previsioni. Si ricordano in particolare: possibilità di avviare le procedure di affidamento di opere che necessitino di progettazione anche in caso di disponibilità di finanziamenti limitati solo a queste ultime attività; possibilità di avviare le procedure di affidamento della progettazione o dell'esecuzione dei lavori nelle more dell'erogazione delle risorse assegnate con provvedimento legislativo o amministrativo; contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria affidati sulla base del progetto definitivo composto da relazione generale + computo metrico/estimativo + PSC con individuazione analitica costi sicurezza non soggetti a ribasso; possibilità di nomina di un Collegio tecnico che svolga funzioni di assistenza per la rapida soluzione delle controversie in corso d'opera; semplificazione del controllo dei requisiti; innalzamento del tetto massimo del subappalto al 40%, da stabilire all'interno del bando; possibilità di continuare ad applicare le procedure semplificate per la cessazione della qualifica di "rifiuto" in modo da favorire l'economia circolare.

Vi sono, poi, le modifiche apportate al Codice dei contratti pubblici in via diretta. Principalmente: abbandono della "soft regulation" e ritorno al "Regolamento Unico di Attuazione" (sul modello del vecchio DPR 207/2010), da adottarsi entro 180 gg. e con sopravvivenza temporanea delle linee guida e dei decreti già adottati da ANAC e Ministeri; eliminazione del c.d. "rito superaccelerato



appalti” per l’impugnazione di ammissioni e esclusioni dalle gare e dei correlativi obblighi di pubblicazione; estensione, per il sotto soglia, dell’”affidamento diretto” fino alla soglia europea per servizi e forniture e fino a 150.000 euro per i lavori, previo confronto di 3 preventivi per i lavori e 5 per i servizi (per questa fascia di importo non si tratta più di procedura negoziata, ma di affidamento diretto previo confronto informale); possibilità di applicazione del criterio del prezzo più basso a tutto il sotto-soglia, fatti salvi i casi di utilizzo obbligatorio del rapporto qualità prezzo stabiliti all’art. 95 (es. alta intensità manodopera), con previsione del metodo di esclusione automatica delle offerte anomale (c.d. antiturbativa); modifiche ai motivi di esclusione dalle gare di appalto; precisazione che le SOA devono essere indipendenti e garantire l’assenza di qualsiasi interesse commerciale o finanziario che determini comportamenti imparziali o discriminatori e che le funzioni svolte dalle stesse hanno natura pubblicitaria; esclusione della possibilità del minor prezzo per servizi e forniture di importo pari o superiore a 40.000 euro caratterizzati da elevato contenuto tecnologico o aventi carattere innovativo; riformulazione dei metodi di calcolo della soglia di anomalia; coordinamento più efficace delle disposizioni del Codice contratti con quelle della legge fallimentare.

Vi sono poi altre disposizioni non incidenti direttamente sul codice contratti ma comunque finalizzate allo sblocco dei cantieri, come quelle relative ai commissariamenti.

- Nuovo Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza (D. Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14). Il Codice, in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, ha l’obiettivo di riformare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali, con due principali finalità: consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro a un fallimento di impresa dovuto a particolari contingenze. Ai fini dell’entrata in vigore del decreto legislativo, vi è una distinzione tra le disposizioni:
 - le disposizioni dirette a disciplinare gli istituti di regolazione della crisi e dell’insolvenza, entreranno in vigore dopo diciotto mesi dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovvero dal 15 agosto 2020, allo scopo di consentire ai soggetti destinatari della disciplina di adottare le necessarie misure organizzative, oltre che un periodo adeguato di studio del testo;
 - alcune disposizioni sono entrate quasi immediatamente in vigore. Si tratta delle disposizioni che possono immediatamente agevolare una migliore gestione delle procedure, così, la disposizione sulla competenza per le procedure di amministrazione straordinaria ed i gruppi di imprese di rilevanti dimensioni (articoli 27, comma 1 e 350), o che possono immediatamente agevolare l’attività istruttoria nelle procedure concorsuali (articoli 363 e 364), nonché le modifiche del codice civile che hanno una funzione in qualche modo preparatoria dell’entrata in vigore delle disposizioni in materia di misure d’allerta. Anche le disposizioni concernenti le garanzie in favore degli acquirenti di immobili da costruire di cui



alla parte terza entrano in vigore trenta giorni successivi alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ovvero il 16 marzo 2019, non necessitando la loro attuazione di particolari attività preparatorie.

Il Codice è composto da 391 articoli per la riforma della legge fallimentare che cambierà anche terminologia per definire lo stato di crisi dell'impresa: il fallimento lascia posto alla liquidazione giudiziale, termine meno negativo che assieme alle procedure di allerta rappresentano la novità principale della riforma che si propone di prevenire la crisi o almeno contenerla. Tra le principali novità: si sostituisce il termine fallimento con l'espressione "liquidazione giudiziale" in conformità a quanto avviene in altri Paesi europei, come la Francia o la Spagna, al fine di evitare il discredito sociale anche personale che anche storicamente si accompagna alla parola "fallito"; si introduce un sistema di allerta finalizzato a consentire la pronta emersione della crisi, nella prospettiva del risanamento dell'impresa e comunque del più elevato soddisfacimento dei creditori; si dà priorità di trattazione alle proposte che comportino il superamento della crisi assicurando continuità aziendale; si privilegiano, tra gli strumenti di gestione delle crisi e dell'insolvenza, le procedure alternative a quelle dell'esecuzione giudiziale; si uniforma e si semplifica la disciplina dei diversi riti speciali previsti dalle disposizioni in materia concorsuale; si prevede la riduzione della durata e dei costi delle procedure concorsuali; si istituisce presso il Ministero della giustizia un albo dei soggetti destinati a svolgere su incarico del tribunale funzioni di gestione o di controllo nell'ambito di procedure concorsuali, con l'indicazione dei requisiti di professionalità esperienza e indipendenza necessari all'iscrizione; si armonizzano le procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza del datore di lavoro con forme di tutela dell'occupazione e del reddito di lavoratori. Di particolare rilevanza, per il sistema camerale, la previsione che venga istituito, presso ciascuna Camera di Commercio, un apposito organismo che assista il debitore nella composizione assistita della crisi (Organismo di Composizione della Crisi d'Impresa – OCRI).

- D.Lgs. 27 dicembre 2018, n. 148, decreto attuativo della direttiva UE n. 2014/55 in materia di fatturazione elettronica nell'ambito degli appalti pubblici. Il decreto, in vigore il 1° febbraio 2019, si applica nei confronti delle amministrazioni aggiudicatrici, degli enti aggiudicatori, delle amministrazioni pubbliche. A partire dal 18 aprile 2019 tali soggetti devono adempiere all'obbligo di ricezione ed elaborazione delle fatture elettroniche conformi allo standard europeo sulla fatturazione elettronica nell'ambito degli appalti pubblici. Le disposizioni del decreto vengono applicate nei confronti delle amministrazioni aggiudicatrici, degli enti aggiudicatori e delle amministrazioni pubbliche così come definite dall'art. 1, comma 2, legge n. 196/2009 (le disposizioni non trovano applicazione sulle fatture elettroniche emesse in esecuzione di contratti pubblici nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva n. 2009/81/CE).



- D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, che concretizza, tra l'altro, il piano del Governo per la «pace fiscale» (c.d. rottamazione ter e stralcio, ossia cancellazione automatica, delle micro-cartelle fino a mille euro per debiti affidati agli agenti di riscossione dal 2000 al 2010);
- D.Lgs. 1 agosto 2018, n. 106 Riforma dell'attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici;
- D.Lgs. 3 agosto 2018, n. 105 che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, relativo al Codice del Terzo Settore;
- D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati)";
- D.L. 12 luglio 2018, n. 87 (convertito nella legge 9 agosto 2018, n. 96) c.d. "Decreto Dignità";
- D.Lgs. 18 maggio 2018, n. 60 Attuazione della direttiva 2016/2258/UE del Consiglio, del 6 dicembre 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio;
- D.M. 27 aprile 2018 Disposizioni in materia di trasformazione, fusione, scissione, cessione d'azienda e devoluzione del patrimonio da parte delle imprese sociali;
- L. 11 dicembre 2016, n. 232 Legge di bilancio 2017 che prevede, tra l'altro, l'evoluzione della rilevazione SIOPE in SIOPE+, al fine di migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche attraverso l'integrazione delle informazioni rilevate da SIOPE con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica (PCC) e, in prospettiva, di seguire l'intero ciclo delle entrate e delle spese (per le Camere di Commercio il passaggio è avvenuto dal gennaio 2019);
- REGOLAMENTO UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali in vigore dal 24 maggio 2016 e applicabile dal 25 maggio 2018; le disposizioni del Regolamento prevedono rilevanti innovazioni che hanno comportato la necessità di avviare una complessa rivisitazione di tutte le attività poste in essere per la tutela della privacy.
- il 18 marzo 2016 è stato approvato dalla Commissione il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/799, che applica il regolamento (UE) n. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante le prescrizioni per la costruzione, il collaudo, il montaggio, il funzionamento e la riparazione dei tachigrafi e dei loro componenti. L'Allegato IC sui requisiti per la costruzione, il collaudo, il montaggio e il controllo e tutte le appendici ad esso connesse si applicheranno a decorrere dal 2 marzo 2019 per consentire la realizzazione dei Tachigrafi digitali di nuova



generazione in base alle nuove specifiche tecniche. Pertanto dovrà essere emanato un decreto per armonizzare la normativa italiana obsoleta con quella comunitaria, soprattutto in materia di controlli ai centri tecnici che installano e fanno manutenzione sui tachigrafi e in materia di carte tachigrafiche che dovranno essere adeguate per la lettura sui nuovi modelli di tachigrafi che sono denominati “tachigrafi intelligenti”.

Da ultimo, non per importanza, si segnalano le disposizioni del disegno di legge di bilancio 2020 e del collegato fiscale.

Il decreto fiscale (D.L. 124/2019) è stato pubblicato sulla GU del 26 ottobre 2019. Tra le misure previste nel decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2020: compensazioni crediti per imposte dirette e IRAP solo dopo la presentazione della dichiarazione; modifiche al versamento delle ritenute in caso di contratto di appalto; stretta sulle frodi in materia di accise e carburanti; inasprimento delle pene per i reati tributari; abbassamento dei limiti dell'uso del contante; introduzione di disciplina sanzionatoria per chi rifiuta pagamenti elettronici; debutto dal 2021 della dichiarazione IVA precompilata; introduzione obbligo di POS e lotteria degli scontrini; revisione della tassazione in materia di giochi; abbassamento soglie di punibilità per i reati tributari; riduzione versamenti di acconto IRPEF, IRES e IRAP (effettuati in due rate ciascuna del 50% per i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli ISA e che dichiarano ricavi sotto al limite stabilito); riapertura termini per la cd. Rottamazione ter.

Il DDL contenente la bozza di Legge di bilancio per il 2020, approvato e trasmesso al Senato dal Governo, ha iniziato l'iter parlamentare (assegnazione alla commissione Bilancio il 5 novembre). Si tratta di una manovra da 30 miliardi, che disinnesci per l'ennesima volta le clausole di salvaguardia evitando l'aumento IVA, e che prevede un ampio capitolo fiscale con proroghe (agevolazioni edilizie), revisione detrazioni e nuove imposte (plastic tax, sugar tax, auto aziendali), modifiche al regime forfettario delle Partite IVA, taglio del cuneo fiscale con aumenti in busta paga per i lavoratori e proroga dell'APE Sociale, diverse misure per le imprese (prorogati tutti gli incentivi Industria 4.0), un corposo pacchetto famiglia e le base di un green new deal.

3. LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

Nel contesto descritto, la Relazione Previsionale e Programmatica 2020, in linea con la politica di mandato e con la “missione istituzionale” della Camera, si pone l'obiettivo generale di orientare al meglio l'offerta di politiche efficaci e di qualità, in un contesto indirizzato al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, per un impegno comune di sviluppo dell'economia del territorio, che non può prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile



La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall'altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni. Solo recentemente (Decreto MiSE 7 marzo 2019) sono state definiti i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2, comma 2, della riformata L. 580/1993, nonché gli ambiti prioritari di intervento relativi alle funzioni promozionali di cui al medesimo art. 2.

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo", che rappresenta all'interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l'uso delle risorse.

In data 31 gennaio 2019 è stato approvato il Piano della performance 2019-2021 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, successivamente aggiornato: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse Relazione Previsionale e Programmatica 2020



La presente Relazione previsionale e programmatica 2020 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Per l'anno 2020 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- ✓ descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- ✓ identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- ✓ coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, **mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.**

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

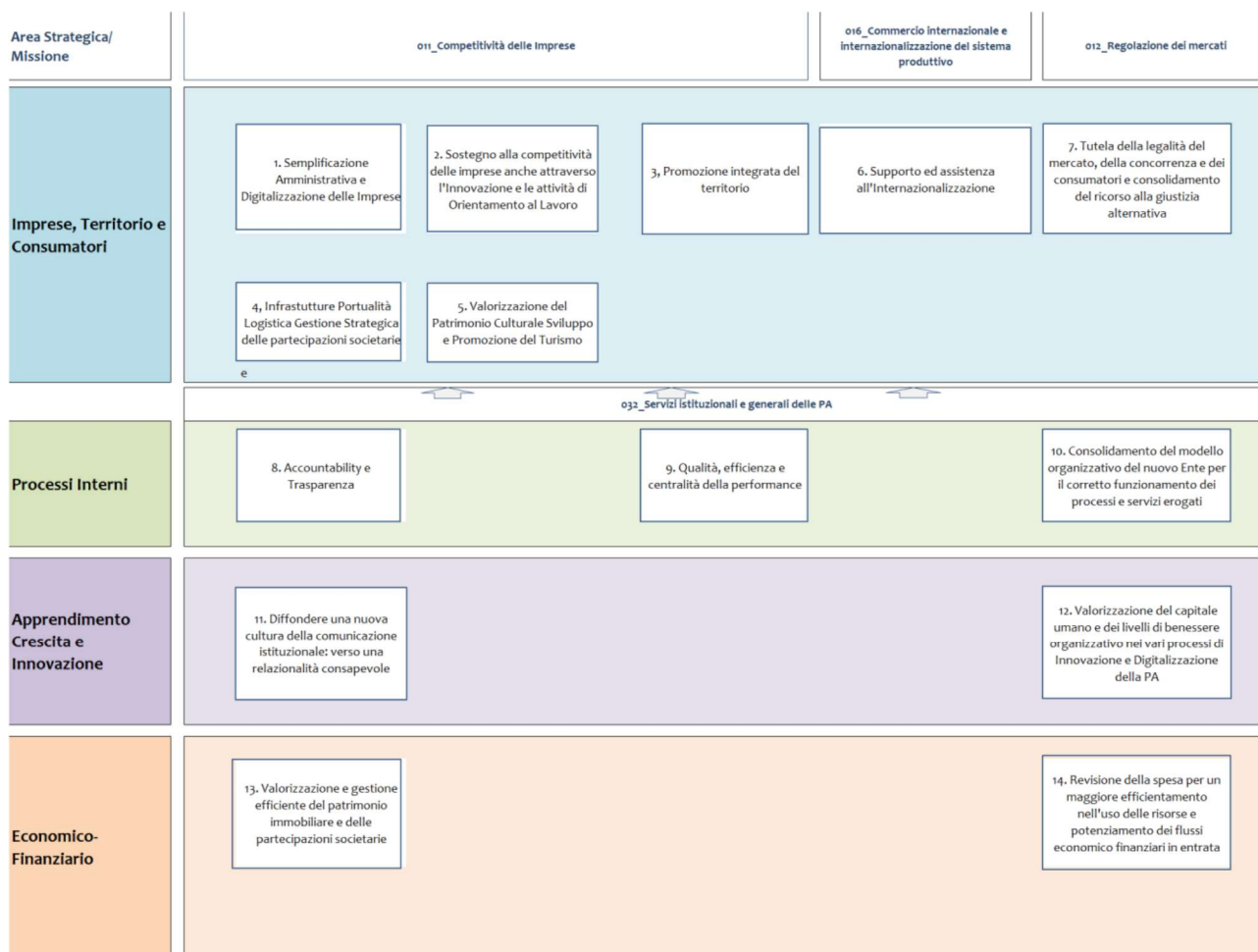
- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli



sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.

MAPPA STRATEGICA





Anche in questo caso, per ogni elemento di dettaglio, si fa integrale riferimento alla Relazione Previsionale e Programmatica, nella quale sono analiticamente descritti i programmi di intervento attraverso i quali si intendono realizzare gli obiettivi relativi a ciascuna linea strategica.

In questa sede, è importante sottolineare che la Giunta camerale avrà il compito di individuare le azioni per offrire sostegno al sistema economico, collocandole all'interno della cornice programmatica, anche in modo diverso rispetto al periodo antecedente la riforma del sistema camerale, a seguito delle minori risorse economiche a disposizione e delle modifiche alle funzioni degli enti camerali definite dal D. Lgs 219/2016, che hanno profondamente modificato le modalità di attuare politiche a sostegno del territorio, precedentemente attuata in misura prevalente mediante l'erogazione diretta di contributi. Vengono pertanto individuate altre forme intervento, comunque efficaci, a supporto delle imprese del territorio, anche attraverso una programmazione sistematica e preferibilmente armonizzata con le iniziative realizzate da terzi, laddove coincidenti con gli obiettivi perseguiti dall'Ente.

L'ente camerale, in particolare, parteciperà a progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei territori. Saranno potenziati i servizi, ritenuti fondamentali per il supporto delle imprese in essere favorendo i servizi digitali per le imprese (Industria 4.0; Punto Impresa Digitale – PID, di innovazione e di orientamento al lavoro, sostegno alla blue-economy e green-economy anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari, progetti per area di crisi, assistenza per lo start-up, a sostegno per lo sviluppo della cultura d'impresa la valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo del turismo...

Nel corso del 2020 saranno portate avanti attività collegate a progetti comunitari e presentate nuove candidature su progetti aventi principale scopo di incrementare e sviluppare la competitività del sistema imprenditoriale territoriale nel settore della Blue e Green Economy con iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile con minore impatto sull'ambiente, nell'internazionalizzazione, attraverso iniziative che mirano a promuovere le imprese a livello europeo ed allo sviluppo del sistema portuale quale volano di crescita socio-economica del territorio di competenza dell'ente camerale.

Un sostegno importante sarà incentrato allo sviluppo di un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare.

In materia di orientamento domanda offerta di lavoro nel corso del 2020 partirà il progetto Sportello migranti, servizio finalizzato a promuovere l'accrescimento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini extracomunitari e trasferire quelle competenze manageriali di base necessarie per l'avvio e la gestione di un'attività imprenditoriale. A questi si aggiungono obiettivi che riguardano la sensibilizzazione del sistema creditizio a favore, ad esempio, dell'individuazione di strumenti e



servizi per imprenditori immigrati, quali il microcredito e il sostegno al rafforzamento delle dinamiche partecipative e concertative degli enti istituzionali e del partenariato economico e sociale affinché si giunga alla modellizzazione di un “sistema territoriale” in grado di supportare la nascita di nuove attività economiche di cittadini stranieri.

Nel corso del 2020 proseguiranno le attività strategiche dedicate alla valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo turismo mediante la valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale, mediante azioni quali la definizione di sistemi di attrattività territoriale in cui raccogliere gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell’ospitalità turistica e, per i beni culturali, in termini di fruibilità e di accessibilità, mediante la promozione, a livello territoriale, del raccordo con le attività delle regioni e, a livello nazionale, con l’Attività del ministro dei beni e delle attività culturali.

Le nuove linee definite dalla normativa vigente per il supporto all’internazionalizzazione delle imprese del territorio quale strumento fondamentale per il superamento della crisi economica e per lo sviluppo trovano realizzazione mediante l’assistenza alle imprese per l’avvio o il rafforzamento della presenza all’estero predisponendo percorsi ed iniziative dedicate mediante analisi per la selezione di mercati con maggiore potenzialità per il prodotto di riferimento, analisi per l’individuazione dei canali di distribuzione ideali per i mercati prescelti, analisi di dettaglio sulla concorrenza nazionale ed estera di riferimento, elaborazione di una strategia, piano d’azione.

Elemento fondamentale per consentire alle imprese di affacciarsi su mercati esteri è la maggiore conoscenza dei mercati stessi, delle normative internazionali; per questo la camera avvierà azioni di sensibilizzazione ed informazione delle imprese sulle tematiche per il commercio estero, valutandone l’interesse e le effettive capacità/potenzialità di presenza all’estero, così da impostare programmi di informativi specifici tenuto conto anche delle strategie di promozione internazionale e di collaborazione con l’Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Il sostegno al sistema produttivo viene accompagnato ed assicurato anche attraverso una più spinta informatizzazione della pubblica amministrazione capace di interloquire con l’utente/impresa favorendo e supportando la semplificazione amministrativa, intesa come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più immediata, chiara, efficiente e trasparente. Vi sarà un’ulteriore spinta verso il completamento della dematerializzazione, e il mantenimento dell’attività di recupero delle somme in materia di Diritto annuale anche attraverso la collaborazione con le associazioni di categoria, ordini professionali per sensibilizzare le imprese alla regolarizzazione delle posizioni.



PIANO DEGLI INDICATORI E RISULTATI ATTESI (PIRA)

Le azioni contenute nella relazione previsionale e programmatica, finalizzate all'attuazione delle linee strategiche contenute nella "mission" camerale trovano poi conseguente trasposizione in una serie di indicatori e target attraverso i quali viene misurato, a consuntivo, il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia della strategia dell'ente. L'individuazione degli obiettivi e dei target da conseguire rappresenta una specifica fase del Ciclo della performance la cui approvazione è prevista entro il mese di gennaio 2020; le recenti disposizioni normative tuttavia prevedono altresì che già in fase di predisposizione del Preventivo economico vengano individuati ed inseriti come allegato allo stesso il Piano degli indicatori e risultati attesi, che sono gli indicatori di cruscotto strategico allegato al piano della performance.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27.03.2013, recante "Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistiche", in attuazione del D. Lgs. 91 del 31.05.2011, che ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Pubbliche Amministrazioni, prevede infine quale allegato al Preventivo il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio.

Il piano degli indicatori e risultati attesi per il 2020, **allegato al preventivo economico 2020**, è coerente, come sopra detto, con gli obiettivi strategici individuati in sede di relazione previsionale e programmatica e ne rappresenta una appendice nella quale vengono delineati, attraverso l'individuazione di indicatori e target, e modalità di valutazione del raggiungimento degli obiettivi delineati. Il suddetto piano sarà eventualmente modificato in occasione dell'aggiornamento del Preventivo economico 2020 a seguito di variazioni al cruscotto strategico introdotte in sede di approvazione del Ciclo di gestione della performance prevista entro il mese di gennaio 2020.

4. IL PREVENTIVO ECONOMICO

Il preventivo economico, redatto nella forma indicata dall'allegato A) del D.P.R. 254/2005, è il documento formale di programmazione per l'esercizio ed è strutturato in modo da evidenziare i seguenti elementi:

- previsione dei proventi di competenza
- previsione degli oneri di competenza
- previsione degli investimenti che si intendono sostenere durante l'esercizio
- la ripartizione dei proventi, degli oneri e degli investimenti per funzioni istituzionali

L'allegato A) prevede la ripartizione dell'attività camerale in quattro funzioni istituzionali:

- A) Organi istituzionali e Segreteria Generale
- B) Servizi di supporto



- C) Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
- D) Studio formazione, informazione e promozione economica

L'articolo 7 del DPR 254/2005 prevede che la relazione al preventivo economico rechi informazioni sia sul totale delle singole voci di provento e di onere sia sui criteri di ripartizione delle somme tra le quattro funzioni istituzionali individuate nello stesso schema.

Ciascun ente pertanto sulla base della struttura organizzativa adottata assegna i proventi e gli oneri all'area organizzativa (centro di responsabilità) responsabile degli stessi e li riepiloga poi all'interno della funzione istituzionale di competenza secondo lo schema dell'allegato A. Ciascuna funzione istituzionale di conseguenza comprenderà una o più aree organizzative.

Ai sensi dell'art. 9 del regolamento di contabilità i proventi e gli oneri sono stati attribuiti alle quattro funzioni istituzionali sulla base dei seguenti criteri:

- i proventi direttamente riferibili all'espletamento delle attività e dei progetti a loro connessi sono attribuiti alle singole funzioni con l'eccezione dei proventi da diritto annuale che, per convenzione, sono attribuiti alla funzione B) servizi di supporto sotto la responsabilità del cdc "Diritto Annuale";
- gli oneri della gestione corrente direttamente riferibili all'espletamento delle attività e dei progetti a loro connessi sono attribuiti direttamente alla funzione istituzionale di competenza;
- per quanto riguarda il riparto degli oneri comuni a più funzioni, sono stati ribaltati sui vari centri di costo facendo ricorso a specifici driver:
 - a) numero dipendenti
 - b) metri quadri
 - c) numero postazioni telefoniche

I driver suddetti sono stati elaborati successivamente ad un aggiornamento della "mappatura" camerale con la quale si è provveduto a correlare i dipendenti, i metri quadri e le postazioni telefoniche la centro di costo di competenza, tenendo presente di:

- per i dipendenti: percentuale di attribuzione parametrizzata all'orario di lavoro;
- per i vani camerali: dimensione in metri quadri, valutata in termini di competenza all'utilizzo;
- per le postazioni telefoniche: numero apparati presenti per singolo vano;

In sede di attribuzione del budget direzionale, gli oneri comuni sono assegnati, alla responsabilità del dirigente dell'area economico-finanziaria ai sensi del comma 4, art. 9 del DPR 254/2005.

Gli investimenti sono attribuiti alle singole funzioni nel caso siano direttamente riferibili all'espletamento delle attività e dei progetti ad esse connessi; i restanti investimenti, sono imputati alla funzione B "Servizi di supporto".



La struttura di questo allegato è ispirata a criteri di confrontabilità e omogeneità indicati da Eurostat per la redazione dei bilanci della Pubblica Amministrazione al fine di poter confrontare le gestioni dei vari Enti.

Il Preventivo economico riporta la previsione complessiva per ciascuna voce di provento, onere e investimento nonché la riclassificazione per destinazione tra le funzioni istituzionali, evidenziando la “capacità” delle stesse nel contribuire a conseguire un dato provento, ad assorbire un dato onere o a fruire di un dato investimento. Le risorse sono assegnate a ciascuna area al fine di realizzare gli obiettivi programmatici già individuati, che saranno meglio esplicitati in attività e progetti la cui realizzazione sarà successivamente affidata a ciascun dirigente mediante assegnazione del budget direzionale.

4.1 GESTIONE CORRENTE

La gestione corrente comprende la maggior parte dei proventi e degli oneri della Camera in quanto si riferisce al complesso delle attività istituzionali svolte dalla stessa. La differenza tra i componenti positivi e negativi è il risultato della gestione corrente che rappresenta il dato più significativo dell'attività.

4.1.1 PROVENTI CORRENTI

L'art. 18 della Legge 23 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, individua le fonti di finanziamento ordinario delle Camere di Commercio le quali, a differenza della maggior parte delle altre pubbliche amministrazioni, non sono beneficiarie di trasferimenti di risorse da parte dello Stato (salvo per le eventuali espletamento di funzioni delegate) e pertanto risultano pressoché autonome nel finanziare la propria attività. Altra specificità delle fonti di finanziamento delle camere di Commercio, di seguito elencate, è che esse gravano quasi esclusivamente sul sistema imprenditoriale di riferimento:

- Diritto annuale
- Diritti di Segreteria
- Contributi e trasferimenti
- Proventi derivanti dalla gestione di attività e prestazione di servizi
- Proventi patrimoniali

4.1.1.1. Diritto annuale

Il diritto annuale è un tributo dovuto dalle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese e da ogni altro soggetto iscritto nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) a norma dell'articolo 18, comma 4 della Legge 29 dicembre 1993 n. 580 come modificato dall'articolo 1,



comma 19 del D.Lgs 15 febbraio 2010 n. 23. I soggetti iscritti al REA e le imprese individuali sono tenute al versamento in misura fissa, mentre i soggetti iscritti nel Registro delle imprese sono tenute al pagamento in proporzione al fatturato realizzato nell'esercizio precedente.

Il diritto non è frazionabile in rapporto alla durata di iscrizione nell'anno; l'impresa che trasferisce la propria sede da una provincia all'altra deve pagare il tributo alla Camera di Commercio dove era iscritta al 1° gennaio.

Il termine per il versamento del tributo è fissato al 30 giugno di ciascun anno con la possibilità di differire il pagamento al 31 luglio con applicazione di una maggiorazione dello 0,40%; per quanto riguarda il pagamento del diritto 2019, il Decreto Legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito con modificazioni nella Legge 28 giugno 2019, n. 58 "*Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi*" (pubblicato nel supplemento ordinario n. 26 della Gazzetta ufficiale n. 151 del 29 giugno 2019) ha disposto la proroga al 30 settembre 2019, senza alcuna maggiorazione, per i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli *indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)* e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun indice, dal relativo decreto di approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze, Tale scadenza può essere prorogata al 31 ottobre applicando la maggiorazione dello 0.40%. Per tutti gli altri contribuenti i termini di versamento del diritto annuale restano quelli ordinari.

Nel biennio 2018-2019, la Camera si è avvalsa della facoltà di incrementare il diritto annuale nella misura del 20% prevista dall'art. 18, c.10 della legge 580/1993 finalizzando le risorse alla realizzazione dei tre progetti individuati dal MiSE:

- a) Punto Impresa Digitale (PID);
- b) Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni;
- c) Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale.

Al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale, la Camera di commercio, ha espresso la volontà di applicare anche per l'esercizio 2020 dell'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20%; tale scelta è supportata dal fatto che il MiSE ha espresso parere favorevole alla possibilità di incremento del diritto annuale per realizzare specifici progetti già individuati e che sta per essere avviata la condivisione con le Regioni, la presentazione dei progetti al MiSE da parte dell'Unioncamere. La conclusione dell'iter mediante l'adozione del decreto di autorizzazione da parte del MiSE. È prevista soltanto nei primi mesi dell'anno 2020, pertanto, come da indicazioni pervenute da Unioncamere, nelle more dell'adozione del Decreto MiSE di autorizzazione dell'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022, la previsione dei proventi da diritto annuale per il l'esercizio 2020 tiene conto di alcuna maggiorazione.

La previsione 2020 è stata determinata secondo i seguenti criteri:



Diritto di competenza dell'esercizio

La possibilità per numerose imprese di usufruire di un termine di versamento diverso dal 30 giugno ha reso necessario apportare dei correttivi alla consueta modalità di determinazione della previsione che veniva formulata sulla base dei dati forniti da Infocamere riguardo ai soggetti paganti e ai soggetti tenuti al pagamento, che hanno omesso il versamento del tributo, alla data del 30 settembre di ciascun anno. Per la previsione 2020 il dato Infocamere evidenzia, alla data del 30 settembre 2019, un totale di incassi pari ad euro 3.681.975,29 e di crediti (imprese non paganti) di euro 2.438.623,50, per un totale di diritto annuale 2019 dovuto di euro 6.120.598,79. Esaminando i valori a consuntivo 2018, si osserva che il diritto riscosso è risultato pari al 69,39% contro una percentuale rilevata dai dati infocamere al 30 settembre 2019 pari al 60,15%. Considerando inoltre che gli incassi registrati in contabilità nel periodo gennaio-ottobre 2019 sono pari a circa 3.987.000, si è ritenuto opportuno rivedere il rapporto incassi/credito come di seguito indicato:

	Dato infocamere al 30 settembre 2019		Importo rivisto anno 2019		PREVISIONE 2020 SENZA MAGGIORAZIONE
	Importo	%	Importo	%	Importo
Riscossioni	3.681.975,29	60,16	4.247.082,79	69,39	3.539.235,66
Credito	2.438.623,50	39,84	1.873.516,00	30,61	1.561.263,33
TOTALE DIRITTO	6.120.598,79	100	6.120.598,79	100	5.100.498,99

Dall'esame della consistenza complessiva delle imprese si osserva la seguente situazione:

NATURA GIURIDICA	GROSSETO		LIVORNO		MAREMMA E TIRRENO	
	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.
IMPRESE INDIVIDUALI E IMPRESE IN SEZIONE SPECIALE	16.826	1.499	17.513	1.567	34.339	3.066
SOCIETA SEMPLICI NON AGRICOLE	79	10	47	0	126	10
UNITA LOCALI ESTERE	0	24	0	57	0	81
SOCIETA SEMPLICI AGRICOLE	1.088	158	233	49	1.321	207
IMPRESE INDIVIDUALI IN SEZIONE ORDINARIA	112	29	398	65	510	94
SOGGETTI REA	465	76	234	55	699	131
SOCIETA IN SEZIONE ORDINARIA						
0 - 100000	6.121	1.540	8.080	1.696	14.201	3.236
> 100000 - 250000	1.533	641	1.968	685	3.501	1.326
> 250000 - 500000	865	529	1.298	666	2.163	1.195



NATURA GIURIDICA	GROSSETO		LIVORNO		MAREMMA E TIRRENO	
	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.	Sedi	U.L.
> 500000 - 1000000	511	426	756	565	1.267	991
> 1000000 - 10000000	549	838	948	1.166	1.497	2.004
> 10000000 - 35000000	32	175	79	326	111	501
> 35000000 - 50000000	2	77	16	117	18	194
OLTRE 50000000	7	598	23	800	30	1.398

La distribuzione delle sedi d'impresa per natura giuridica è evidenziata nel grafico seguente:



La distribuzione delle società in sezione ordinaria, distinte per classi di fatturato, evidenzia la seguente situazione:





Considerando i dati del Registro imprese di Livorno unitamente a quelli di Grosseto è possibile osservare la seguente distribuzione percentuale delle imprese distinte per classi di fatturato:



I dati evidenziano come, complessivamente, il 62% circa delle imprese sia tenuto al pagamento del diritto in misura fissa e come, del rimanente 38%, oltre la metà (62,32%) sia tenuto al pagamento degli importi previsti per la prima fascia di fatturato; tali considerazioni, al di là delle oscillazioni nella consistenza del numero di imprese derivante dalle ipotesi di natalità/mortalità attese per l'esercizio 20, confortano nel ritenere di non applicare alcun correttivo derivante da ipotesi di diversa consistenza del numero e della distribuzione di imprese.

Sanzioni su diritto annuale

La previsione, secondo quanto stabilito dai "principi contabili" di cui alla circolare 3622/C del 05/02/2009 è calcolata sull'importo dell'omesso versamento (crediti euro 1.561.263) in ragione del 30% come stabilito dal DM 54/2005 e dal regolamento camerale. Prudenzialmente non è stata calcolata la maggiorazione applicabile in base al regolamento per gravità della violazione (art. 5 Regolamento camerale).

Interessi su diritto annuale

La previsione, per complessivi euro 27.208 è calcolata al tasso legale annuo dello 0,8%, interessi con maturazione giorno per giorno sull'importo dei crediti dell'esercizio calcolati dalla scadenza del tributo fino al termine dell'esercizio. Gli interessi moratori sono altresì calcolati e imputati per competenza anche sui crediti degli esercizi precedenti riferiti alle annualità di tributo per le quali non si è proceduto all'emissione del ruolo.



Complessivamente la previsione 2020, posta in raffronto con la previsione di pre-consuntivo 2019, presenta la seguente situazione:

	Pre consuntivo 2019	Previsione 2020
Diritto	5.100.500	5.100.500
Sanzioni	468.379	468.379
Interessi	7.250	27.208
Maggiorazione 20%	1.020.100	0
Sanzioni su maggiorazione 20%	93.676	0
Interessi su maggiorazione 20%	1.762	0
Risorse lorde diritto annuale	6.691.667	5.596.087

A fronte del provento da diritto annuale deve essere iscritta tra i costi della gestione corrente, al mastro ammortamenti e accantonamenti, la quota annuale di accantonamento al fondo svalutazione crediti che, ai sensi dei principi contabili, viene *“determinata applicando al valore complessivo dei crediti per diritto, sanzioni ed interessi, la percentuale media di diritto non riscosso con riferimento agli ultimi due ruoli emessi; percentuale da calcolare tenendo conto dell’ammontare incassato nell’anno successivo a quello di emissione dei ruoli stessi”*. A tale principio la Camera della Maremma e del Tirreno ha deciso di derogare parzialmente già in fase di predisposizione dei preventivi economici per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 e dei consuntivi 2017 e 2018, applicando il criterio della media delle percentuali di mancata riscossione sul totale di tutti i ruoli emessi dalle due camere accorpate risultanti dalle tabelle Infocamere (Diana); tale orientamento è supportato, da un lato dall’esame delle effettive prospettive di riscossione dei tributi nel medio termine, e dall’altro dall’elevata consistenza raggiunta negli anni dal fondo rispetto a quella dei crediti complessivi (oltre il 90%). Occorre rammentare che in sede di bilancio d’esercizio 2018 la Camera ha dato applicazione al Decreto legge 23 ottobre 2018 n. 119, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2018 n. 136, dove, all’articolo 4, ha previsto lo stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010. Le operazioni contabili hanno preso in esame lo stato dei crediti riferiti alle annualità di tributo 2006 per la ex Camera di Livorno e 2007 per la ex Camera di Grosseto portando alla cancellazione di crediti mediante l’utilizzo del fondo svalutazione accantonato al 31/12/2017, per complessivi euro 10.090.169,87. Alla luce di quanto sopra, ai fini del calcolo delle percentuali di accantonamento al fondo svalutazione per l’esercizio 2020 sono stati presi in esame i seguenti dati:



Anno Comp	Tributo	Imp. Emesso	Imp. Pagato	% Riscossione	% Mancata riscossione
2007	Diritto	1.300.344,77	157.298,33	12,10	87,90
2008	Diritto	580.839,97	129.353,44	22,27	77,73
2008	Diritto	1.372.420,01	202.275,62	14,74	85,26
2009	Diritto	646.600,92	114.350,98	17,68	82,32
2009	Diritto	1.414.430,94	281.454,34	19,90	80,10
2010	Diritto	689.028,05	137.129,93	19,90	80,10
2010	Diritto	1.457.610,84	294.149,89	20,18	79,82
2011	Diritto	787.587,07	146.751,30	18,63	81,37
2011	Diritto	1.546.989,42	257.130,20	16,62	83,38
2012	Diritto	864.444,30	164.736,90	19,06	80,94
2012	Diritto	1.613.015,82	267.126,07	16,56	83,44
2013	Diritto	924.427,69	163.492,99	17,69	82,31
2013	Diritto	1.683.680,61	283.215,85	16,82	83,18
2014	Diritto	989.868,64	82.351,05	8,32	91,68
2014	Diritto	1.657.591,23	132.409,70	7,99	92,01
2015	Diritto	630.885,20	43.870,98	6,95	93,05
2015	Diritto	1.099.429,85	50.059,68	4,55	95,45
MEDIA % MANCATA RISCOSSIONE					84,71

Anno Comp	Tributo	Imp. Emesso	Imp. Pagato	% Riscossione	% Mancata riscossione
2007	Sanzione	417.793,50	65.181,31	15,60	84,40
2008	Sanzione	245.336,98	53.664,34	21,87	78,13
2008	Sanzione	408.457,64	84.111,56	20,59	79,41
2009	Sanzione	263.399,94	45.852,86	17,41	82,59
2009	Sanzione	422.152,03	125.651,81	29,76	70,24
2010	Sanzione	268.093,25	47.475,62	17,71	82,29
2010	Sanzione	562.655,04	132.032,51	23,47	76,53
2011	Sanzione	296.006,01	47.768,95	16,14	83,86
2011	Sanzione	528.472,08	96.141,58	18,19	81,81
2012	Sanzione	329.231,95	49.947,87	15,17	84,83
2012	Sanzione	708.058,00	98.910,35	13,97	86,03
2013	Sanzione	353.912,95	43.963,29	12,42	87,58
2013	Sanzione	647.914,68	96.494,62	14,89	85,11
2014	Sanzione	325.240,26	44.222,03	13,60	86,40
2014	Sanzione	798.881,83	68.985,87	8,64	91,36
2015	Sanzione	195.375,66	26.048,09	13,33	86,67
2015	Sanzione	497.691,97	35.235,03	7,08	92,92
MEDIA % MANCATA RISCOSSIONE					83,54



Anno Comp	Tributo	Imp. Emesso	Imp. Pagato	% Riscossione	% Mancata riscossione
2007	Interessi	113.473,78	13.601,62	11,99	88,01
2008	Interessi	41.888,79	9.627,64	22,98	77,02
2008	Interessi	84.160,12	12.680,69	15,07	84,93
2009	Interessi	42.554,77	7.716,74	18,13	81,87
2009	Interessi	61.155,05	12.444,37	20,35	79,65
2010	Interessi	48.127,88	9.628,91	20,01	79,99
2010	Interessi	61.717,45	11.373,93	18,43	81,57
2011	Interessi	52.576,18	9.846,29	18,73	81,27
2011	Interessi	75.918,92	12.386,15	16,31	83,69
2012	Interessi	45.273,24	8.609,80	19,02	80,98
2012	Interessi	74.511,99	12.200,25	16,37	83,63
2013	Interessi	26.647,83	4.726,37	17,74	82,26
2013	Interessi	46.042,78	7.667,91	16,65	83,35
2014	Interessi	12.679,33	1.895,94	14,95	85,05
2014	Interessi	21.208,11	2.515,75	11,86	88,14
2015	Interessi	4.146,50	483,96	11,67	88,33
2015	Interessi	7.231,08	546,19	7,55	92,45
MEDIA % MANCATA RISCOSSIONE					83,66

*importi in blu riferiti alla ex C.c.i.a.a. di Livorno, quelli neri alla ex C.c.i.a.a. di Grosseto

Stanti le percentuali sopra determinate, l'accantonamento a fondo svalutazione crediti e, conseguentemente i proventi netti da diritto annuale vengono così determinati:

Tributo	Importo lordo	Crediti	Accantonamento		Tributi netti
			%	Importo	
Diritto	5.100.500	1.561.263	84,71	1.322.546	3.777.954
Sanzioni	468.379	468.379	83,54	391.284	77.095
Interessi	27.208	27.208	83,66	22.762	4.446
Totali	5.596.087	2.056.850		1.736.592	3.859.495

La Camera di Commercio intende proseguire nella politica di adozione di tutta una serie di misure, già in precedenza utilizzate in modo autonomo da Livorno e Grosseto, atte a favorire la riscossione spontanea del diritto annuale, quali ad esempio il sollecito alla regolarizzazione mediante ricorso



all'istituto del ravvedimento operoso, campagne informative mediante strumenti pubblicitari, newsletter agli studi commerciali, aggiornamenti sul sito camerale.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno provvederà nei primi mesi del 2020 all'emissione del ruolo per l'anno 2017 e con ogni probabilità entro la fine del suddetto anno all'emissione del ruolo per l'anno 2018. I maggiori importi che eventualmente deriveranno dalla definizione del credito, delle sanzioni e degli interessi rispetto a quanto già iscritto in bilancio, rilevato in fase di bilancio di esercizio, incideranno sulla gestione straordinaria sia per quanto concerne i maggiori proventi che il maggiore accantonamento per svalutazione crediti.

4.1.1.2 Diritti di segreteria

La previsione 2019 del mastro A) 2. "Diritti di segreteria" comprende gli importi riferiti ai diritti di segreteria e alle sanzioni amministrative ammonta ad € 2.200.000 e risulta così ripartiti tra i vari servizi:

Servizi Agenda Digitale (CNS e carte tachigrafiche)	172.000,00
Registro imprese Istruttoria pratiche su istanza di parte e aggiornamento Registro Imprese, REA, AA	1.875.000,00
Registro imprese accertamento violazioni amministrative	52.500,00
Diritti procedure abilitative	8.500,00
Tutela del mercato e del consumatore (marchi e brevetti)	16.000,00
Tutela del mercato e del consumatore (Pratiche ed adempimenti ambientali)	33.000,00
Funzioni ispettive e di vigilanza (comprese sanzioni)	12.000,00
Servizi certificativi per l'export	35.000,00
Restituzione diritti di segreteria	- 4.000,00
Diritti di segreteria 2020	2.200.000,00

Le entrate per diritti di segreteria rappresentano, dopo quelle per diritto annuale, la principale fonte di finanziamento della Camera. I proventi in questione hanno subito un trend decrescente a partire dal 2014 a seguito di uno spinto processo di semplificazione amministrativa, che comporta la riduzione degli adempimenti, nonché al minor tasso di natalità delle imprese.



Nell'ultimo triennio il trend negativo è in parte rallentato (2017 € 2.198.829 – 2018 € 2.197.174 – preconsuntivo 2019 € 2.183.243), tanto che la previsione 2020 per diritti di segreteria ipotizza una sostanziale invarianza nel numero delle imprese tenute ad adempimenti presso il registro imprese e un'invarianza negli importi unitari. Qualora nel corso del 2020 gli importi dei diritti fossero aggiornati a seguito dell'emanazione del provvedimento di revisione dei diritti di segreteria attesa da tempo e collegata alla verifica dei costi standard, così come previsto dalla riforma, la previsione sarà rivista in sede di aggiornamento.

Gli importi relativi ai diritti di segreteria sono attribuiti interamente alla funzione C – Anagrafe e Servizi di regolazione del mercato.

4.1.1.3 Contributi trasferimenti ed altre entrate

In questa categoria di proventi sono compresi i contributi che la Camera riceve da enti pubblici, da Unioncamere nazionale e regionale, dall'Unione europea e da altri soggetti per il cofinanziamento di attività promozionali, oltre ad altri proventi di natura istituzionale come gli affitti e rimborsi vari. In particolare sono inseriti all'interno i contributi correlati ai progetti a valere su fondi comunitari.

La previsione complessiva ammonta ad € 1.315.789 e riguarda:



Contributi in conto esercizio	Vigilanza sicurezza prodotti e settori (giocattoli, prodotti elettrici, Dpi, tessili codice consumo)	19.000,00
	Vigilanza su strumenti immessi sul mercato, preimballaggi e strumenti in servizio verificati dai laboratori	5.000,00
	Vetrina Toscana	27.000,00
	Progetto "Migranti"	37.180,00
	Iniziative a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro	22.000,00
Contributi Legge 580 per Progetti	Orientamento domanda offerta di lavoro FP 2017-2018	36.000,00
	Progetto politiche ambientali FP 2017-2018	10.000,00
	Progetto turismo e cultura - FP 2017-2018	50.000,00
	Sostegno all'export delle PMI - FP 2017-2018	21.000,00
Proventi da progetti europei	Progetto MARE	143.000,00
	Progetto Impatti-NO	150.000,00
	Progetto Success	216.000,00
	Progetto EasyLog	117.000,00
Fitti attivi	Fitto attivo Largo Strozzi (Ministero sanità)	19.000,00
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine Rag e Dottori Commercialisti)	19.596,00
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine consulenti del lavoro)	18.772,00
	Fitto attivo Largo Strozzi (Spedimar)	16.296,00
	Fitto attivo Via da Verrazzano (Ciaponi Giovanni)	8.414,00
	Fitto attivo (Via da Verrazzano 2)	6.010,00
	Fitto attivo Terreno campiglia M.mma (università Pisa)	5.610,00
	Fitto attivo Marzocco (MARTERNERI SPA)	176.414,00
	Fitto attivo Marzocco (TERMINAL CALATA ORLANDO SPA)	92.897,00
Rimborsi e recuperi diversi	Gestione diritto annuale (maggiorazione per maggiore rateazione ruoli esattoriali)	15.000,00
	Rimborso spese Autorità portuale	6.000,00
Rimborso spese personale distaccato		78.600,00
Totale contributi trasferimenti ed altre entrate		1.315.789,00



Riguardo ai proventi da contributi la previsione è ispirata ai principi contabili della competenza economica secondo il quale l'effetto delle operazioni e degli eventi viene rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono indipendentemente dal momento in cui si concretizzano i relativi movimenti numerari (incassi e pagamenti) e del principio della correlazione tra costi e ricavi.

4.1.1.4 Proventi gestione servizi

In questa categoria sono inclusi i proventi dell'attività commerciale della Camera; nell'ambito delle funzioni camerali vengono infatti espletate alcune attività che ricadono sotto la definizione di cessione di beni e prestazione di servizi e che, rivestendo rilevanza fiscale, sono assoggettate ad imposte dirette. Il totale di euro 275.700 deriva da:

Gestione della concessione in uso di sedi, sale e spazi camerali	11.000,00
Servizi di arbitrato	36.000,00
Concorsi a premio	3.500,00
Organismi di controllo e certificazione dei prodotti agroalimentari (vini)	130.200,00
Gestione controlli casuali e in contraddittorio e altre verifiche metriche	2.000,00
OCCS - Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi	90.000,00
Servizi certificativi per export	3.000,00
Proventi gestione servizi	275.700,00

I proventi derivanti dall'attività commerciale, pur incrementatisi negli ultimi anni anche a seguito della riscossione delle tariffe derivanti dall'attività ispettiva dell'ufficio metrico e di quelle relative ai controlli delle filiere vitivinicole, risultano tuttavia marginali rispetto al totale dei proventi e risultano inoltre difficilmente incrementabili. Attualmente i proventi da gestione di servizi rappresentano il 2,97% dei proventi correnti.

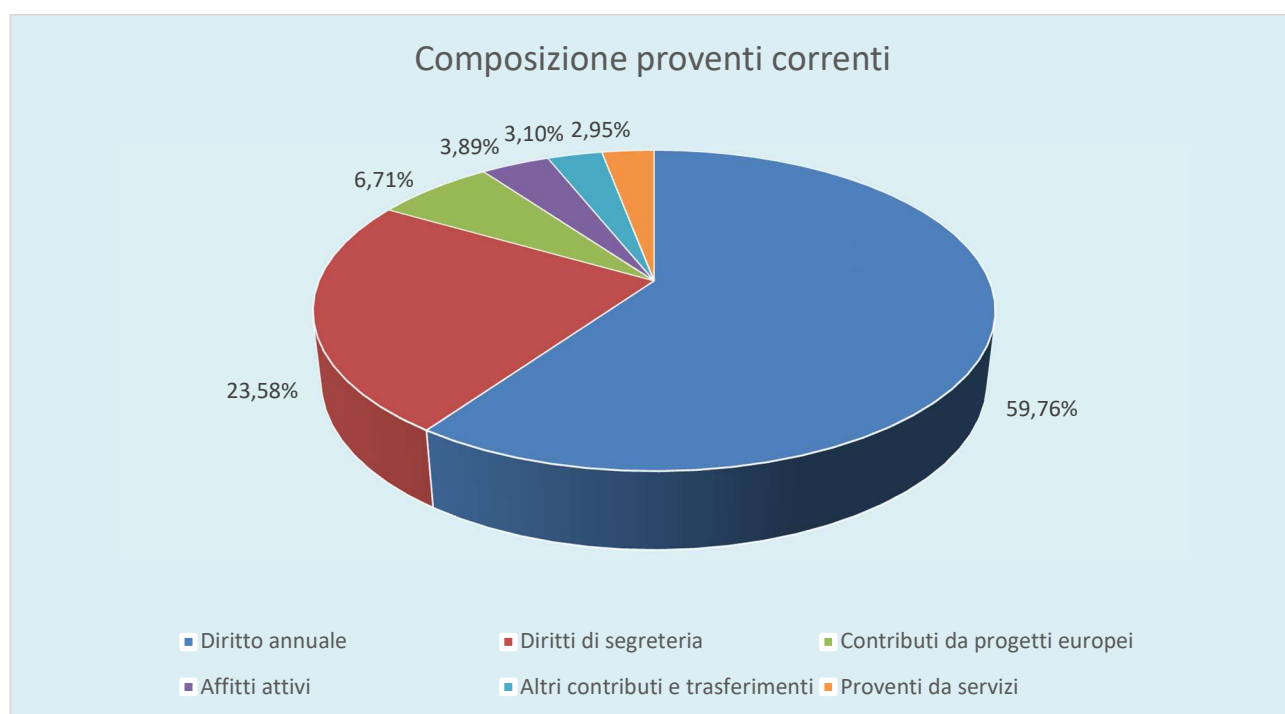
Si conferma, per importanza e dimensione dell'attività, il ruolo dell'organismo di controllo sui vini a D.O.C., che su autorizzazione da parte del Ministero delle politiche Agricole e Forestali esercita attività di controllo sulla filiera vitivinicola di alcuni vini Doc, Bolgheri e Bolgheri Sassicaia, Elba, Terratico di Bibbona, Val di Cornia, Aleatico, Val di Cornia Rosso e Suvereto, come anche il ruolo del Panel test olio.

Nella ripartizione per aree funzionali i proventi sono così suddivisi:



Ricavi concessione uso sale	11.000	Funzione B
Organismo controllo vini doc e olio	130.200	Funzione C
Altri ricavi commerciali	6.500	Funzione C
Ricavi metrologia legale	2.000	Funzione C
Ricavi OCC	90.000	Funzione C
Ricavi conciliazione e arbitrato	36.000	Funzione C
Totale	275.700	

La composizione dei proventi correnti (escluse le rimanenze), evidenzia quanto segue:



4.1.1.5 Variazione delle rimanenze

La differenza algebrica tra l'ammontare delle rimanenze finali (provento) e l'importo delle rimanenze iniziali (costo) viene iscritta tra i proventi della gestione corrente, determinando un valore positivo nel caso le rimanenze finali risultino di importo superiore rispetto alle rimanenze iniziali, negativo nel caso contrario. Per la Camera di commercio le rimanenze sono rappresentate da:

- costo di acquisto dei buoni pasto non attribuiti al personale e che risultano giacenti presso il provveditorato al 31 dicembre di ciascun anno;
- le rimanenze dei magazzini di cancelleria delle due sedi;
- le rimanenze delle CNS e dei Token gestiti dal Registro imprese;
- le rimanenze dei carnet ata (attività comm.le)
- le rimanenze della carta filigranata (attività comm.le)



La previsione 2020 risulta determinata come segue:

Rimanenze iniziali (costo)	92.200
Rimanenze finali (provento)	85.000
Variazione delle rimanenze (risultato negativo)	-7.200

La previsione circa i *proventi della gestione corrente* della Camera, che riguardano la gestione ordinaria dell'Ente, ammonta complessivamente ad € **9.323.396**, contro una previsione di preconsuntivo 2019 di 10.429.869 euro; i minori proventi sono da imputarsi principalmente alla previsione del diritto annuale che per l'esercizio 2019 comprendeva la maggiorazione del 20%, mentre, come detto precedentemente, la previsione 2020 è stata effettuata per il solo tributo senza applicazione della maggiorazione.

4.1.2 ONERI CORRENTI

4.1.2.1 Norme di contenimento e programmazione acquisti

Tra gli oneri correnti sono ricompresi tutti quei costi che la Camera di Commercio sostiene nell'esercizio per svolgere l'attività istituzionale assegnatale dalla Legge. In particolare fanno parte degli oneri correnti le spese per il personale, quelle di funzionamento, le quote associative e le spese per gli organi istituzionali. La Camera, nella previsione dei costi di questa natura, deve tenere conto altresì delle disposizioni legislative vigenti tra cui quelle del D.L. 66 del aprile 2014, convertito nella legge 23 giugno 2014 n. 89, che ha modificato l'articolo del D.L. 95 del 6 luglio 2012, cosiddetta "spending review", prevedendo un ulteriore incremento del 5% delle somme da versare al bilancio dello Stato per il contenimento dei consumi intermedi, e delle ulteriori riduzioni di altre spese già vincolate da precedenti disposizioni normative.

In merito alle riduzioni degli oneri per consumi intermedi ed altri tipi di costi, con riflessi anche sull'esercizio 2020, nel seguito della relazione sarà dedicata una trattazione più dettagliata, mentre per le ulteriori disposizioni future eventualmente introdotte successivamente all'approvazione del preventivo ad esempio, nel caso in cui gli stanziamenti approvati non fossero con esse compatibili, la Camera si riserva di adottare la necessaria variazione al bilancio in sede di assestamento.

In ordine alle molteplici normative che impongono risparmi di spesa nella pubblica amministrazione, a seguire, si evidenzia come l'Ente ha dato applicazione alle stesse nella determinazione delle previsioni di spesa per l'esercizio 2020 anche alla luce delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la circolare n. 14 del 29/04/2019 avente ad oggetto "Enti ed organismi pubblici – bilancio di previsione per l'esercizio 2019". La metodologia adottata è stata quella di considerare come limite la sommatoria degli importi massimi già individuati in capo alle singole camere accorpate; si segnala, inoltre, che relativamente alle spese per le autovetture è stata



esercitata **la facoltà di compensazione tra diverse tipologie di spesa soggette a disposizioni di contenimento a norma del comma 6 dell'art. 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 come sostituito dall'art. 1, comma 322, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014).**

La richiamata circolare n. 31/2018 del MEF sottolinea che relativamente agli obblighi derivanti dal processo di armonizzazione contabile delineati dal decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 91 recante "Disposizioni di attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009 n. 196", non risulta ancora emanato il nuovo regolamento di contabilità di cui all'articolo 4 del DPR 27 febbraio 2003 n. 97. Riguardo al trattamento amministrativo contabile degli Enti camerali la circolare ricorda che le istruzioni operative sono contenute nella circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 0241848 del 22 luglio 2017.

In ordine al versamento al bilancio dello Stato dei risparmi di spesa conseguiti dalle pubbliche amministrazioni in applicazione delle normative di contenimento, la Giunta camerale, con provvedimento n. 5 del 26 gennaio 2017 ha dato mandato al Presidente di dare avvio, con il patrocinio di un legale indicato da Unioncamere e dell'ufficio legale interno, all'azione di accertamento avanti al Giudice Ordinario, al fine di ottenere un pronunciamento in ordine all'obbligo di procedere al versamento delle somme derivanti dai risparmi di spesa, condividendo tale azione con le Camere accorpate di Commercio di Venezia-Rovigo e Treviso-Belluno. Nelle more dell'esito del giudizio, è stato stabilito di iscrivere a debito tali somme, sospendendone il relativo versamento. Di seguito si elencano le norme, i limiti individuati e le previsioni iscritte a bilancio 2020:

SPESE PER CONSUMI INTERMEDI

Art. 8, c. 3 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135

La spesa per consumi intermedi è ridotta in misura pari al 5% nell'anno 2012 e al 10% a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta nell'anno 2010. (per gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015)

Art. 50, c. 3 e 4 del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014 n. 89

A decorrere dal 2014 su base annua, le spese per consumi intermedi sono ulteriormente ridotti in misura pari al 5 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2010.

Questi i limiti di spesa individuati in capo agli Enti cessati:

Limite consumi intermedi Livorno	1.415.000,00
Limite consumi intermedi Grosseto	924.640,68
TOTALE LIMITE CONSUMI INTERMEDI ANNO 2020	2.339.640,68



PREVISIONE 2020

Si considerano tutti i conti del mastro "Funzionamento" escludendo dal calcolo gli oneri che, come ribadito dalla circolare MEF 5/2009, non ricadono sotto l'accezione di "consumi intermedi" (assicurazioni, buoni pasto, spese legali, imposte e tasse, quote associative organismi sistema camerale) e si determina un importo complessivo stanziato a bilancio pari ad euro 1.643.551 L'importo dei consumi intermedi 2020, rispetto al limite determina il seguente risparmio di spesa:

Limite spesa per consumi intermedi Camera Maremma e Tirreno	2.339.641
Consumi intermedi iscritti nel preventivo economico per l'esercizio 2020	1.643.551
Risparmio di spesa 2020 rispetto al limite	696.090

Tale minore stanziamento rispetto al limite viene compensato, per euro 6.884,00 con i maggiori oneri previsti per le autovetture (euro 12.443,75) e per formazione del personale (euro 2.740).

IMMOBILI

Legge 24 dicembre 2007 n. 244 e D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni nella L. 30 luglio 2010 n. 122 Art. 8, comma 1

Il limite previsto dall'art. 2 comma 618 della Legge 24/12/2007 n. 244, è determinato nella misura del 2% del valore dell'immobile utilizzato per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria; per la sola manutenzione ordinaria il limite rimane fissato all'1%. Sono escluse dal limite le spese per interventi obbligatori nei riguardi di beni protetti da vincoli artistici e paesaggistici e per applicazione normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Per gli immobili in locazione passiva è ammessa la sola manutenzione ordinaria nella misura massima dell'1% del valore dell'immobile utilizzato.

Attuazione Livorno: 2% del Valore catastale immobili € 241.447. Nessun versamento ai sensi art. 8 DL 78/2010 che riprende il comma 623, art. 2 Legge finanziaria 2008 in quanto le spese 2007 erano inferiori al 2% valore immobili

Attuazione Grosseto: individuati limiti di spesa con riferimento ai seguenti immobili:

Opere di manutenzione straordinaria immobili (Via Cairoli)	17.528,00
Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili (Via Cairoli)	17.528,00
Opere di manutenzione straordinaria immobili (Foro Boario)	24.000,00
Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili (Foro Boario)	6.684,00
Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili (Via Ambra – locazione passiva)	1.464,00
Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili (Via Ginori – locazione passiva)	258,00



PREVISIONE 2020

Conto	Sede	Tipologia di spesa	Immobile	Importo previsione
111007 – Manutenzioni straordinarie su fabbricati	LIVORNO	Rientrante nel vincolo di spesa	Sede camerale	50.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	LIVORNO	Rientrante nel vincolo di spesa	Sede camerale	50.000,00
111007 – Manutenzioni straordinarie su fabbricati	LIVORNO	Obbligatoria non soggetta a vincolo per completamento impianto antincendio	Sede camerale	175.000,00
		Obbligatoria per riparazione tetto	Marzocco	25.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	LIVORNO	Rientrante nel vincolo di spesa	Marzocco	20.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	LIVORNO	Rientrante nel vincolo di spesa	Immobile Cecina	10.000,00
111007 – Manutenzioni straordinarie su fabbricati	GROSSETO	Obbligatoria, non soggetta a vincolo (sicurezza porta ingresso)	Immobile via Cairoli	17.000,00
		Rientrante nel vincolo di spesa		15.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	GROSSETO	Rientrante nel vincolo di spesa	Immobile via Cairoli	17.000,00
111007 – Manutenzioni straordinarie su fabbricati	GROSSETO	Rientrante nel vincolo di spesa	Immobile Foro Boario	15.000,00
111007 – Manutenzioni straordinarie su fabbricati	GROSSETO	manutenzione non soggetta a vincolo. Completamento recinzione obbligatoria per la sicurezza dell'immobile		70.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	GROSSETO	Rientrante nel vincolo di spesa	Immobile Foro Boario	10.000,00
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	GROSSETO	Rientrante nel vincolo di spesa	Via Ambra	1.000,00



Conto	Sede	Tipologia di spesa	Immobile	Importo previsione
325023 – Oneri manutenzione ordinaria immobili	GROSSETO	Rientrante nel vincolo di spesa	Via Ginori	258,00

AUTOVETTURE

D.L. 6 luglio 2012 n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 – art. 5, c. 2 come modificato dal D.L. - 24 aprile 2014 n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014 n. 89 – art. 15, c. 1

Spese per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture: a decorrere dal 1° maggio 2014 limite di spesa pari 30% della spesa sostenuta nell'anno 2011.

Attuazione Livorno: Nel 2011 spesa per acquisti € 0 Spese gestione € 4.365, limite 1.309,50. Versamento al bilancio dello Stato € 1.178,40

Attuazione Grosseto: Oneri 2011 euro 21.822,49, limite determinato in euro 6.546,75. Versamento al bilancio dello Stato euro 3.980,53

PREVISIONE 2020

Conto 325057 “Oneri esercizio autovetture” previsione euro 10.000,00, conto 325030 “Oneri assicurazioni” 1.800,00, conto 341024 “Ammortamento autoveicoli” euro 18.200,00, per un totale di spesa di euro 30.000,00. Per tale tipologia di spesa il limite, individuato in euro 7.856,25 (1.309,50 + 6.546,75) è stato superato di euro 22.143,75; tale importo appare ampiamente compensato dai minori oneri previsti a bilancio relativamente alla categoria dei consumi intermedi di cui si darà dimostrazione più avanti.

Altre spese, per complessivi euro 10.500,00 sono previste al conto 325058 “Spese autocarri e mezzi di trasporto non soggetti al vincolo di spesa” e riguardano gli oneri di funzionamento dei mezzi in dotazione alla sede principale di Livorno e alla sede secondaria di Grosseto che sono immatricolati come “autocarri”.

SPESE PER COLLABORAZIONI E CONSULENZE

Art. 6 c. 7 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni nella L. 30 luglio 2010 n. 122

La spesa annua per studi ed incarichi di consulenza non può superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009

Art. 1, commi 5, 5-bis, 5-ter e 6 del D.L. 31 agosto 2013 n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013 n. 125

La spesa annua per studi ed incarichi di consulenza non può essere superiore, per l'anno 2014 all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e, per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014 così come determinato in applicazione della disposizione di cui al c. 7 dell'art. 5 del DL 31/05/2010 n. 78

Art. 5, comma 9 del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012 n. 135 come novellato dall'art. 6, comma 1 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90



convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 114 e, successivamente modificato dall'art. 17, comma 3 della legge 7 agosto 2015 n. 124 n. 125

E' fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza.

Attuazione Livorno: nessuna previsione di spesa nei bilanci 2015, 2016, 2017 e 2018 e nessun versamento al bilancio dello Stato dovuto

Attuazione Grosseto: nessuna previsione di spesa nei bilanci ritenuto tuttavia necessario accantonare le somme suddette rendendole indisponibili fino al termine del giudizio in oggetto e nessun versamento al bilancio dello Stato dovuto

PREVISIONE 2020

Nessuna previsione di spesa

SPESE PER ORGANI COLLEGIALI ED ALTRI ORGANISMI

Art. 61, c. 1 del D.L. 25/06/2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6/8/2008 n. 133

La spesa complessiva per organi collegiali ed altri organismi, anche monocratici, deve essere ridotta del 30% rispetto a quella sostenuta nell'anno 2007

Attuazione Livorno: Lo stanziamento per commissioni, ad esclusione di quelle per vini che sono da considerarsi esenti, è ridotto dal 2009 ad € 10.127,44. Con deliberazione della Giunta camerale n. 157 del 2.9.2010, la CCIAA ha portato gli importi dei gettoni per tutte le commissioni che ancora prevedevano un importo superiore ad € 30,00 a tale limite. L'economia del 30% rispetto allo stanziamento 2007 è determinata in € 4.340,33; l'ulteriore versamento collegato alla riduzione dei gettoni da € 45,00 ad € 30,00 viene stimato, sulla base della previsione di riunioni nel 2018 in € 1.770,00.

Attuazione Grosseto: Il Consiglio con deliberazione n. 2 adottata in data 24/03/2009 ha proceduto a rideterminare i compensi degli Organi con decorrenza 1° gennaio 2009. L'economia del 30% rispetto alle misure 2007 è stata determinata in euro 17.798,17.

INDENNITÀ, COMPENSI, GETTONI E ALTRE UTILITÀ CORRISPOSTI A COMPONENTI ORGANI DI INDIRIZZO, DIREZIONE E CONTROLLO

Art. 6 comma 3 DL 31/05/2010 n. 78 convertito dalla legge n. 122/2010 come modificato, da ultimo, dall'articolo 13, comma 1 del decreto legge 31 dicembre 2016, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017 n. 19

A decorrere dal 1° gennaio 2011 le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o le altre utilità comunque denominate, corrisposte dalle pubbliche amministrazioni sono automaticamente ridotte del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. Sino al 31 dicembre 2017, gli emolumenti non possono superare gli importi risultanti alla data del 30 aprile 2016, come ridotti ai sensi del presente comma.

Decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219 in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Art. 1, comma 8, lettera d) 1. che aggiunge il comma 2-bis alla [legge 29 dicembre 1993, n.](#)



580, così come modificata dal [decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23](#) - Per le camere di commercio, le loro unioni regionali, nonché per le loro aziende speciali, tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori sono svolti a titolo gratuito. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le indennità spettanti ai componenti dei collegi dei revisori dei conti delle camere di commercio, delle loro aziende speciali e delle unioni regionali, i criteri di rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico per i componenti di tutti gli organi, nonché nel rispetto di quanto previsto dall'articolo

Attuazione Livorno: con deliberazione del Consiglio camerale n. 14 del 14 dicembre 2010 gli importi dei compensi e gettoni agli sono stati ridotti del 10% rispetto agli importi vigenti al 30 aprile 2010. Tali importi sono stati rideterminati da ultimo con Deliberazione del Consiglio camerale n 6 del 28.4.2014 Con delibera n. 6 del 28 aprile 2014, il Consiglio camerale ha verificato e allineato i compensi agli organi sulla base delle indicazioni contenute nella nota n. 74006 del 1° ottobre 2012 emanata dal Ministero dell'Economia e Finanze e la nota Ministero dello Sviluppo Economico n. 1066 del 4 gennaio 2013 e delle indicazioni IGF. La riduzione prevista per il 2018, anche se calcolata sui singoli compensi dovrà portare all'economia complessiva di € 15.000 (determinato su 4 riunioni Consiglio e 20 della Giunta) e sarà da rivedere a seguito della nuova deliberazione del Consiglio)

Attuazione Grosseto: la Giunta camerale (all'epoca il Consiglio era in via di ricostituzione) con provvedimento n. 5 adottato in data 12/02/2013 ha rideterminato con decorrenza 1° gennaio 2013 i compensi spettanti agli organi procedendo contemporaneamente al recupero dei maggiori importi erogati a partire dal 1° gennaio 2011. L'importo dei risparmi di spesa da versare al bilancio dello Stato è stato determinato in euro 11.910,42.

PREVISIONE 2020

Viene prevista la gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dal Collegio dei Revisori. Per tale ragione la previsione di euro 14.500 iscritta a bilancio al conto 329000 "Spese organi istituzionali" è riferita ai soli rimborsi spese documentati e ad eventuali gettoni di natura risarcitoria a ristoro delle minute spese non documentabili che potrebbero essere previste da ulteriori disposizioni attuative della riforma.

RELAZIONI PUBBLICHE, CONVEGNI E MOSTRE

Art. 6 c. 8 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni nella L. 30 luglio 2010 n. 122 e successivamente modificata dall'art. 10, c. 20 del D.L. 6 luglio 2011 n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011 n. 111

Spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità

Attuazione Livorno:

Pubblicità: l'importo viene desunto dalla comunicazione al garante in quanto imputate alle spese di funzionamento e non comprendono quelle obbligatorie per concorsi, gare ecc. Spesa 2009 € 4.293, limite 858,60

Relazioni pubbliche e convegni: nessuna spesa nell'anno 2009 e nessuna previsione a bilancio

Spese di rappresentanza: oneri sostenuti nell'anno 2009 euro 1.131,00, limite di spesa 226,20



Attuazione Grosseto:

Publicità: l'importo viene desunto dalla comunicazione al garante in quanto imputate alle spese di funzionamento e non comprendono quelle obbligatorie per concorsi, gare ecc. Spesa 2009 € 6.552,00, limite euro 1.310,40

Relazioni pubbliche e convegni: nessuna spesa nell'anno 2009 e nessuna previsione a bilancio

Spese di rappresentanza: oneri sostenuti nell'anno 2009 euro 966,50, limite di spesa 193,39

PREVISIONE 2020

Conto 325055 "Spese pubblicità su emittenti radio e TV" previsione euro 800,00. Sono previsti euro 5.000,00 di spese per la pubblicizzazione delle procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi e per l'alienazione di partecipazioni azionarie (conto 325054): tali spese hanno natura obbligatoria e si considerano escluse dai vincoli di contenimento.

Conto 325051 "spese di rappresentanza" previsione euro 1.219,00.

Convegni e congressi – nessuna previsione

SPESE PER SPONSORIZZAZIONI

Art. 6, c. 9 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

Divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni

Attuazione Livorno: nessuna previsione di spesa nei bilanci 2015, 2016, 2017 e 2018 e nessun versamento al bilancio dello Stato dovuto

Attuazione Grosseto: nessuna previsione di spesa nei bilanci 2015, 2016, 2017 e 2018 e nessun versamento al bilancio dello Stato dovuto

PREVISIONE 2020

Nessuna previsione di spesa

SPESE PER MISSIONI

Art. 6, c. 12 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

Spesa per missioni, anche all'estero, non superiore al 50% di quella sostenuta nel 2009 (derogabile, in casi eccezionali, previa adozione di un un motivato provvedimento dell'organo di vertice, da comunicare preventivamente agli organi di controllo e di revisione). Il presente comma non si applica alla spesa effettuata per lo svolgimento di compiti ispettivi

Attuazione Livorno: Base di calcolo conti elementari 325046 e 325047 anno 2009 (con esclusione delle missioni dell'ispettore Metrico) del personale € 21.628,00

Versamento al bilancio dello Stato euro 10.814

Attuazione Grosseto limite di spesa euro 11.191,03 con esclusione dal limite delle spese per le trasferte connesse alle ispezioni del metrico e alla realizzazione di attività promozionali per le quali siano previsti proventi e/o rifusione di oneri da parte di soggetti terzi. Versamento al bilancio dello Stato 11.191,00

PREVISIONE 2020

Conti 325046, 325047, 325074 e 325075 totale euro 27.490,00 di cui euro 6.550,00 riferite alle spese delle trasferte connesse alle funzioni ispettive e di vigilanza.



SPESE PER ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Art. 6, c. 13 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122

Spesa annua per attività di formazione del personale, riduzione del 50% rispetto a quella del 2009.

Attuazione Livorno: Spese anno 2009 € 15.875,50, limite di spesa 7.937,75. Versamento ai sensi comma 21 art. 6 DL 78/2010 € 7.937

Attuazione Grosseto limite di spesa euro 6.122,00, versamento al bilancio dello Stato euro 6.121,95

PREVISIONE 2020

Conto 325044 “Oneri per la formazione del personale” euro 16.800,00, conto 325048 “Oneri per la formazione obbligatoria” euro 4.000,00. L'importo della formazione assoggettata a vincolo di spesa risulta superiore di euro 2.740,25 rispetto al limite di spesa. Anche per tale importo l'Ente si avvale della facoltà di compensazione delle spese di cui al comma 6 dell'art. 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 come sostituito dall'art. 1, comma 322, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014).

MOBILI

Art. 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013), come modificato dall'articolo 10, comma 3, del decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21

Negli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili ed arredi, se non destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili. **La disposizione non è stata riproposta per il 2017.**

PREVISIONE 2020

Ad oggi non risulta più vigente il vincolo di spesa sull'acquisto dei mobili ed arredi, cessato a decorrere dal 2017. La camera ha inserito nel Preventivo 2020, in apposita voce del piano degli investimenti, l'importo di € 35.000,00 destinato all'acquisto di mobili ed arredi per le due sedi. Nel caso in cui nell'anno 2020 venisse reintrodotta un limite di spesa per tale categoria di beni, l'ente provvederà a riallineare la previsione alle disposizioni di legge.

VERSAMENTI ERARIALI AL BILANCIO DELLO STATO

In applicazione delle normative come sopra descritto, la previsione di spesa per il versamento al bilancio dello Stato dei risparmi conseguiti, risulta la seguente:



Normativa	Onere di riferimento	RIDUZIONE DA VERSARE ALL'ERARIO		
		Grosseto	Livorno	Totale
Versamenti erariali ai sensi art. 61 c. 17 DL 112/2008	Compensi organi	17.798,00	17.200,00	34.998,00
Versamenti erariali ai sensi art. 6, c. 21 D.L. 78/2010	Compensi organi* (c. 3)	39.240,00	38.260,00	77.500,00
	Spese rappresentanza (c. 8)			
	Spese di pubblicità (c. 8)			
	Missioni del personale			
	Spese formazione personale			
Autovetture				
Versamenti erariali ai sensi art. 8, c. 3 D.L. 95/2012	Consumi intermedi	96.603,87	91.740,90	188.344,77
Versamenti erariali ai sensi art. 50, comma 3 D.L. 66/2014	Consumi intermedi (ulteriore riduzione 5%)	48.296,13	45.859,10	94.155,23
TOTALE VERSAMENTI ERARIALI		201.938,00	193.060,00	394.998,00

Tali importi, come sopra già indicato, non verranno versati nel corso del 2020 in attesa dell'esito del giudizio in corso circa il criterio di quantificazione degli stessi.

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DEL PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DI CUI ALL'ART.21 D.LGS.50/2016 E S.M.I. E AL D.M. 14/2018

La Camera si appresta ad adottare i documenti di programmazione di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 19 aprile 2016, n. 50, come modificato dall'art. 11, comma 1 del decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56. La normativa prevede infatti l'obbligo, per le amministrazioni aggiudicatrici, di adottare il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. Tali programmi devono essere approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio.

Nel programma triennale dei lavori pubblici e nei relativi aggiornamenti annuali devono essere elencati i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro. In particolare per i lavori inseriti nella prima annualità devono essere indicate le relative modalità di finanziamento, in particolare se le risorse necessarie sono previste nel bilancio dell'ente o le eventuali diverse forme di finanziamento.

Sulla base delle attuali situazioni dei beni immobili nel triennio 2020-2022 non sono previsti lavori di manutenzione e costruzione di importo superiore ad € 100.000 (esclusa IVA); conseguentemente la



tabella contenente la programmazione dei lavori prevista dalle disposizioni dell'art. _____ legge _____ risulterà prova di interventi.

ELENCO DEI LAVORI	ARCO TEMPORALE DI VALIDITA' DEL PROGRAMMA		
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
	€ 0,00		
Totale	€ 0,00	€	

Gli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria programmati per il 2020 sulla sede di Livorno, su quella di Grosseto, sulle strutture del Foro Boario e sull'immobile del Marzocco risultano, singolarmente, di importo inferiore a tale limite. Tali interventi troveranno rispettivamente copertura finanziaria sul conto 325023 Manutenzione ordinaria immobili tra gli oneri correnti e sul conto 111007 Manutenzioni straordinarie su immobili del piano degli investimenti del preventivo economico dell'anno 2020, di cui all'allegato A del DPR 254/2005, regolamento di contabilità delle Camere di Commercio.

Si ricorda che a seguito degli aggiornamenti della situazione relativa al dialogo con il Comune di Grosseto in atto sulle proprietà immobiliari dell'Ente su cui tra l'altro era prevista per la costruzione della nuova sede di Grosseto, neanche nell'attuale programmazione triennale dei lavori è stato riproposto l'importo necessario per tale intervento.

Con riferimento alla programmazione biennale delle forniture di beni e servizi di importi superiori ad € 40.000, si rinvia alla seguente tabella nella quale sono riepilogati i possibili affidamenti, da effettuarsi nel biennio 2020-2021, che comprende tra l'altro la riproposizione di alcuni non effettuati nell'anno in corso.

TIPO FORNITURA	OGGETTO DELLA FORNITURA	PROCEDURA PROPOSTA	DURATA CONTRATTUALE	IMPORTO CONTRATTUALE PRESUNTO (iva esclusa)	ONERE ANNUO		IMPUTAZIONE BILANCIO
					2020	2021	
Beni							
x	Energia elettrica	Convenzione Centrale di committenza (CET)	Adesione a revoca	72.000,00	36.000,00	36.000,00	Conto 3250
x	Gas per riscaldamento	Convenzione Centrale di committenza (CET)	Adesione a revoca	68.000,00	34.000,00	34.000,00	Conto 3250
x	Servizi global service fabbricati	Convenzione CONSIP/in house (tecnoservice)	Quadriennale	937.000,00	234.000,00	234.000,00	Conto 3250

A seguito dell'adozione delle programmazioni sopra esposte, la Camera approverà i documenti correlati, redatti nei modi e nei tempi previsti dal Decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 "Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali" pubblicato in (GU Serie Generale n.57 del 09-03-2018).



4.1.2.2 Personale

Gli oneri relativi alle spese del personale, stimati per il 2020 in complessivi € 3.943.511, comprendono le competenze al personale (fisse ed accessorie), gli oneri previdenziali ed assistenziali, gli accantonamenti per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità e gli altri costi di seguito dettagliati:

Competenze al personale	Retribuzione ordinaria*	1.844.138	3.023.360
	Straordinario	42.448	
	Risorse decentrate personale non dirigente	694.431	
	Retribuzione posizione e risultato Dirigenti	392.343	
	Oneri rinnovi contrattuali	50.000	
Oneri sociali		708.291	
Accantonamenti t.f.r.		198.060	
Altri costi del personale		13.800	
TOTALE ONERI DEL PERSONALE			3.943.511

* Comprende l'elemento perequativo di cui all'art.66 CCNL FL 2016-2018 e l'indennità di vacanza contrattuale di cui all'art.2 co.6.CCNL FL 2016-2018.

Gli oneri per le competenze al personale sono stati determinati con riguardo ai dipendenti in servizio alla data del 1 gennaio 2020, come da tabella seguente, tenendo conto che sono previste tre cessazioni in corso d'anno per pensionamento e delle nuove assunzioni programmate nel Piano triennale dei fabbisogni di personale, approvato con deliberazione della Giunta Camerale n.107 del 10/10/2019, in virtù della rimozione del divieto di per le Camere di Commercio già accorpate attuato dalla previsione dell'art.1 co.450 della L.145/2018. In base al suddetto piano la Camera di Commercio prevede di assumere nel corso del 2020, a valere sulle facoltà assunzionali del 2019 (pari alla spesa del personale cessato nel 2018):

- N° 3 unità di categoria C, di cui una mediante procedura di mobilità volontaria ex art.30 D.Lgs.165/2001;
- N° 2 unità di categoria D, di cui una mediante procedura di mobilità volontaria ex art.30 D.Lgs.165/2001.

Si rappresenta di seguito la dotazione organica e la situazione del personale in servizio alla data del 1° Gennaio 2020, che sarà integrato con le nuove unità da assumere nel corso dell'anno:



Categoria	Dotazione organica (DM 16/2/2018)	Personale in servizio al 1 gennaio 2020	Posti vacanti
Segretario Generale	1	1	0
Dirigenti	3	2	1
D1	25	21	4
C	33	30*	3
B3	15	14*	1
B1	6	6	0
A	1	1	0
<i>Totale</i>	84	75	9

* N.1 unità di categoria C in distacco sindacale;

* N.1 unità di categoria B3 in comando;

**N. unità di personale, appartenenti alle diverse categorie, sono titolari di un rapporto di lavoro a tempo parziale.

Il trattamento tabellare di riferimento per il personale dirigente e non dirigente è quello previsto dai rispettivi CC.CC.NN.L. del comparto Funzioni Locali, sottoscritti rispettivamente in data 3 agosto 2010 ed in data 21 maggio 2018, cui si aggiunge l'indennità di vacanza contrattuale ex art. 2, comma 35, della L. n. 203/2008 ed ex art.2 co.6 del CCNL FL 2016 2018 per il personale non dirigente (a decorrere dal 1/4/2018 l'indennità di vacanza contrattuale cessa di essere corrisposta come specifica voce retributiva ed è conglobata nello stipendio. A decorrere dal mese di aprile dell'anno successivo alla scadenza del contratto 2016 -2018, qualora lo stesso non sia ancora stato rinnovato e non sia stata disposta l'erogazione di cui all'art. 47-bis comma 1 del D.Lgs. n. 165/2001, è riconosciuta, entro i limiti previsti dalla legge di bilancio in sede di definizione delle risorse contrattuali, una copertura economica che costituisce un'anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale. L'importo di tale copertura è pari al 30% della previsione Istat dell'inflazione, misurata dall'indice IPCA al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, applicata agli stipendi tabellari. Dopo sei mesi di vacanza contrattuale, detto importo sarà pari al 50% del predetto indice).

Lo stanziamento per i compensi collegati alle prestazioni di lavoro straordinario è pari a € 42.448,00. Il trattamento accessorio del personale dirigente e non dirigente è stato quantificato in applicazione delle misure di contenimento previste dall'art. 23, comma 2, della L. n. 75/2017 (Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 165/2001), in base al quale, nelle more dell'approvazione dei contratti collettivi nazionali di comparto, che dovranno operare la graduale convergenza dei trattamenti economici accessori dei dipendenti pubblici, al fine della loro progressiva armonizzazione, *“a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, co.2 del D.Lgs. 165/2001 non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. A decorrere dalla predetta data l'art. 1 co. 236 della L.208/2015 è abrogato”*.



La previsione per l'anno 2020 del fondo per la corresponsione della retribuzione di posizione e di risultato per i dirigenti camerali (€ 392.343) e del fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività destinato al personale non dirigente (€ 694.431), comprensivo del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative (€ 108.440) è stata effettuata tenendo conto del limite sopraindicato (divieto di superamento dell'importo determinato per l'anno 2016): considerato che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è costituita in corso di anno 2016 (01/09/2016), mediante accorpamento tra le Camere di Grosseto e di Livorno, e che i fondi delle due Camere preesistenti hanno mantenuto la loro vigenza per l'intero anno 2016, come previsto dal parere reso dall'Aran all'Unioncamere con nota n.18640 del 22 maggio 2015, il limite è rappresentato dalla somma degli importi complessivi dei due fondi sopradetti a suo tempo quantificati per l'anno 2016, con le riduzioni operate in base alla normativa al momento vigente.

Nel limite di tale previsione, l'esatta quantificazione dei suddetti fondi sarà effettuata nel corso del 2020 dagli organi camerali competenti con la specifica delle necessarie motivazioni per le risorse di natura variabile collegate al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e di qualità, previsti nel Piano della Performance e correlati ad un ampliamento delle prestazioni del personale.

Più in particolare la determinazione del fondo risorse decentrate del personale non dirigente, come previsto dall'art.67 del nuovo CCNL 2016 – 2018, è costituita da un unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili indicate dall'art.31 co.2 del CCNL del 22/01/2004 come quantificate nell'anno 2017, al netto delle risorse destinate nel medesimo anno alla retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative. Lo stesso può essere incrementato in misura stabile ai sensi del comma 2 dell'art.67 soprarichiamato ed in misura variabile ai sensi del comma 3, nel rispetto del limite di cui all'art.23 del D.Lgs.75/2017 (ammontare delle risorse decentrate dell'anno 2016).

La possibilità di destinare risorse integrative alla contrattazione decentrata è condizionata, a norma dell'art. 67 co.6, all'insussistenza di condizioni di "dissesto" o di "deficitarietà strutturale", come disciplinate dalla normativa vigente, o al mancato avvio di riequilibrio finanziario, come definite e disciplinate da disposizioni di legge o attuative di queste ultime, in vigore per le diverse tipologie di enti del comparto. Al riguardo, non si rilevano al momento in ambito camerale disposizioni normative specifiche; inoltre, è doveroso sottolineare che il completamento del percorso di riforma del sistema camerale comporterà una completa revisione del sistema di finanziamento delle camere di commercio.

Per quanto riguarda le facoltà assunzionali, in virtù dello sblocco operato dal sopraricordato art.1 co.450 della L.145/2018, si rinvia a quanto sopra rappresentato e deliberato dalla Giunta camerale con provvedimento n.107/2019 (approvazione del Piano Triennale dei fabbisogni di personali). Non sono state previste risorse per il ricorso a contratti di lavoro flessibile, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, stante il perdurare del divieto contenuto nel D.Lgs. n. 219/2016.



Gli oneri sociali, pari a complessivi € 708.291, comprendono i contributi previdenziali ed assistenziali calcolati sulla base delle attuali aliquote previste dai vari enti.

L'accantonamento per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità ammonta a € 198.060, tenendo presente quanto segue:

- i beneficiari del trattamento di fine rapporto sono i dipendenti assunti a decorrere dal 1 gennaio 2001, il cui importo viene rivalutato annualmente ai sensi dell'art. 2120 del codice civile ed incrementato di una percentuale (6,91%) della retribuzione utile percepita, oltre ai dipendenti che optano per il regime di trattamento di fine rapporto in seguito all'adesione al Fondo di Previdenza Complementare;
- i beneficiari dell'indennità di anzianità sono i dipendenti assunti prima del 1 gennaio 2001 ai quali, al momento della cessazione dal servizio, va corrisposto un importo pari a *"tante mensilità dell'ultima retribuzione fruita, a titolo di stipendio, di tredicesima mensilità ed altri eventuali assegni pensionabili e quiescibili per quanti sono gli anni di servizio prestati alle dipendenze delle Camere"* (art. 77 del Regolamento-tipo del personale delle Camere di Commercio approvato con decreto interministeriale 12 luglio 1982).

Gli altri costi relativi alle spese per il personale comprendono:

- € 8.000,00, per il rimborso dei contributi versati all'ARAN, dei trattamenti economici del personale statale e del personale dei ruoli ex UPICA distaccati al servizio centrale delle Camere di Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico che sono anticipati dalla Camera di Commercio di Roma e successivamente ripartiti tra tutti gli Enti camerali ai sensi dell'art. 3 della L. n. 557/1971;
- € 5.800,00 il costo per le attività previste nell'ambito della sorveglianza sanitaria ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 comprese le visite mediche periodiche

In conformità con le indicazioni fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico (circolare n. 3612/C del 26 luglio 2007), i rimborsi per le trasferte dei dipendenti, le spese per l'acquisto dei buoni pasto e quelle per la formazione del personale sono inclusi tra le spese di funzionamento.

4.1.2.3 Funzionamento

Le spese di funzionamento sono, insieme a quelle di personale, l'altra categoria di oneri maggiormente rilevanti della gestione corrente. Qui sono ricompresi tutti i costi inerenti la gestione dell'attività istituzionale e commerciale della Camera e, sulla base della classificazione disposta dal regolamento di contabilità, non include solamente le spese per servizi, automazione, rappresentanza e pubblicità ma anche le quote associative pagate dalla Camera ad altri organismi, le spese per gli organi istituzionali, nonché i costi per buoni pasto, per rimborsi spese per missioni e per la formazione del personale.



Tra le linee strategiche dell'ente, considerando l'attuale contesto economico e politico-istituzionale caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, è prevista l'individuazione e la realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese. In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di potenziamento dei flussi economico-finanziari, che in ottica in entrata di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento.

Relativamente ai suddetti costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei, è attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso sempre più frequente alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

La politica di contenimento degli oneri di funzionamento, avviata sia per i vincoli imposti dalla normativa sia in modo autonomo, dovrà essere proseguita e consolidata nel corso del 2020 e, qualora l'analisi dei costi sopra indicata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.

Gli effetti delle azioni collegate a questa linea strategica dovrebbero contribuire a ridurre il disavanzo della gestione corrente ed a destinare maggiori risorse alle politiche di promozione e sostegno del territorio. D'altra parte una gestione corrente tendenzialmente in pareggio è condizione per chiudere gli esercizi in pareggio e garantire l'equilibrio economico dell'ente.

Deve comunque considerarsi che l'ente, nell'ambito delle funzioni istituzionali attribuite, continua a svolgere ed intraprende nuove attività in favore ed al servizio delle imprese, quali ad esempio quelle relative all'arbitrato (implementata su Livorno), alla composizione delle crisi da sovra-indebitamento, alla gestione organismi di controllo in materia vitivinicola ed olivicola, i cui costi non sono ricompresi nella categoria degli interventi economici bensì tra gli oneri di funzionamento.

Gli interventi di contenimento della spesa saranno perseguiti, pur nella consapevolezza che tali politiche trovano compensazione nell'esigenza di sostenere oneri di manutenzione per mantenere la sicurezza e funzionalità della struttura dell'immobile camerale della sede di Livorno, edificio storico e soggetto a vincoli architettonici, che poco si adatta alle nuove esigenze di risparmio energetico,



nonché delle esigenze di manutenzione della sede secondaria di Grosseto che, tralasciate da anni per l'ipotesi di costruzione di una nuova sede, risultano spesso indifferibili. Allo stesso tempo l'impegno profuso dall'ente, in coerenza con la nuova funzione istituzionale e dei progetti ministeriali, per favorire la digitalizzazione delle imprese e la semplificazione amministrativa estesa a tutti i servizi camerali, non favorisce la riduzione degli oneri per automazione componente rilevante delle spese di funzionamento,

La politica di contenimento delle spese della Camera sarà indirizzata prevalentemente su:

- ✓ Contratti pluriennali: Alla fine del 2019 è in scadenza la convenzione CONSIP Facility Management che comprende una buona parte dei servizi relativi alla conduzione dell'immobile (pulizia, accoglienza, manutenzione impianti elettrici, facchinaggio, ecc). L'ente sta valutando sia i capitolati delle nuove convenzioni CONSIP che l'ipotesi di un affidamento dei servizi ad una società in house al fine di richiedere prestazioni mirate per l'ente che consenta da una parte di avere un servizio migliore e dall'altra di ridurre gli oneri, e confermare invece quelli effettuati nei limiti minimi previsti dalla normativa;
- ✓ Contratti annuali: sono in fase di rinnovo previa valutazione del loro mantenimento o di una modifica delle prestazioni richieste oltre all'ampliamento del numero di preventivi acquisti, ove possibile, al fine di ottenere un minor prezzo.
- ✓ Contratti servizi informatici con la società Infocamere: sono stati recentemente rivisti in funzione del processo di accorpamento, che consentirà in parte un risparmio su alcune tipologie di canoni mentre l'ente beneficerà con ogni probabilità di alcune riduzioni di tariffe che la società Infocamere applicherà sui propri servizi per agevolare gli enti camerali.
- ✓ Revisione dei vari contratti di servizi al fine di valutarne una diversa modalità di fruizione che risulti più funzionale per l'ente e più economica.

Come già detto, alcune voci di costo comprese nella categoria degli oneri di funzionamento sono già da alcuni anni soggette a vincoli disposti da leggi finanziarie e altri decreti, a fronte dei quali la Camera ha adottato provvedimenti di riduzione degli stanziamenti nonché ha provveduto ad accantonare gli importi relativi al versamento dei risparmi al bilancio dello Stato. In questi ultimi casi tuttavia tali riduzioni, non rappresentano una vera e propria economia per il bilancio camerale; tali misure di fatto, unitamente alla riduzione del gettito da diritto annuale, riducono drasticamente la capacità degli enti di progettare e sostenere la realizzazione di interventi promozionali a favore delle imprese. Infatti, per quanto la camera di commercio possa attivarsi per contenere gli oneri di funzionamento, questi rappresentano una fattispecie oltre certi limiti incompressibile in funzione della dimensione e della struttura stessa degli Enti, nonché per l'osservanza di specifiche normative sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.

Lo stanziamento per le spese di funzionamento è stato determinato per il 2020 in € 3.458.986, rispetto ad una previsione aggiornata 2019 di € 3.813.310, in modo da garantire, compatibilmente



con le nuove condizioni contrattuali in corso di definizione, il mantenimento di un efficiente livello di servizi resi all'utenza, nonché del rispetto della normativa vigente. Anche la prosecuzione delle altre attività previste dal piano razionalizzazione del patrimonio immobiliare determinerà la necessità di ricorrere a servizi tecnici esterni per la predisposizione di atti, capitolati e bandi di gara, non essendo dotato l'ente di ufficio tecnico. Sono stati inoltre riproposti stanziamenti sugli oneri legali che si renderanno necessari per la difesa in giudizio dell'ente.

Riguardo agli oneri per manutenzione degli immobili, rientrano nella categoria in oggetto solamente le manutenzioni ordinarie, mentre quelle di carattere straordinario, finalizzate prevalentemente all'adeguamento della struttura alle normative, specie quella in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, risultano inserite nel piano degli investimenti.

La categoria del funzionamento rappresenta una componente significativa degli oneri correnti; tuttavia è opportuno ribadire che al suo interno sono presenti voci di spesa che, pur non essendo ricomprese tra gli interventi economici, non si riferiscono alla pura gestione dell'ente e devono essere considerate come oneri sostenute per servizi non obbligatori a supporto delle imprese ed a sostegno della loro operatività. Si fa riferimento in particolare alle attività dell'Organismo controllo vini e panel olio, alle procedure di arbitrato ed ai servizi offerti dall'organismo di composizione della crisi da sovra-indebitamento, nonché da ultimo ai servizi per favorire la digitalizzazione delle imprese (libri digitali, dispositivi di firma digitale ecc).

Prima di evidenziare la ripartizione delle spese di funzionamento tra le diverse funzioni istituzionali, si precisa che buona parte dei costi inclusi in questa categoria sono costi indiretti, cioè oneri trasversali che interessano l'attività di tutta la struttura; tali oneri, in sede di assegnazione del budget saranno attribuiti dalla funzione istituzionale B "Servizi di supporto" mentre, in sede di preventivo economico, vengono allocati tra le diverse funzioni istituzionali sulla base di criteri di ripartizione opportunamente individuati.

I criteri di ripartizione dei costi indiretti utilizzati sono stati adottati dalla Camera come segue:

- Spese per buoni pasto, assicurazioni (ad eccezione di quelle direttamente imputabili ai singoli centri di costo) in base al numero del personale
- Spese telefoniche, energia elettrica, riscaldamento, acqua, vigilanza, pulizie e manutenzioni in base ai metri quadri della superficie degli immobili.

I driver per la ripartizione degli oneri, in considerazione dell'avvio del nuovo ente, sono stati aggiornati anche in funzione dell'adozione della nuova struttura organizzativa, a cui è conseguita in talune situazioni una diversa allocazione degli spazi destinati ai singoli uffici. Si ricorda che per quanto concerne il criterio della superficie, al centro di costo del Provveditorato sono assegnate le superfici comuni (corridoi e parti comuni) e le sale.

La previsione totale delle spese di funzionamento è pari ad € 3.458.986, come da tabella esplicativa:



Prestazione di servizi	1.618.541,00
Godimento di beni di terzi	43.960,00
Oneri diversi di gestione	1.285.585,00
Quote associative	435.000,00
Organi istituzionali	75.900,00
TOTALE ONERI DI FUNZIONAMENTO	3.458.986,00

ONERI DI FUNZIONAMENTO	PREVISIONE 2020	PREVISIONE AGGIORNATA 2019	VARIAZIONE
Prestazione di servizi	1.618.541,00	1.791.727,00	-173.186,00
Godimento di beni di terzi	43.960,00	45.650,00	-1.690,00
Oneri diversi di gestione	1.285.585,00	1.497.813,00	-212.228,00
Quote associative	435.000,00	398.920,00	36.080,00
Organi istituzionali	75.900,00	71.900,00	4.000,00
TOTALE	3.458.986,00	3.806.010,00	-347.024,00

I costi per **Prestazione di servizi**, complessivamente pari ad € 1.618.541, comprendono:

- Oneri telefonici € 22.000 - Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai metri quadri. La camera ha aderito alle convenzioni CONSIP vigenti sia per la telefonia fissa che mobile ed ha introdotto il VOIP, strumento che consente di azzerare il costo dei traffici telefonici interni e verso altri utenti del sistema camerale (es Infocamere) che utilizzano la stessa connettività.
- Spese consumo acqua ed energia elettrica € 72.180 – Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati. La previsione per il 2020 è stata adeguata alla variazione in aumento delle tariffe.
- Oneri riscaldamento e condizionamento € 45.000 - Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati e potrebbe variare in relazione alle condizioni climatiche dell'anno. La previsione è pressoché invariata rispetto agli anni precedenti in quanto tali costi risultano difficilmente comprimibili essendo le due sedi dotate di impianto centralizzato, che con riferimento alla sede di Livorno, serve anche i locali attigui agli uffici camerali con ingresso su Largo Strozzi, attualmente locati ed utilizzati ad uso ufficio, con orari di lavoro più ampi e comunque diversamente articolati rispetto a quelli della Camera.
- Oneri pulizia locali € 112.100 - Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati. Il servizio è attualmente acquisito mediante convenzione Consip e si



riferisce sia alle pulizie ordinarie presso le due sedi di Livorno e Grosseto che a quelle straordinarie richieste nei casi di utilizzo delle sale o di interventi particolari periodici.

- Oneri servizi vigilanza ed accoglienza € 68.000 – Si riferisce prevalentemente al servizio di presidio ed accoglienza del pubblico per la sede di Livorno, ma comprende anche gli oneri per i servizi di sorveglianza esterna per le sedi di Livorno e Grosseto ed il passaggio presso il fabbricato di Cecina. Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati.
- Oneri per manutenzione ordinaria € 117.300 - Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati. L'importo è stato determinato sulla base degli attuali contratti di manutenzione oltre ad una minima previsione per far fronte ad eventuali interventi straordinari che potranno rendersi necessari nel corso dell'anno. .
- Oneri per manutenzione ordinaria su immobili € 108.258- Si tratta di costo indiretto ripartito tra le varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati. Tali oneri sono previsti su tutte le unità immobiliari e saranno utilizzati per alcuni interventi necessari e programmati; al di fuori dei suddetti le risorse saranno utilizzate solo per lavori improrogabili ed imprevisi. Si tratta di onere soggetto a contenimento in base alla normativa ancora vigente.
- Oneri per assicurazioni € 66.900 – Si tratta di costi in parte diretti attribuiti alla funzione istituzionale A e, per la maggior parte, indiretti relativi alle polizze sui beni e fabbricati che sono stati ripartiti tra varie funzioni istituzionali in base ai mq. occupati.
- Spese tecniche € 40.000 tra le quali è previsto l'incarico per il responsabile sicurezza sui luoghi di lavoro. Sono stati attribuiti alla funzione B. Nell'ambito delle spese tecniche è stato previsto un servizio di assistenza tecnica per la gestione del patrimonio immobiliare, necessaria per predisporre eventuali bandi di alienazione e di vendita dei terreni edificabili dell'ente nonché per l'attività progettuale su alcune unità immobiliari, non essendo dotato l'ente di apposito ufficio tecnico.
- Oneri Legali € 25.000 – Sono stati assegnati alla funzione A per € 25.000, relativi ad assistenza legale specialistica per alcune controversie ancora in fase di definizione.
- Costi per la formazione del personale € 16.800 - Si tratta di spese di formazione propriamente tali, soggette a vincoli in base alle norme sulla c.d. spending review. La previsione supera il limite indicato e troverà compensazione con le spese per consumi intermedi per € 2.741,00.
- Costi per la formazione e tutoraggio esenti vincolo art. 6 c.13 D.L. 78/2010 € 4.500 – Si tratta di un conto destinato alle attività formative obbligatorie per legge ed a quelle di tutoraggio supportate da assistenza finalizzata anche all'introduzione di nuovi strumenti informatici. L'importo previsto di € 4.000 è stato imputato alla funzione istituzionale B oneri comuni.
- Buoni pasto € 40.000 – L'importo rappresenta la spesa annua per i buoni pasto erogati ai dipendenti che offrono prestazioni lavorative nelle ore pomeridiane nel rispetto delle modalità



stabilite dal CCNL e dal contratto integrativo decentrato dell'Ente. Si ricorda che il valore unitario del buono pasto è quello previsto dal D.L. 95/2012 pari ad € 7,00. I buoni sono acquistati mediante adesione a Convenzione CONSIP.

- Rimborsi spese per missioni € 20.340 – La somma copre i costi sostenuti in occasione di missioni fuori dalla sede da parte dei dipendenti; tali rimborsi sono erogati sulla base delle disposizioni del CCNL e debbono rientrare nei limiti del vincolo posto dal D.L. 78/2010, ovvero nella misura del 50% degli oneri sostenuti nel 2009.
- Rimborsi spese missioni attività escluse dal vincolo – Riguardano i rimborsi inerenti le attività ispettive svolte dall'ente in materia di metrologia legale e di controlli della filiera vitivinicola, in occasione di iniziative promozionali che non rientrano nei vincoli precedenti. Sono previsti in € 7.150,00 attribuiti alla funzione C.
- Spese Automazione Servizi per € 410.294, per i servizi informatici e oneri ad essi legati. Lo stanziamento è quasi interamente connesso a servizi forniti da Infocamere, società in-house del sistema camerale, relativi a piattaforme di gestione documentale e applicativi gestionali deputati alla gestione: degli atti deliberativi e dirigenziali, della contabilità, dei “cicli” attivo (entrate) e passivo (uscite), inclusi gli atti di liquidazione e gli ordinativi di pagamento, degli adempimenti di pubblicazione degli atti previsti dalle normative in vigore in materia di trasparenza, dei flussi documentali del sistema di protocollazione informatica, degli adempimenti connessi alle retribuzioni del personale e dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, dei contributi erogati, dei contratti camerale con fornitori. Tali strumenti, utilizzati dai vari uffici, presentano un elevato livello di integrazione fra di loro consentendo all'ente un servizio più efficiente e “garantito” nei confronti degli utenti (rappresentati prevalentemente da imprese). La previsione, inoltre, comprende anche gli oneri per programmi specifici utilizzati per la gestione: dei controlli della filiera vitivinicola, dell'organismo di composizione crisi da sovra indebitamento, del sito camerale e per la gestione delle presenze del personale affidate ad altri fornitori.
- Oneri di Rappresentanza € 419 – Sono previsti al di sotto del limite del 20% della spesa 2009 delle due ex camere di Grosseto e Livorno e sono attribuiti alla funzione A.
- Oneri postali e di Recapito € 44.500 - Sono considerati in parte diretti per le spese di notifica atti e quelle legate ad iniziative promozionali, mentre per la parte restante sono indirette e ripartite in base al numero dei dipendenti. Sono attribuite per € 38.300 alla funzione B “Servizi di supporto” per € 300 alla funzione A e per i rimanenti 5.900 alla funzione C “Anagrafe e Servizi di regolazione del mercato”. Questo tipo di oneri presenta un trend decrescente nel tempo, soprattutto per effetto del processo di dematerializzazione della gestione documentale ed in particolare per l'invio del mailing per diritto annuale alle imprese esclusivamente tramite posta elettronica certificata. La previsione comprende sia gli oneri per affrancature che quelli per i servizi postali collegati.



- Oneri di pubblicità € 800 – Sono utilizzati per pubblicizzare informazioni istituzionali e soggetti a vincolo per la spending review.
- Oneri di pubblicità obbligatorie € 5.000 – Si riferiscono alle spese per pubblicazioni obbligatorie per legge, quali ad esempio le pubblicazioni di bandi ed altri avvisi su gazzetta ufficiale.
- Oneri per la Riscossione di Entrate € 29.000 – Sono assegnati alla funzione B in quanto comprendono gli aggi richiesti dal concessionario incaricato della riscossione dei ruoli del diritto annuale ad esso assegnati, le spese per la tenuta del conto corrente postale e gli oneri sostenuti per la riscossione del Diritto Annuale tramite modelli F24, che vengono annualmente addebitati dall’Agenzia delle Entrate sulla base di una convenzione stipulata a livello nazionale da Unioncamere. Tali importi risultano più contenuti anche se la loro riduzione non è proporzionale al decremento del Diritto annuale in quanto dovuti in misura fissa e non collegati all’importo versato.
- Oneri per mezzi di Trasporto € 10.000 – I costi si riferiscono all’unica autovettura di servizio ad uso non esclusivo, di norma condotta da autista, prevalentemente destinata alle necessità della presidenza. Nel corso del 2019 la Camera ha acquistato una nuova autovettura, rottamando la precedente oramai non più funzionale e che richiedeva contante manutenzioni. Per questo motivo gli oneri sono previsti in diminuzione rispetto al 2019.
- Oneri per mezzi di Trasporto non soggetti a limite € 10.500 – Sono attribuiti alla funzione B e destinati alla copertura degli oneri per 3 mezzi immatricolati come autocarro utilizzati per le attività istituzionali e per le attività ispettive della metrologia e dell’organismo di controllo.
- Oneri per facchinaggio € 11.000 – Sono attribuiti alla funzione B e saranno utilizzati per le attività di sgombero dei locali e per lo spostamento degli arredi e della documentazione che si renderanno necessari nell’anno anche in conseguenza degli interventi di manutenzione sulle due sedi.
- Oneri vari di funzionamento € 107.000 – La previsione comprende: gli oneri per i servizi di verifica e calibratura pesi della metrologia legale, i servizi di certificazione della qualità dei prodotti oggetto dell’attività ispettiva, i servizi di certificazione organismo controllo e alcuni servizi erogati dall’azienda speciale COAP nell’ambito della gestione degli strumenti di giustizia alternativa e dell’organismo composizione crisi da sovra indebitamento, oltre che al servizio di gestione archivio. Nel corso del 2019, inoltre, potranno essere attivati alcuni servizi aggiuntivi nell’ottica del miglioramento del servizio alle imprese.
- Costi organizzazione corsi – La somma di € 3.500, attribuita in parte alla Funzione C ed in parte alla funzione D, serve per coprire i costi dell’organizzazione dei corsi in materia arbitrato e nell’ambito dell’attività di controllo delle filiere del made in Italy. I costi in oggetto hanno natura commerciale e sono finanziati almeno in parte dalle quote di partecipazione che ciascun partecipante versa a favore dell’ente.



- Costi gestione sale riunioni € 14.000 – L'importo copre i costi diretti per la gestione delle sale, assegnati alla funzione B. I costi sono attribuiti: per la maggior parte all'attività commerciale, in quanto relativi alla concessione in uso a terzi con modalità disciplinate da apposito regolamento e dietro pagamento di specifiche tariffe; per la parte residuale all'attività istituzionale, in quanto relativi a riunioni, convegni ed eventi organizzati direttamente dalla Camera di Commercio presso le proprie sedi di Livorno e Grosseto.
- Spese attività di certificazione € 58.200 Funzione C – Si tratta di risorse destinate all'attività di controllo sulle filiere vitivinicola. L'importo inserito comprende tutti gli oneri collegati alle attività di certificazione vini, compresi quelli per le commissioni di degustazione, in quanto tali commissioni non rappresentano propriamente organismi camerale, ma sono strettamente funzionali all'attività dell'Organismo di controllo.
- Spese gestione attività olivicola - € 48.800 assegnate alla funzione C. Queste comprendono le spese per i gettoni e rimborsi spese delle commissioni olio nonché le spese correlate al funzionamento delle stesse.
- Spese gestione attività di arbitrato - € 32.000 assegnate alla funzione C. Queste comprendono anche le spese per gli arbitri ed i conciliatori.
- Spese per servizi bancari - Sono gli oneri, iscritti per € 9.200, per il servizio di cassa affidato in esito ad una procedura aperta fino al 31.12.2020.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, come l'intero il sistema camerale, sta tentando di individuare politiche e strategie per incrementare i proventi derivanti da attività commerciali, riconducibili alle funzioni assegnate dalla normativa, al fine di compensare almeno in parte la riduzione dei proventi da Diritto annuale in vigore dal 2015. Per questo sono aumentati gli oneri di natura commerciale, correlati alla gestione delle attività. Da rilevazioni elaborate dall'Unione regionale emerge comunque che, tranne singoli casi particolari, l'attività commerciale delle Camere di commercio è comunque residuale rispetto a quella istituzionale e soprattutto gestita con prevalente finalità di copertura dei costi e con limitati margini di guadagno, sia per la natura stessa di ente pubblico non economico sia per il rischio di svolgere maggiori attività anche in concorrenza con le stesse associazioni di categoria.

Le spese per **Godimento di beni di terzi**, pari ad € 43.960, si riferiscono per € 26.700 ad oneri per canoni di locazione di due locali nel comune di Grosseto utilizzati come magazzino ed archivio. I rimanenti € 17.260 sono riferiti ai canoni di noleggio fotocopiatrici ed attrezzature in convenzione CONSIP. Le due sedi utilizzano per lo più fotocopiatrici multifunzione in rete, condivise da più postazioni di lavoro in modo da ridurre gli oneri per toner e le manutenzioni.

I costi inerenti gli **Oneri diversi di gestione**, pari ad € 1.285.585 sono rappresentati per lo più da oneri incompressibili e non dipendenti da scelte dell'ente, quali oneri fiscali (Irap su lavoro



dipendente, IRAP ed IRES su attività commerciale, TARI, TASI e IMU) e riversamenti delle economie da “spending review” a favore del bilancio allo stato.

Gli altri oneri ricompresi nella categoria riguardano, per €18.600, le spese per abbonamenti, quotidiani e riviste (considerati in minima parte costi diretti e per la maggior parte indiretti e ripartiti in base al numero dei dipendenti), per € 13.100 spese di cancelleria, per € 26.950 materiale vario di consumo ed € 63.300 per acquisto dispositivi di firma digitale da assegnare alle imprese.

Abbonamenti riviste/periodici banche dati giuridiche anche on line	18.600
Oneri per cancelleria	13.100
Carnet ATA	4.000
Materiale di consumo	22.950
CNS e carte tachigrafiche	63.300
IRAP	248.437
IRES	160.000
TARI	82.000
IMU	252.000
Altre imposte e tasse	26.200
Versamenti allo Stato	394.998
TOTALE ONERI DIVERSI DI GESTIONE	1.285.585

ONERI DIVERSI DI GESTIONE	PREVISIONE 2020	PREVISIONE AGGIORNATA 2019	VARIAZIONE
Abbonamenti riviste/periodici banche dati giuridiche anche on line	18.600	19.500	-900
Oneri per cancelleria	13.100	13.600	-500
Carnet ATA	4.000	4.800	-800
Materiale di consumo	22.950	17.630	5.320
CNS e carte tachigrafiche	63.300	62.940	360
IRAP	248.437	249.313	-876
IRES	160.000	130.000	30.000
TARI	82.000	84.000	-2.000
IMU	252.000	254.000	-2.000
Altre imposte e tasse	26.200	267.032	-240.832
Versamenti allo Stato	394.998	394.998	0
TOTALE	1.285.585	1.497.813	-212.228



Gli oneri per **Quote associative** sono stimati in € 435.000. Le quote associative da alcuni anni presentano un andamento decrescente, sia perché sono state dismesse le partecipazioni in strutture di sistema diverse da Unioncamere nazionale e regionale, sia perché anche le stesse quote associative dovute alle unioni sono diminuite in relazione ai minori importi dei proventi da diritto realizzati dagli enti, che rappresentano la principale componente per la quantificazione delle quote stesse. Le quote associative comprendono anche quella dovuta ad Infocamere, a copertura di una buona parte dei servizi prevalentemente collegati al registro Imprese. L'importo inserito è pari ad € 31.200, tuttavia l'importo effettivamente dovuto potrebbe risultare inferiore a seguito di scelte del consiglio di amministrazione della società che saranno adottate nell'ultimo trimestre del 2020. Le quote associative, anch'esse oramai residuali, versate a favore di associazioni ed enti che operano in ambito promozionale, sono inserite invece eventualmente in apposita voce tra gli interventi economici.

Unioncamere quota partecipazione fondo perequativo	141.000
Quota associativa ordinaria Unioncamere italiana	140.000
Quota associativa Unioncamere Toscana	123.000
Contributo consortile Infocamere	31.000
Totale	435.000

Le spese per **Organi istituzionali** sono inserite per complessivi € 75.900. Il D. Lgs 25 novembre 2016, n. 219, di riforma delle camere di commercio, prevede la gratuità della partecipazione agli organi camerali, fatto salvo il solo rimborso spese che sarà appositamente regolato da un decreto ministeriale non ancora emanato. La gratuità della partecipazione agli organi con il solo diritto al rimborso spese, con la sola esclusione dei componenti il Collegio dei revisori, ha trovato conferma nelle indicazioni pervenute nel 2017 da parte del MiSE, di concerto con il MEF, e da Unioncamere; nelle more dell'emanazione del decreto è stato scelto di liquidare i compensi al Collegio nella stessa misura prevista prima dell'entrata in vigore del D. Lgs 219/2016, salvo conguaglio, così come per i rimborsi spese.

La previsione per l'anno 2020 è stata così predisposta:

- € 14.500 come rimborsi spese per gli organi
- € 33.000 compensi e rimborsi spese al Collegio dei revisori
- € 5.000 compenso OIV
- € 12.400 commissioni istituzionali (con esclusione di quelle collegate all'attività di controllo vini e del panel olio, inserite tra gli oneri di funzionamento per la particolare natura)



- € 10.000 oneri accessori (INPS, IRAP)

Come già evidenziato nel corso della relazione, tra le spese di funzionamento ve ne sono alcune che possono essere contenute per scelta dell'amministrazione e nei limiti di vincoli contrattuali da monitorare al fine di evitare contenziosi onerosi, altre invece, quali le spese per la riscossione di entrate sostenute per effetto dell'emissione dei ruoli del diritto annuale, necessarie per pagare gli importi richiesti dal concessionario e i tributi, le tasse e somme dovute allo Stato, che sono invece indipendenti dalle politiche adottate dall'ente stesso.

Tale situazione sta creando, specie in questi primi anni della riforma del sistema camerale, notevoli difficoltà alle amministrazioni, che si trovano a dover gestire dei tagli certi e rilevanti dei proventi a fronte di costi che, invece, sono per buona parte "fissi", in quanto legati ad una struttura consolidata negli anni la cui modifica è stata avviata ma che manifesterà i propri effetti nel medio lungo periodo. L'impegno dell'ente è comunque rivolto ad individuare nuove politiche di contenimento che tuttavia non vadano a scapito della qualità ed efficienza del servizio prestato. La legge di bilancio per l'anno 2020 potrebbe prevedere alcune nuove disposizioni in materia di contenimento della spesa, a cui l'ente ottempererà al momento che sarà approvato il testo definitivo, attualmente in fase di discussione e modifica al parlamento.

4.1.2.4. Interventi economici

Le risorse destinate agli interventi economici per il 2020 sono pari ad € 1.191.594 rispetto ad una previsione assestata 2019 di € 2.022.089.

Le strategie sugli interventi economici della camera di commercio sono allineate alle disposizioni della riforma introdotta dal D.Lgs. 219/2016 che ha modificato i compiti e le funzioni assegnate alle camere di commercio, intervenendo in modo significativo sulle relative modalità di intervento sul tessuto economico territoriale e imponendo loro di rivedere la propria "vision". La stessa riforma prevedeva la ridefinizione dei compiti delle camere, con particolare riferimento alla ridefinizione degli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, che sono stati individuati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019. Le attività di supporto al territorio trovano da qualche anno il loro limite anche nelle minori risorse finanziarie disponibili a seguito inoltre del dimezzamento dei proventi da diritto annuale, che ostacola fortemente la possibilità da parte dell'ente di destinare risorse significative alle politiche di supporto, risorse che possono essere reperite applicando la maggiorazione del diritto annuale ai sensi dell'art. 18 co. 10 della Legge 580/1993 con vincolo di destinazione a specifici progetti a carattere nazionale e/o regionale a supporto delle imprese. In tale contesto, la Camera ha comunque individuato nuove linee di indirizzo, dettagliatamente esposte nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2020, nell'ambito delle nuove funzioni assegnate e della nuova situazione economica determinatasi ad modificare.



La nuova politica strategica passa attraverso l'adesione ai progetti nazionali approvati dal ministero dello Sviluppo Economico che hanno consentito all'ente di applicare la maggiorazione del 20% della misura del diritto annuale e di utilizzare le relative risorse nette per l'attuazione di tali interventi per il biennio 2018-2019.

Nel 2020 sono confermate le attività sul territorio attraverso la partecipazione ai progetti europei nei settori ricompresi nella programmazione strategica dell'ente quali lo sviluppo della Blue –economy e Green- economy, dell'orientamento della domanda e offerta di lavoro e della digitalizzazione delle imprese. Lo sviluppo di tali progetti consente infatti alla camera di realizzare azioni a supporto delle imprese del territorio e di reperire le risorse necessarie per il loro completamento.

L'impegno della struttura camerale alla più efficiente gestione delle risorse economiche per la realizzazione di questi obiettivi deve essere massimo per continuare a sostenere le imprese anche in considerazione dalle notevoli difficoltà che le stesse incontrano in questo periodo di "crisi economica", che interessa in particolare il territorio della provincia di Livorno, e la cui conclusione risulta ancora lontana.

Le azioni di supporto al territorio saranno supportate attraverso un importante piano di comunicazione, sul quale la camera investe risorse umane professionalizzate nel settore. La comunicazione istituzionale infatti è un'attività che è cresciuta in modo costante e significativo sia in termini quantitativi che qualitativi nell'arco degli ultimi anni, trovando uno spazio qualificato all'interno dei servizi della Camera di Commercio. Obiettivo dell'ente è il miglioramento della qualità della comunicazione, attraverso l'utilizzo di un ampio ventaglio di linguaggi e registri per raggiungere in modo più capillare le imprese, facendo loro conoscere attività e servizi offerti dalla Camera di Commercio. A tale fine è prevista la strutturazione di rapporti di collaborazione con i mass media locali e non solo e con gli organi di informazione del sistema camerale e per il 2020 proseguirà il rilancio dell'immagine della Camera.

La comunicazione istituzionale affianca di fatto tutte le attività dell'Ente ed i servizi che offre ed avrà il compito di scegliere di volta in volta i linguaggi ed i mezzi più adatti, all'interno dell'ampio ventaglio di strumenti di comunicazione a disposizione, tra cui la nuova piattaforma CRM, la newsletter, l'apertura di un ulteriore social network (Linkedin), l'organizzazione e diffusione di eventi diretti a far conoscere le funzioni istituzionali della Camera di commercio, mediante i mezzi di volta in volta più idonei a comunicare con efficacia e tempestività l'attività politico istituzionale dell'Ente nel proprio ruolo di "casa delle imprese", nonché le opportunità del territorio.

Le risorse assegnate per la promozione del territorio sono così ripartite in dettaglio, nell'ambito delle nuove funzioni camerali di cui all'art. 2 della Legge n. 580/1993:

- ✓ € 260.000 Contributo Azienda speciale Centro Studi e Servizi
- ✓ € 50.000 Fondazione IRI per attività connesse alla realizzazione progetti europei



- ✓ € 612.000 Progettazione europea
- ✓ € 90.614 Progetti Fondo Perequativo
- ✓ € 160.000 Altre risorse da destinare ai progetti collegati alla maggiorazione del diritto annuale
- ✓ € 37.180 Orientamento al lavoro ed alle professioni - Progetto migranti
- ✓ € 18.300 Politiche di sviluppo del territorio – Distretto rurale della Toscana del sud
- ✓ € 10.000 risorse per politica di informazione e comunicazione su interventi economici dell'Ente
- ✓ € 3.500 Servizi di informazione economica a supporto della competitività delle pmi

Di seguito viene riportato il dettaglio degli oneri e dei corrispondenti proventi relativi ai progetti europei e di quelli finanziati dal Fondo perequativo approvati:

PROGETTAZIONE EUROPEA 2020	COSTI DIRETTI	PROVENTI
Progetto MARE	116.000	143.000
Progetto Impattino	122.000	150.000
Progetto Marittimo Tech		
Progetto Success	175.000	216.000
Progetto List		
Progetto Go Smart Med		
Progetto Easylog	95.000	117.000
TOTALE	508.000	626.000

PROGETTI FONDO PEREQUATIVO	COSTI	PROVENTI
Orientamento domanda offerta di lavoro FP 2017-2018	36.000	36.000
Progetto politiche ambientali FP 2017-2018	4.214	10.000
Progetto turismo e cultura - FP 2017-2018	29.400	50.000
Sostegno all'export delle PMI - FP 2017-2018	21.000	21.000
TOTALE	90.614	117.000



Si ricorda che a fronte degli oneri sostenuti dall'ente per progetti europei e per quelli finanziati dal fondo perequativo, sono previsti anche i relativi proventi, correlati al grado di realizzazione dei progetti stessi secondo il criterio della competenza economica e dell'inerenza tra oneri e proventi. Facendo riferimento a quanto più ampiamente descritto nella sezione relativa al contesto normativo, si ricorda che la camera di commercio con deliberazione del Consiglio camerale n. 16 del 26 novembre 2019 ha deciso, ai sensi dell'art. 18 comma 10 della Legge 580/1993 la maggiorazione degli importi del diritto annuale nella misura del 20%, per il triennio 2020-2022. In data 6 novembre 2019 Unioncamere nazionale con prot n. 27203 ha trasmesso i progetti per il triennio 2020-2000, allegati al presente atto, e chiede alla Camere di commercio di trasmettergli entro il mese di novembre la delibera del Consiglio camerale e le note di condivisione dei progetti da parte della Regione al fine di avviare l'iter per la firma del decreto del Ministero di autorizzazione all'aumento del 20%.

Nello stesso provvedimento sono stati anche individuati i progetti, tra quelli proposti da Unioncamere con nota 27203 del 6 novembre u.s., e le percentuali di ripartizione delle risorse tra gli stessi.

PROGETTI MAGGIORAZIONE 20%	% RISORSE MAGGIORAZIO NE DESTINATE
Punto Impresa Digitale	9,00
Turismo	2,75
Formazione lavoro	2,75
Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali	2,75
Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario	2,75
TOTALE	20,00

La deliberazione costituisce un atto necessario per l'applicazione dell'aumento del diritto annuale per il triennio 2020-2022, tuttavia nelle more del perfezionamento dell'iter di autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico da adottarsi mediante apposito decreto, la camera approverà un bilancio di previsione privo della maggiorazione del diritto annuale, tra i proventi, e delle relative risorse destinate ai progetti nella sezione degli oneri. Tali importi che saranno introdotti con un aggiornamento del preventivo per l'anno 2020 non appena il Mi.S.E. avrà emanato il decreto previsto dalla normativa vigente e che è previsto solamente per i primi mesi del 2020.



L' Azienda Speciale

Il D.Lgs. n. 219/2016 ha introdotto delle importanti novità anche per le Aziende Speciali delle camere di commercio, prevedendo un piano di razionalizzazione e riduzione delle aziende speciali mediante accorpamento o soppressione; detto piano dovrà seguire il criterio dell'accorpamento delle aziende che svolgono compiti simili o che comunque possono essere svolti in modo coordinato ed efficace da un'unica azienda.

In ottemperanza alle indicazioni MiSE, dal 1° gennaio 2019 è stata istituita l'Azienda Speciale Centro Studi e Servizi, per accorpamento della ex azienda speciale Centro Studi e Ricerche di Livorno con il COAP di Grosseto.

Per il 2020 pertanto è in fase di approvazione il preventivo economico nel quale sono compresi proventi ed oneri necessari per lo svolgimento degli obiettivi strategici e dell'attività ordinaria.

In particolare l'azienda speciale articolerà le proprie attività sulle seguenti quattro linee strategiche:

- ✓ Servizi di mediazione e conciliazione domestica e internazionale
- ✓ Servizi di informazione economica a supporto della competitività delle pmi
- ✓ Servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI

Alle suddette linee d'azione si aggiunge la linea "Struttura" che raggruppa proventi ed oneri non strettamente riconducibili ad attività e progetti.

Per il 2020 la previsione di contributo a favore dell'azienda speciale, pari ad € 260.000.

4.1.2.5. Ammortamenti ed accantonamenti

Questa categoria comprende gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali di proprietà della Camera il cui costo storico non sia stato ancora completamente ammortizzato. L'importo pari ad € 443.200 è stato determinato considerando invariate le aliquote di ammortamento, ma tenendo conto dell'aumento della base di calcolo per effetto degli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati concluse nel corso del 2019 e nuove acquisizioni 2020, che tuttavia si compensa in parte la diminuzione della stessa a seguito del completamento del piano di ammortamento di altri beni presenti nell'ente.

La posta più significativa di questa categoria di oneri è rappresentata invece da quella relativa all'accantonamento a fondo svalutazione crediti (destinato interamente alle perdite per crediti su diritto annuale) che è stato quantificato in complessivi € 1.736.592.

L'importo dell'accantonamento per la svalutazione dei crediti da diritto annuale risulta inferiore rispetto a quello del 2019 poiché è calcolato sugli importi del diritto annuale senza la maggiorazione. La quota di accantonamento a fondo svalutazione crediti, come anticipato nell'ambito della sezione relativa al diritto annuale, è stata calcolata considerando la percentuale di riscossione risultante dai prospetti del programma Infocamere Diana per la previsione 2019, senza prevedere variazioni nel



numero delle imprese né del fatturato. La percentuale di mancata riscossione del credito è stata determinata come media ponderata delle percentuali di mancata riscossione sul totale dei ruoli delle due camere accorpate risultanti dalle tabelle Diana. Tale modalità, alla luce della consistenza complessiva del fondo rispetto a quella dei crediti ed in ossequio al principio di veridicità del bilancio, si discosta da quanto previsto dai principi contabili (individuazione della percentuale media di mancata riscossione degli importi del diritto relativi alle ultime due annualità per le quali si è proceduto all'emissione dei ruoli esattoriali, percentuale calcolata al termine dell'anno successivo alla loro emissione; applicazione della predetta percentuale ai crediti per diritto, sanzioni e interessi dell'esercizio di riferimento).

Nel calcolo della quota di svalutazione 2020, tuttavia, per effetto delle succitate disposizioni del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 non sono stati presi in considerazione i dati della mancata riscossione dei ruoli trasmessi agli agenti per la riscossione nel periodo 2000-2010 (riferiti al diritto annuale fino all'annualità 2007) che saranno "stralciati"; tale metodologia, conseguentemente ha determinato l'aumento delle percentuali di accantonamento a fondo svalutazione crediti in quanto i ruoli rimasti – più recenti - presentano una percentuale di mancata riscossione più elevata rispetto ai complessivi crediti precedenti. Questa metodologia applicata già dal 2019 ha determinato nel 2020 solo una lieve variazione in diminuzione alle percentuali di svalutazione; in definitiva le percentuali di svalutazione sono passate rispettivamente dal 85,75% all'84,71% relativamente al diritto annuale, dal 84,11% all'83,66% per gli interessi e dal 83,53% all' 83,54 relativamente alle sanzioni. L'incidenza delle svalutazione su crediti del diritto annuale resta senza dubbio una componente fondamentale nella determinazione del disavanzo della gestione corrente e del risultato economico complessivo.,.

La CCIAA ha proseguito e proseguirà nel corso del 2020 nelle attività di sensibilizzazione al pagamento del diritto annuale dovuto nell'anno mediante comunicazioni inviate alle imprese interessate. Tali attività, di fatto si sostanziano nell'inoltro di specifiche informative dirette alla incentivazione al pagamento spontaneo mediante ricorso al ravvedimento operoso, per quanto attiene al diritto dell'anno di competenza, e al pagamento ante ruolo per le annualità pregresse per le quali è in fase di predisposizione ed invio del ruolo. Purtroppo il lavoro è ancora in parte "vanificato" dall' ampia percentuale di comunicazioni pec non ricevute a causa di indirizzi non validi o errati.

Per il 2020 sarà confermata l'adesione alle iniziative di sistema finalizzate all'incentivo al pagamento mediante sensibilizzazione al ravvedimento per l'anno 2019 (da effettuarsi entro il mese di Giugno o Settembre 2020), ravvedimento 2020 da effettuarsi nell'ultimo trimestre dell'anno. Saranno predisposte comunicazioni anche per il recupero del credito per l'anno 2018 prima dell'emissione del relativo ruolo. L'attività degli uffici camerali si affianca sempre a quella del sistema camerale a completamento delle iniziative di sensibilizzazione: il sistema camerale indirizza le proprie comunicazioni esclusivamente ai soggetti che hanno omesso totalmente il diritto annuale, gli uffici



camerali completano le iniziative trasmettendo le comunicazioni alle imprese con versamenti incompleti e tardati.

A tali attività oramai consolidate con risultati positivi relativamente a un numero di imprese che regolarizzano la posizione prima dell'emissione delle cartelle esattoriali, potranno aggiungersi nuove iniziative ancora in fase di valutazione

4.1.3 RISULTATO GESTIONE CORRENTE

Dalla differenza tra i proventi e gli oneri correnti si ottiene il risultato delle gestione corrente, che risulta pari ad € - **1.395.306**. Tale risultato evidenzia il permanere della difficoltà della camera a coprire gli oneri correnti con i proventi della gestione ordinaria; le politiche messe a punto per l'incremento dei ricavi, tra cui quella di completamento della messa a reddito delle proprietà immobiliari, solo in parte riescono a compensare gli effetti delle recenti politiche fiscali e la dinamica degli oneri correnti non direttamente imputabili a scelte dell'ente, ciò senza considerare che le percentuali di riscossione del diritto annuale continuano lentamente a diminuire, nonostante la riduzione degli importi unitari.

4.2. GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria racchiude proventi ed oneri derivanti dalla gestione della liquidità e delle partecipazioni dell'ente. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno gode di una buona disponibilità di liquidità, che le consentirà di gestire le proprie attività e funzioni senza necessità di ricorrere ad anticipazioni di cassa, almeno nel medio periodo.

Nel periodo nel quale le Camere di Commercio non erano assoggettate al regime di tesoreria unica (2006-2014) è stato possibile, compatibilmente con gli impegni derivanti dalla programmazione strategica ed operativa, ottenere convenzioni con istituti di credito con tassi attivi più favorevoli rispetto al tasso interesse erogato sui conti di tesoreria unica e di effettuare investimenti in titoli di stato o garantiti di breve periodo con rendimenti superiori rispetto alle stesse convenzioni con gli istituti cassieri.

Con l'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi dal 392 al 395, della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014 (Supplemento Ordinario n. 99) a decorrere dal 1° febbraio 2015 le Camere di Commercio sono state di nuovo assoggettate al sistema di tesoreria unica. A seguito del trasferimento di tutte le risorse liquide presso la tesoreria statale, i rendimenti delle giacenze liquide sono pressoché azzerati in quanto il tasso di interesse attualmente vigente sui depositi fruttiferi è dello 0,001%, come stabilito dall'ultimo Decreto del ministero dell'Economia e Finanze adottato in merito che risale al 9 giugno 2016.



La previsione dei proventi finanziari collegati agli interessi attivi per il 2020 tiene conto di quanto sopra evidenziato ed essendo pressoché irrilevante non è stata valorizzata.

Gli interessi attivi, previsti per il 2020 ammontano ad € 21.667 riferiti per € 12.667 agli interessi sulle anticipazioni al personale a valere sui fondi IFS maturati e per € 9.000 agli interessi che la partecipata Porto di Livorno 2000 srl deve alla camera per il finanziamento soci in essere .

Nel 2020, sono previsti proventi mobiliari per complessivi € 100.000 per la distribuzione di utili da parte della società, Porto immobiliare srl e Toscana Aeroporti, da ricevere proporzionalmente alla propria quota di partecipazione al capitale sociale.

Tra gli oneri finanziari non è stata inserita alcuna previsione in quanto è presumibile che la Camera non debba ricorrere ad un'anticipazione di cassa. La situazione di cassa alla data del 28 novembre 2019 presenta un valore € 20.347.232.

La Camera non dovrà momentaneamente sostenere altri oneri per interessi passivi in quanto non ha contratto al momento mutui passivi.

Il risultato della gestione finanziaria è previsto in € 121.667 e contribuirà pertanto positivamente al risultato economico d'esercizio.

4.3 GESTIONE STRAORDINARIA

La gestione straordinaria comprende i proventi e gli oneri che si manifestano eccezionalmente in un esercizio. Tra i proventi straordinari saranno contabilizzati i versamenti del diritto annuale su annualità pregresse, per le quali il credito a ruolo è stato discaricato, a fronte dei quali non è presente un credito corrispondente iscritto in bilancio.

L'ente prudenzialmente ha ritenuto opportuno non inserire alcuna previsione e pertanto il risultato della gestione straordinaria è pari a € 0.

4.4 AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO

Dalla somma algebrica dei risultati delle varie gestioni si ottiene il risultato economico dell'esercizio. Il Preventivo 2020 si chiude con un disavanzo economico di € 1.273.639 che sarà finanziato con l'utilizzo degli avanzi economici degli anni precedenti patrimonializzati. Il D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254 all'art.2, comma 2, tra i principi generali, stabilisce che il preventivo sia redatto secondo il criterio del pareggio, che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati e di quello economico che si prevede di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo. La Camera pertanto, in considerazione delle particolari condizioni di contesto ed alla luce di una confortante dimensione della liquidità e degli indicatori patrimoniali, può prevedere un risultato economico negativo avendo le camere preesistenti realizzato avanzi economici negli anni precedenti.



La situazione dell'utilizzo degli avanzi patrimonializzati aggiornati con i dati consuntivo 2018, preconsuntivo 2019 e previsione disavanzo 2020 è la seguente:

A - Valore a consuntivo	B - Valore a consuntivo	C - Previsione di consuntivo	D - Previsione
2017	2018	2019	2020
5.438.368,00	4.490.148,00	4.935.056,00	3.661.417,00

Il risultato economico risultante dal preconsuntivo 2019, previsto in un avanzo di € 444.908, risulta in miglioramento rispetto alla previsione aggiornata e tiene conto dell'utilizzo di tutte le risorse destinate al funzionamento, agli interventi promozionali.



4.5 PIANO DEGLI INVESTIMENTI

Nello schema di preventivo All. A, è prevista anche l'esposizione del programma degli investimenti della Camera, in parte derivante dal differimento temporale nell'utilizzo di risorse stanziare nel 2019 per il completamento di alcuni interventi di manutenzione straordinaria e per la realizzazione di altri interventi previsti per il suddetto esercizio.

Relativamente agli immobili presenti nel territorio di Grosseto, la formulazione delle previsioni di spesa per il 2020, coerente con il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera approvato dalla Giunta con deliberazione n. 19 del 18 giugno 2019, è suscettibile di essere rivista in forza della situazione complessiva meglio descritta nell'allegato Piano triennale di razionalizzazione formulato ai sensi del comma 594, art. 2, della Legge finanziaria per il 2008.

Il piano degli investimenti per l'anno 2020 ammonta ad € 690.800 ed è articolato come segue:

Immobilizzazioni immateriali

Per l'anno 2020 sono previsti investimenti in immobilizzazioni immateriali per € 14.800 che sono stati in parte assegnati direttamente alle varie funzioni istituzionali di competenza ed in parte inserite tra gli oneri comuni in quanto di utilità trasversale.

Saranno utilizzati per acquisto di aggiornamenti del software utilizzati per la comunicazione e per la metrologia legale oltre all'eventuale acquisto di un software per le attività del nuovo servizio OCRI oltre alla sostituzione di altri con nuovi più funzionali e convenienti.



Immobilizzazioni materiali

Nella previsione sono state inserite risorse per il completamento degli interventi per ottenere la certificazione antincendio sulla sede di Livorno (interventi programmati per il 2019 ma che di fatto saranno avviati e completati nel 2020), nonché per alcuni nuovi interventi sull'immobile del Marzocco, in area portuale tornato nella disponibilità dell'ente da circa 2 anni ma in condizioni di manutenzione pessime. Per la sede di Grosseto invece sono stati riprogrammati lavori per la progettazione e realizzazione di un nuovo impianto elettrico, per la sostituzione dell'ascensore sull'immobile di Via Cairoli oltre che interventi di messa in sicurezza sulla recinzione dell'immobile "Foro Boario", opere ostacolate da contenzioso con proprietari confinanti.

L'importo destinato agli investimenti di questa categoria ammontano complessivamente ad € 452.000

Opere di manutenzione straordinaria su immobili – Le somme complessivamente previste nel limite di legge del 2% (spending review) del valore degli immobili, compresa anche la parte destinata alle manutenzioni ordinarie, saranno utilizzate per alcune opere murarie e di impianti connessi all'immobile sulla sede di Livorno e su quella di Grosseto.

La maggior parte delle spese inserite nella categoria sono invece escluse dal vincolo in quanto espressamente destinate ad interventi di messa in sicurezza dell'immobile e degli impianti. In particolare si riferiscono al completamento di interventi su varie porzioni, tra cui l'auditorium, della sede di Livorno per ottenere la certificazione antincendio, nonché alla messa in sicurezza di alcune aree dei magazzini del Marzocco. Per la sede di Via Cairoli a Grosseto è prevista la sostituzione della porta di ingresso, con un modello più corrispondente ai canoni in materia di sicurezza, alla progettazione e realizzazione di un nuovo impianto elettrico, per la messa in sicurezza dei muri perimetrali dell'ex "Foro Boario".

La previsione complessiva è di € 452.000.

Impianti generici e speciali di telecomunicazione – In questa categoria di immobilizzazioni, previsti per € 115.000, sono incluse risorse prevalentemente destinate alla sede di Grosseto per investimenti nel nuovo ascensore, degli impianti di telecomunicazione per la sala Mosaico.

Attrezzature informatiche – Sono previsti investimenti per € 27.000 per la periodica sostituzione delle attrezzature informatiche necessarie per il regolare funzionamento degli uffici.

Attrezzature non informatiche – Sono state assegnate risorse per € 7.000,00 per l'acquisto di attrezzatura varia per le attività di metrologia legale, per implementazione ed adeguamento ai sensi del DM 93/2017 delle attrezzature necessarie per verifiche ed ispezioni presso imprese.

Arredi e mobili – Per questa categoria sono previsti € 35.000 per sostituzione di elementi di arredo obsoleti e non più utilizzabili oltre che per l'arredo della nuova sala Consiglio presso la sede di Grosseto. Si tratta di acquisti già previsti ma non realizzati nel 2019 e rinviati all'anno successivo.



Come anticipato in altra sezione della presente relazione, tali risorse saranno utilizzate solo se non verrà riproposta la norma di contenimento su tali acquisti.

Autoveicoli e motoveicoli - La Camera avvierà indagini per verificare la possibilità di acquistare tramite Consip o Mepa di un nuovo automezzo per la sede di Livorno per poter mettere a disposizione dei dirigenti e del personale l'attuale veicolo in uso presso la sede.

Sulla categoria in oggetto è stata inserita una previsione di € 40.000,00

Immobilizzazioni finanziarie

L'ente persegue da tempo la politica di dismissione delle partecipazioni ritenute non più strategiche, per buona parte delle quali ha già introitato il valore di realizzo, mentre per altre, tra cui la Società porto Industriale di Livorno, è in attesa di perfezionare il relativo disinvestimento atteso per un valore almeno pari a quello di iscrizione in bilancio al momento dell'avvio del procedimento.

Nella categoria non è stata inserita alcuna previsione, neanche con riferimento agli ultimi richiami eventuali del Fondo orizzonte già programmati, che troveranno compensazione da parte dello stesso fondo di gestione con la realizzazione del piano di disinvestimento già avviato.



CONSIDERAZIONI FINALI

La Camera, nell'esercizio 2020, porterà avanti gli indirizzi di programmazione strategica recentemente stabiliti dal Consiglio camerale con l'approvazione del proprio programma di mandato, collegati ad una nuova visione dell'attività camerale, nell'ottica del raggiungimento di specifici obiettivi e risultati attesi - sempre più sfidanti - ed utilizzando al meglio le risorse disponibili nel nuovo contesto territoriale post accorpamento, nella consapevolezza che la ridefinizione delle funzioni disegnata dal processo di riforma del sistema chiama tutte le componenti della governance camerale ad un profondo ripensamento delle future strategie.

IL PRESIDENTE

Riccardo BREDA





CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO		Fondo Retribuzione Posizione e Risultato Dirigenza - Anno 2020 - Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno	
Art. 26, comma 1, lett. a), CCNL 23 dicembre 1999	Importo complessivamente destinato al finanziamento del trattamento di posizione e di risultato di tutte le funzioni dirigenziali per l'anno 1998, secondo la disciplina del CCNL del 10 aprile 1996 e del CCNL del 27 febbraio 1997 (risorse consolidate)		151.775,82
Art. 26, comma 1, lett. d), CCNL 23 dicembre 1999	Importo pari al 1,25% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997 a decorrere dal 31 dicembre 1999 ed a valere per l'anno 2000, corrispondente all'incremento, in misura pari ai tassi programmati di inflazione, del trattamento economico della dirigenza, eccedente quello tabellare e la indennità integrativa speciale (risorse consolidate)		4.292,21
Art. 26, comma 1, lett. g), CCNL 23 dicembre 1999	Importo annuo della retribuzione individuale di anzianità, nonché quello del maturato economico di cui all'art. 35, comma 1, lett. b), del CCNL del 10 aprile 1996 dei dirigenti comunque cessati dal servizio a far data dal 1 gennaio 1998. Tali risorse sono destinate alle finalità di cui all'art. 27		26.608,28
Art. 26, comma 1, lett. i), CCNL 23 dicembre 1999 (*)	Risorse derivanti dall'applicazione della disciplina dell'art. 32 (omnicomprensività - risorse variabili)		5.000,00
Art. 26, comma 2, CCNL 23 dicembre 1999	Importo massimo dell'1,2% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997 (risorse variabili)		4.120,52
Art. 26, comma 3, CCNL 23 dicembre 1999	Risorse integrative in caso di attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti, ai quali sia correlato un ampliamento delle competenze con incremento del grado di responsabilità e di capacità gestionale della dirigenza ovvero un incremento stabile delle relative dotazioni organiche		139.120,25
Art. 26, comma 5, CNL 23 dicembre 1999	Risorse integrative a seguito della riduzione delle risorse stabili di posti in organico della qualifica dirigenziale a parità di funzioni: 6% del risparmio sul trattamento economico (risorse consolidate)		4.240,88
Art. 23, comma 1, CCNL 22 febbraio 2006	Il valore economico della retribuzione di posizione di tutte le funzioni dirigenziali previste dall'ordinamento dei singoli enti, nell'importo annuo per tredici mensilità vigente alla data del 1 gennaio 2002 e secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, è incrementato di un importo annuo di € 520,00, ivi compreso il rateo di tredicesima mensilità. Conseguentemente le risorse dedicate al finanziamento della retribuzione di posizione e risultato di cui all'art. 26 del CCNL del 23 dicembre 1999 sono incrementate, dall'anno 2002, del corrispondente importo annuo complessivo (risorse consolidate)		3.640,00
Art. 23, comma 3, CCNL 22 febbraio 2006	A decorrere dal 1 gennaio 2003 le risorse per la retribuzione di posizione e di risultato sono ulteriormente incrementate di un importo pari al 1,66% del monte salari dell'anno 2001, per la quota relativa ai dirigenti (risorse consolidate)		11.624,14
Art. 4, comma 1, CCNL 14 maggio 2007	Incremento del valore economico della retribuzione di posizione di un importo annuo lordo di € 572,00, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, dal 1 gennaio 2004 e di un importo annuo lordo di € 1.144,00, comprensivo del precedente incremento e del rateo di tredicesima mensilità, dal 1 gennaio 2005		8.008,00
Art. 4, comma 4, CCNL 14 maggio 2007	A decorrere dal 31 dicembre 2005 ed a valere per l'anno 2006 le risorse per la retribuzione di posizione e di risultato sono ulteriormente incrementate di un importo pari allo 0,89% del monte salari dell'anno 2003, per la quota relativa alla dirigenza		5.930,30
Art. 16, comma 1, CCNL 22 febbraio 2010	Incremento del valore economico della retribuzione di tutte le posizioni dirigenziali ricoperte alla data del 1 gennaio 2007, nell'importo annuo per tredici mensilità, determinato secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, di un importo annuo lordo, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, pari ad € 478,40		3.348,80
Art. 16, commi 4 e 5, CCNL 22 febbraio 2010	Incremento delle risorse destinate al finanziamento della retribuzione di risultato della dirigenza per l'anno 2008 nella misura dell'1,78% del monte salari relativo alla dirigenza per l'anno 2005		13.338,46
Art. 5, commi 1 e 2, CCNL 3 agosto 2010	Incremento del valore economico della retribuzione di tutte le posizioni dirigenziali ricoperte alla data del 1 gennaio 2009, nell'importo annuo per tredici mensilità, determinato secondo la disciplina dell'art. 27 del CCNL del 23 dicembre 1999, di un importo annuo lordo, comprensivo del rateo di tredicesima mensilità, pari ad € 611,00		4.277,00
Art. 5, commi 4 e 5, CCNL 3 agosto 2010	Incremento delle risorse destinate al finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza con decorrenza dal 1 gennaio 2009 nella misura dello 0,73% del monte salari relativo alla dirigenza per l'anno 2007 destinate al finanziamento della retribuzione di risultato dei dirigenti		6.019,03
			391.343,69
(*) Da verificare a consuntivo in relazione alle risorse introitate			
Risorse stabili	382.223,17		
Risorse variabili	9.120,52		
Totale fondo 2019	391.343,69		
Limite fondo 2016 ex art.23 D.Lgs.75/2017			
Anno 2016	394.488,80		
Anno 2019	391.343,69		



FONDO PERSONALE NON DIRIGENTE ANNO 2020		
RISORSE STABILI		
Disposizione	Descrizione	Importo
RISORSE STABILI Articolo 67, commi 1 e 2 del CCNL 2016-2018	1. UNICO IMPORTO CONSOLIDATO di tutte le risorse decentrate stabili, indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017 il quale resta confermato con le stesse caratteristiche anche per gli anni successivi 2. INCREMENTI STABILI previsti dall'art.67 comma 2 del CCNL 2016-2018	
SPECIFICA ARTICOLI CCNL 2016-2018		
ARTICOLO 67, COMMA 1	1. A decorrere dall'anno 2018, il "Fondo risorse decentrate", è costituito da un unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili , indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017, come certificate dal collegio dei revisori, ivi comprese quelle dello specifico Fondo delle progressioni economiche e le risorse che hanno finanziato le quote di indennità di comparto di cui all'art. 33, comma 4, lettere b) e c) del CCNL 22/1/2004.	€ 456.132,61
	Nell'importo consolidato di cui al presente comma confluisce altresì l'importo annuale delle risorse di cui all'art. 32, comma 7 del CCNL 22/1/2004, pari allo 0,20% del monte salari dell'anno 2001, esclusa la quota relativa alla dirigenza, nel caso in cui tali risorse non siano state utilizzate, nell'anno 2017, per gli incarichi di "alta professionalità"	-
ARTICOLO 67, COMMA 2 LETTERA A	a) di un importo, su base annua, pari a Euro 83,20 per le unità di personale destinatarie del presente CCNL in servizio alla data del 31/12/2015, a decorrere dal 31/12/2018 e a valere dall'anno 2019	€ 7.404,80
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA B	b) di un importo pari alle differenze tra gli incrementi a regime di cui all'art. 64 riconosciuti alle posizioni economiche di ciascuna categoria e gli stessi incrementi riconosciuti alle posizioni iniziali; tali differenze sono calcolate con riferimento al personale in servizio alla data in cui decorrono gli incrementi e confluiscono nel fondo a decorrere dalla medesima data	€ 9.140,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA C	c) dell'importo corrispondente alle retribuzioni individuali di anzianità e degli assegni ad personam non più corrisposti al personale cessato dal servizio, compresa la quota di tredicesima mensilità; l'importo confluisce stabilmente nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio in misura intera in ragione d'anno;	€ 5.522,50
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA D	d) di eventuali risorse riassorbite ai sensi dell'art. 2, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165/2001;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA E	e) degli importi necessari a sostenere a regime gli oneri del trattamento economico di personale trasferito, anche nell'ambito di processi associativi, di delega o trasferimento di funzioni, a fronte di corrispondente riduzione della componente stabile dei Fondi delle amministrazioni di provenienza, ferma restando la capacità di spesa a carico del bilancio dell'ente, nonché degli importi corrispondenti agli adeguamenti dei Fondi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, a seguito di trasferimento di personale, come ad esempio l'art. 1, comma 793 e segg. delle legge n. 205/2017; le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA F	f) dell'importo corrispondente agli eventuali minori oneri che deriveranno dalla riduzione stabile di posti di organico del personale della qualifica dirigenziale, sino ad un importo massimo corrispondente allo 0,2% del monte salari annuo della stessa dirigenza; tale risorsa è attivabile solo dalle Regioni che non abbiano già determinato tale risorsa prima del 2018 o, per la differenza, da quelle che l'abbiano determinata per un importo inferiore al tetto massimo consentito;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA G	g) degli importi corrispondenti a stabili riduzioni delle risorse destinate alla corresponsione dei compensi per lavoro straordinario, ad invarianza complessiva di risorse stanziate; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo;	€ -
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA H e COMMA 5 LETTERA A	h) delle risorse stanziate dagli enti ai sensi del comma 5, lett. a) - Gli enti possono destinare apposite risorse alla componente stabile di cui al comma 2, in caso di incremento delle dotazioni organiche , al fine di sostenere gli oneri dei maggiori trattamenti economici del personale;	€ -
TOTALE RISORSE STABILI		€ 478.199,91



CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO

RISORSE VARIABILI					
Disposizione	Descrizione			Importo	
RISORSE VARIABILI Articolo 67, comma 3 del CCNL 2016-2018	3. Il Fondo di cui al presente articolo continua ad essere alimentabile, con importi variabili di anno in anno:				
SPECIFICA ARTICOLI CCNL 2016-2018					
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA A	a) delle risorse derivanti dall'applicazione dell'art. 43 della legge n. 449/1997, anche tenuto conto di quanto esplicitato dall'art. 15, comma 1, lett. d) del CCNL 1/4/1999, come modificata dall'art. 4, comma 4 del CCNL 5/10/2001 - Manifestazioni a premio ;			€ -	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA B	b) della quota di risparmi conseguiti e certificati in attuazione dell'art. 16, commi 4, 5 e 6 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98; PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA			€ -	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA C	c) delle risorse derivanti da disposizioni di legge che prevedano specifici trattamenti economici in favore del personale, da utilizzarsi secondo quanto previsto dalle medesime disposizioni di legge - Compensi ai legali ;			€ 10.000,00	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA D	d) degli importi una tantum corrispondenti alla frazione di RIA di cui al comma 2, lett. b), calcolati in misura pari alle mensilità residue dopo la cessazione, computandosi a tal fine, oltre ai ratei di tredicesima mensilità, le frazioni di mese superiori a quindici giorni; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio;				
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA E	e) degli eventuali risparmi accertati a consuntivo derivanti dalla applicazione della disciplina dello straordinario di cui all'art. 14 del CCNL 1/4/1999; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo;			€ 25.851,28	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA F	f) delle risorse di cui all'art. 54 del CCNL 14/9/2000, con i vincoli di destinazione ivi indicati;			€ -	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA G	g) delle risorse destinate ai trattamenti economici accessori del personale delle case da gioco secondo le previsioni della legislazione vigente e dei relativi decreti ministeriali attuativi;			€ -	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA H e COMMA 4	h) di un importo corrispondente alle eventuali risorse stanziare dagli enti ai sensi del comma 4 - In sede di contrattazione integrativa, ove nel bilancio dell'ente sussista la relativa capacità di spesa, le parti verificano l'eventualità dell'integrazione, della componente variabile di cui al comma 3, sino ad un importo massimo corrispondente all' 1,2% su base annua, del monte salari dell'anno 1997, esclusa la quota relativa alla dirigenza.	MS 1997	€ -	1,20%	€ 27.940,31
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA I e COMMA 5 LETTERA B	i) di un importo corrispondente alle eventuali risorse stanziare dagli enti ai sensi del comma 5, lett. b) - Gli enti possono destinare apposite risorse alla componente variabile di cui al comma 3, per il conseguimento di obiettivi dell'ente, anche di mantenimento , definiti nel piano della performance o in altri analoghi strumenti di programmazione della gestione, al fine di sostenere i correlati oneri dei trattamenti accessori del personale; in tale ambito sono ricomprese anche le risorse di cui all'art. 56-quater, comma 1, lett. c).			€ 44.000,00	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA J e COMMI 8 e 9	j) di un importo corrispondente alle eventuali risorse che saranno stanziare in applicazione della normativa di legge richiamata ai commi 8 e 9, a condizione che siano stati emanati i decreti attuativi dalla stessa previsti e nel rispetto di questi ultimi;			€ -	
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA K	k) delle integrazioni alla componente variabile del fondo - a seguito dei trasferimenti di personale di cui al comma 2 lett. e) ed a fronte della corrispondente riduzione ivi prevista della componente variabile dei fondi - limitatamente all'anno in cui avviene il trasferimento, al fine di garantire la copertura, nei mesi residui dell'anno, degli oneri dei trattamenti accessori del personale trasferito, fermo restando che la copertura a regime di tali oneri avviene con le risorse di cui al citato comma 2 lett. e); le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies.			€ -	
TOTALE RISORSE VARIABILI				€ 107.791,59	
TOTALE FONDO 2020				€ 585.991,50	
TOTALE LIMITE FONDO 2020				€ 533.595,42	
TOTALE FONDO PO				€ 108.440,00	
TOTALE LIMITE FONDO 2020 CON PO				€ 642.035,42	
Limite del fondo ex art. 23 D.Lgs. 75/2017 (Fondo anno 2016)				€ 654.338,64	



Piano di razionalizzazione delle attrezzature

Questo lo stato di attuazione del piano e le misure da intraprendere relativamente ai singoli immobili:

Immobilie n. 1 – Sede camerale Livorno – Conferma locazione parziale

L'immobile – Trattasi dell'edificio adibito a sede camerale in Piazza del Municipio a Livorno, con ingresso secondario in Largo Strozzi.

Situazione attuale - Sono state aggiudicate le opere per il completamento degli interventi necessari per l'adeguamento alle prescrizioni contenute nel progetto depositato presso i locali VV.FF. al fine di ottenere il Certificato Antincendio. Nello specifico, terminata la sostituzione dell'impianto al servizio della biblioteca, si tratta di una serie di lavori di dettaglio (compartimentazioni, pannelli e porte REI 120, vernici ignifughe, seconda uscita di sicurezza dall'autorimessa camerale ecc.). Tutti i locali liberi ubicati sulla parte dell'immobile camerale con accesso da largo Strozzi, tranne uno utilizzato per scopi istituzionali/commerciali, sono locati a terzi. Relativamente alla restante parte del fabbricato, utilizzata quale sede camerale, è stata completata la ricollocazione degli uffici in modo da utilizzare solamente tre dei cinque piani a disposizione e precedentemente utilizzati. Questo ha già portato al conseguimento di economie nei costi di gestione (energia elettrica, riscaldamento, raffrescamento), economie che potranno incrementarsi nel triennio.

Misure di razionalizzazione triennio 2020-2022 -

Nel 2020 saranno completate le opere per ottenere il Certificato Antincendio. A seguito della richiamata ricollocazione degli uffici la Camera, proseguendo nella politica di razionalizzazione dell'utilizzo della sede, valuterà le soluzioni per una più efficiente destinazione dei locali liberi al quarto piano dell'edificio.

Immobili nn. 2 e 3 – Appartamenti di Via da Verrazzano, 14 (LI) – Locazione a terzi

L'immobile – Trattasi di due appartamenti a uso civile abitazione.

Situazione attuale – Gli immobili sono stati messi sul mercato ed entrambi locati con contratto 4+4.

Misure di razionalizzazione triennio 2019-2020 – Nessuna.

Immobilie n. 4 - Magazzini del Marzocco – Locazione a terzi

L'immobile - Il complesso immobiliare dei Magazzini del Marzocco, consistente in capannoni ed uffici in area portuale, era stato concesso in comodato d'uso ventennale all'Autorità Portuale di Livorno (atto stipulato in data 17.11.1997), con impegno di provvedere alla demolizione dei vecchi e degradati magazzini e con autorizzazione alla successiva assegnazione degli stessi ad imprese operanti in ambito portuale, attraverso la sottoscrizione di contratti di locazione; alla scadenza del comodato, il complesso è tornato in possesso dell'Ente.

Situazione attuale - Il Piano di razionalizzazione degli immobili camerale prevedeva la "messa a reddito" del complesso, mediante locazione a terzi, allo scadere della convenzione ventennale con l'Autorità Portuale. Nel 2018 sono stati locati mediante asta pubblica i 2 capannoni per stoccaggio prodotti forestali e materie rinfuse mentre la palazzina uffici è rimasta sfitta nonostante 2 bandi pubblicati; è attualmente in corso di pubblicazione un avviso di trattativa privata per la locazione anche parziale.

Misure di razionalizzazione triennio 2020-2022 – Si prevede la locazione della palazzina o di singole porzioni di essa.

Immobilie n. 5 Fortezza Vecchia – Rinnovo concessione onerosa ad Autorità portuale

L'immobile – Si tratta della porzione ipogea (magazzini sotterranei) della Fortezza Vecchia in Livorno.

Situazione attuale - La Camera, in ottemperanza ad un Protocollo di Intesa sottoscritto l'11 aprile 2013 con il Comune e l'Autorità portuale di Livorno, in cui quest'ultima si è fatta carico della promozione ed organizzazione, all'interno dell'immobile labronico, di eventi culturali e spettacoli nell'ambito di un processo di valorizzazione del bene storico, ha stipulato un contratto di concessione onerosa all'Autorità portuale; il contratto era scaduto il 31/12/2016 e l'Autorità Portuale ha richiesto alla Camera di Commercio il rinnovo della concessione / locazione fino al 29 febbraio 2020, come era stato stipulato sin dal 2016 con l'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Toscana e Umbria, proprietaria della parte esterna del complesso monumentale labronico. La Giunta camerale, con deliberazione n. 37 del 15 marzo 2017, ha approvato il rinnovo fino al 2020 della convenzione scaduta.

Misure di razionalizzazione triennio 2019-2020 – Alla scadenza dell'ulteriore periodo di rinnovo della concessione / locazione dovranno essere valutate e perseguite le possibili ipotesi di valorizzazione.



Immobile n. 6 - Ex sede di Cecina - Alienazione

L'immobile – Si tratta dell'ex sede camerale di Cecina, Piazza della Libertà, attualmente inagibile.

Situazione attuale - Per l'immobile è stato approvato dal comune di Cecina un progetto di demolizione e ricostruzione con sopraelevazione (uso direzionale, residenziale e parcheggi - superficie totale commerciale 1563 mq - cubatura convenzionale 6500 mc). Le procedure di asta pubblica per l'alienazione dell'area con progetto approvato, gestite nel 2019 (determinazione del Dirigente Area I Gestione Risorse e Sistemi n.38 del 6 marzo 2019), non hanno avuto esito (asta fissata al 9 aprile 2019 deserta) ..

Misure di razionalizzazione triennio 2020-2022 – Tenuto conto della recente tornata elettorale e considerato che il termine quinquennale di efficacia della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del Regolamento Urbanistico del Comune di Cecina è scaduto il 6 maggio 2019, è necessario riaprire un dialogo con l'amministrazione comunale per valutare e perseguire le possibili ipotesi di valorizzazione.

Immobili di Grosseto (Immobili nn. 7, 8 e 9)

L'immobile – Si tratta della sede camerale di Via Cairoli in Grosseto e dell'area ex Foro Boario, composta dall'area di recupero RCprgv_02A e dall'area di trasformazione TRprgv_01A.

La situazione attuale – Le azioni previste dal Piano sono programmate per il 2019; tuttavia, considerata la loro rilevanza, sono state previamente avviate le procedure per avvalersi della società TecnoServiceCamere S.C.p.A., struttura in house del sistema camerale, per una collaborazione per la realizzazione del Piano di razionalizzazione degli immobili. Il piano, infatti, impatta sia sulla sede camerale di Via Cairoli (immobile n. 7) che sull'area denominata ex Foro Boario (immobili nn. 8 e 9). In particolare, parte dell'area ex Foro Boario dovrà essere alienata (area di recupero RCprgv_02A, nella quale è previsto un intervento edilizio per 15.575 mq di SUL a destinazione prevalentemente residenziale); lo strumento individuato è la vendita previa definizione, con procedura ad evidenza pubblica, di un'operazione immobiliare con partners privati, anche mediante la costituzione di una società di scopo.

Un'altra parte dell'area ex Foro Boario dovrebbe ospitare la nuova sede secondaria della Camera (area di trasformazione TRprgv_01A); la cubatura eccedente il fabbisogno, dovrebbe essere alienata previa definizione di una variante dell'attuale destinazione a direzionale di interesse pubblico. Il fabbricato di Via Cairoli, conseguentemente, andrebbe ad essere alienato, previa definizione di una variante dell'attuale destinazione a direzionale di interesse pubblico; la vendita, come imposto da un atto d'obbligo a garanzia da tempo sottoscritto con il Comune di Grosseto per un valore di 1,2 milioni, dovrebbe essere vincolata alla demolizione e ricostruzione parziale.

Con la Deliberazione n. 33 del 27 marzo 2018, avente ad oggetto "Piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare camerale - Esame dello stato di attuazione e determinazioni conseguenti", la Giunta camerale in merito ha stabilito: di condividere l'opportunità, relativamente agli immobili di proprietà situati a Grosseto (sede secondaria di Via Cairoli e Area dell'ex Foro Boario), di proseguire il dialogo con il Comune di Grosseto per verificare la sussistenza di ipotesi alternative di utilizzo che possano risultare più vantaggiose per l'Ente camerale, dando mandato in tal senso alla struttura; di riservarsi, all'esito di tali azioni, di procedere all'eventuale aggiornamento del Piano razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio.

Il dialogo con il Comune di Grosseto è stato attivato sia a livello tecnico che politico-istituzionale, ma l'importanza delle questioni sul tappeto ha imposto di procedere ad approfondimenti sia tecnici che giuridici a tutela del patrimonio camerale.

Tra le problematiche aperte ne spiccano in particolare due. La prima è relativa all'atto unilaterale d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010 che, a compensazione di incrementi volumetrici ottenuti su un'area alienata, prevedeva una serie di impegni urbanistico-edilizi a carico dell'Ente camerale tra i quali la costruzione della nuova sede camerale nell'area dell'ex Foro Boario e la demolizione e ricostruzione parziale dell'attuale sede di Via Cairoli; l'inadempimento di tali obblighi avrebbe comportato, come detto, l'attivazione di una penale di € 1.200.000 a carico della Camera stessa.

Il Comune di Grosseto, con lettera dell'11 maggio 2018 (nostro prot. n. 9594 del 14 maggio 2018), a fronte del mancato adempimento della Camera di Commercio, che nel frattempo aveva chiesto di aprire un confronto sulla questione, disponeva l'archiviazione della pratica edilizia consistente nel permesso a costruire per la nuova sede nell'area dell'ex Foro Boario ed avisava che avrebbe provveduto ad attivare le procedure di garanzia di cui all'atto d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010, esigendo dall'Ente camerale il pagamento della relativa penale.

Il Comune, ha quindi sospeso, su richiesta della Camera di Commercio, il procedimento di recupero della penale, parallelamente allo svolgimento di una serie di incontri che hanno avuto luogo tra i funzionari e



tecnici del Comune, da un lato, e quelli camerale, dall'altro lato, allo scopo di addivenire ad una soluzione condivisa della questione, come richiesto e fortemente auspicato dalla Camera di Commercio anche nell'interesse pubblico di cui entrambi gli Enti sono portatori.

L'amministrazione comunale, come comunicato con nota del 25 settembre 2018 (nostro prot. n. 17145 del 27 settembre 2018), dopo aver affermato che il credito complessivo vantato dal Comune di Grosseto nei confronti della Camera di Commercio ammonterebbe a circa € 1.500.000 (contro gli originari € 1.200.000 – valore peraltro indicizzato - previsti a titolo di penale nell'atto d'obbligo citato), ha formulato una proposta transattiva articolata in tre punti: a. la cessione in proprietà al Comune da parte della Camera di un terreno posto all'interno del complesso immobiliare dell'ex Foro Boario; b. l'ulteriore cessione dei locali posti a piano terra della sede camerale (sala contrattazioni), all'interno del centro storico, "di particolare interesse per l'Amministrazione comunale che persegue l'obiettivo di riqualificazione del centro storico"; c. la corresponsione di una somma di denaro, da determinarsi nel suo preciso ammontare, per la differenza di valore, fino al raggiungimento del credito vantato dal Comune.

Inoltre, in tale occasione, - e questa è la seconda delle più scottanti problematiche aperte - il Comune ha comunicato che parte dell'area del Foro Boario di proprietà della Camera di Commercio (area di recupero RCprgv_02°) è stata declassata ad area non pianificata, essendo decorso il termine di 5 anni previsto dall'art.55, L.R. n. 1/2005.

Con la deliberazione n. 127 del 2 novembre 2018 la Giunta camerale ha stabilito di impugnare innanzi al TAR l'avvenuta pretesa decadenza delle prescrizioni urbanistiche vigenti relative a parte dell'area del Foro Boario (area di recupero RCprgv_02A). Con il medesimo atto la Giunta ha altresì dato mandato al Presidente ed al Segretario Generale, previa valutazione con il legale individuato allo scopo, a procedere senza indugio all'attivazione di ulteriori azioni contro il Comune di Grosseto, congiunte o disgiunte, a tutela del patrimonio camerale in relazione alle questioni evidenziate in premessa e connesse, in particolare, agli impegni dell'Ente camerale assunti con l'atto unilaterale d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010.

Tuttavia, la Giunta ha ritenuto opportuno cercare, contestualmente, una riapertura del dialogo con il Comune, al fine di allargare il confronto ad una complessiva ridefinizione della disciplina delle aree interessate e dei correlati impegni urbanistici che la Camera di Commercio potrà assumere, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'accordo di programma o, comunque, degli altri strumenti di cooperazione urbanistica tra Enti pubblici; la futura pianificazione urbanistica del territorio (il Comune di Grosseto, al pari di numerosi altri comuni della Toscana, sarà chiamato ad elaborare ed approvare in tempi brevi il Piano Operativo Comunale, in adempimento alle previsioni di cui agli artt. 222 ss, L.R. 65/2014), infatti, può senz'altro rappresentare un'importante occasione.

In questa chiave di lettura, la Giunta ha dato mandato al Presidente ed al Segretario Generale, anche in pendenza di eventuali giudizi promossi, a proseguire il dialogo con il Comune di Grosseto, sia a livello tecnico che politico-istituzionale, per l'individuazione di soluzioni extra giudiziali alle predette questioni che possano soddisfare le esigenze di entrambe le amministrazioni.

Con Deliberazione n. 17 del 28 febbraio 2019, nell'ambito del mandato già conferito con la citata deliberazione n. 127 del 22 novembre 2018, la Giunta camerale ha autorizzato il Presidente e il Segretario Generale, alla formalizzazione al Comune di Grosseto di una proposta di accordo. Tale proposta di accordo, formulata con nota n. 3902 del 05 marzo 2019, prevedeva che, con gli strumenti giuridicamente idonei da condividere tra le parti, fossero chiuse contestualmente le questioni relative all'atto d'obbligo ed alla sede camerale di via Cairoli, con l'impegno a recepire il contributo per una nuova pianificazione dell'area dell'ex Foro Boario. Allo scopo, l'Ente camerale avrebbe compensato l'indebito vantaggio ottenuto con la correlazione degli interventi previsti per la sede camerale di via Cairoli e per il complesso immobiliare di via Fiesole attraverso una combinazione di strumenti, quali: apporti finanziari, disinvestimenti (cessione in proprietà di terreno insistente sulla particella 1918 dell'ex Foro Boario, dal lato prospiciente la particella 1914 di proprietà comunale), investimenti (anticipo della realizzazione all'ex Foro Boario dell'asse viario di collegamento tra la via Monterosa e il viale Europa). Di contro, era stato richiesto: il definitivo superamento dell'atto d'obbligo, la decadenza dell'obbligo di demolizione e ricostruzione parziale del fabbricato di via Cairoli, prevedendone una destinazione più elastica nel redigendo Piano Operativo, il recepimento nel medesimo piano di un contributo per una nuova pianificazione dell'intera area dell'ex Foro Boario per la realizzazione di un intervento di rigenerazione urbana, senza riduzione volumetrica, con destinazione multifunzionale al fine di consentire soluzioni attuative con ampie possibilità di scelta, per rispondere adeguatamente alle condizioni di mercato del momento. Con successiva nota n. 6149/U del 03 aprile 2019 è stato trasmesso al Comune il contributo tecnico per la nuova pianificazione dell'area.

La risposta del Comune, largamente insoddisfacente, si è limitata, in una prima fase, alla convocazione di un incontro informale a livello tecnico. L'esito dell'incontro, effettuato in data 15 aprile 2019, non è stato incoraggiante; da una parte, la cessione di terreno nell'area dell'ex Foro Boario, che era il fulcro della nostra proposta, è stata ritenuta impraticabile, dall'altra c'è stata una netta chiusura a definire un accordo quadro



che includa sia la controversia sull'atto d'obbligo da 1,2 milioni che la nuova pianificazione dell'area dell'ex Foro Boario e della sede di via Cairoli (le questioni, si sostiene, devono rimanere formalmente separate). Successivamente (nota n. 112073 del 12 luglio 2019), il Comune ha proposto la realizzazione a compensazione di opere di viabilità in altra parte della città (zona artigianale nord). Il confronto è tuttora in atto.

Misure di razionalizzazione triennio 2020-2022 - Nel corso del 2020 dovranno essere risolte le questioni sul tappeto relativamente agli immobili di Grosseto, o mediante l'auspicato raggiungimento di un accordo complessivo con il Comune di Grosseto ovvero, nella malaugurata ipotesi contraria, mediante la tutela degli interessi camerali in sede giudiziale. Conseguentemente, dovrà essere aggiornato il Piano di razionalizzazione degli immobili già approvato con decreto MiSE 8 agosto 2017.